ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 13 Gennaio 1925* MATTINO NUM. 11



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Giolitti Orlando e Salandra esaminano insieme la situazione

## concordando una comune linea di condotta politica

## Eccezionali facoltà chieste dal Governo alla Camera: un disegno di legge sulle associazioni, contro la Massoneria; modificazioni ai Codici penale, di procedura penale e civile, all'ordinamento giudiziario e alla legge di P. S.

### Il colloquio
#### dei tre ex-Presidenti

ROMA, 12, notte.

Siamo agli inizi di un'intensa ed interessante ripresa dell'attività politica e parlamentare e conviene indugiarci brevemente sugli elementi che già oggi la cronaca offre.

Il fatto più notevole della giornata consiste in un colloquio avvenuto oggi alle 15 a Montecitorio, nel gabinetto dell'on. Orlando, tra gli on. Giolitti, Orlando e Salandra. Il colloquio è durato poco più di mezz'ora. I tre ex-presidenti del Consiglio si sono trovati d'accordo nell'esame della situazione e hanno stabilito l'azione da svolgere nella imminente discussione della legge elettorale. Nell'incontro odierno, adunque, i tre maggiori uomini di parte costituzionale della Camera hanno potuto constatare la loro identità di vedute sulla situazione e tracciare la linea di condotta da tenere alla Camera. E' evidente che il colloquio ha significato esplicito di adesione dell'on. Salandra alla opposizione dell'aula, oltrechè il profilarsi dell'atteggiamento concorde dei tre eminenti parlamentari su concrete direttive liberali.

Come è noto, l'on. Salandra — che nella stessa seduta della Camera nella quale la maggioranza respinse le dimissioni dell'on. Giunta ebbe a manifestare il suo dissenso dal governo — rassegnava successivamente le dimissioni da presidente della Giunta generale del bilancio, e dopo il discorso dell'on. Mussolini decideva esplicitamente di passare all'opposizione. Se l'ex-presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno l'accordo con gli on. Giolitti e Orlando, ciò significa che anche il *leader* della destra giudica la situazione tale da dovere assumere una netta posizione differenziandosi da quella frazione di «liberali», o meglio di conservatori, che permane nella maggioranza.

Questa interpretazione dell'atteggiamento dell'on. Salandra è confermata anche dal fatto che, essendo per domani alle 15 indetta la riunione delle Opposizioni nell'aula (liberali, democratici e combattenti), egli ha dichiarato che vi avrebbe partecipato insieme con quella parte dell'ormai disciolto gruppo «nazionale-liberale» che intende seguirlo. La riunione di domani assume perciò particolare importanza, poichè stabilisce la costituzione di un aggruppamento di liberali di sinistra e di destra e di combattenti, capeggiato da Giolitti, Orlando e Salandra e che si propone una azione intesa a riaffermare i capisaldi del regime costituzionale e liberale. Questa azione si svolgerà nella discussione della legge elettorale e sarà concertata appunto nella discussione di domani.

Senza voler anticipare previsioni sulle decisioni che saranno prese dall'adunanza e circa l'atteggiamento delle opposizioni dell'aula nel corso della discussione, ci limitiamo a riassumere quello che stasera, rispetto ai liberali e combattenti, si diceva a Montecitorio. Come sapete, i combattenti non sono uninominalisti e si mantengono, anche su questo punto di vista, distinti dalle altre frazioni delle opposizioni nell'aula. Essi, però, sono solidali con i liberali di opposizione in quanto considerano come fondamentale la questione politica. Da parte loro, i liberali, pur essendo in generale uninominalisti, ritengono che la questione politica s'imponga su ogni altra. I due punti di vista perciò concordano, e si può da qui desumere che nelle opposizioni dell'aula la questione politica dovrà prevalere su quella contingente elettorale.

Come sapete, si riteneva probabile la presentazione di una mozione Orlando per la sospensiva, nel senso del rinvio a 6 mesi della discussione del disegno di legge. Sembra, però, che la mozione non sarà presentata: una notevole corrente riterrebbe invece opportuna una dichiarazione pregiudiziale di carattere politico, e in sede di discussione della legge prenderebbero la parola gli on. Orlando e Salandra e probabilmente anche l'on. Giolitti. In linea di massima, non si esclude a Montecitorio (e riferiamo anche questa voce per la cronaca) che l'opposizione dell'aula possa pronunciarsi contro la legge appunto per la questione politica. Riguardo poi al voto plurimo — che è una delle novità della nuova legge contrastante col principio di quella del 1912 che istituì il suffragio universale — si conferma che l'on. Giolitti, l'on. Orlando e l'on. Salandra sono decisamente contrari.

Metto conto di rilevare che, subito dopo la seduta della Camera, l'on. Mussolini, nella sala dei ministri, ha ricevuto l'on. Salandra, il quale ha tenuto a dichiarargli che il suo atteggiamento odierno di netta opposizione non è stato determinato dalla conoscenza di documenti o memoriali, ma da puro apprezzamento di ordine politico e parlamentare.

* * *

La prima seduta di questo periodo di lavori parlamentari è stata di scarsa importanza. L'on. Mussolini ha colto l'occasione dell'interrogazione dell'on. Maffei sull'attività politica del generale Peppino Garibaldi a Nizza e dei comunisti italiani, per riaffermare l'energia e la forza del Governo di fronte a qualsiasi situazione. Replicando al presidente del Consiglio, l'on. Maffei non ha mancato di ricordare «l'efficienza perfetta delle camicie nere».

Il Governo, alla fine della breve seduta, si è affrettato a presentare alla Camera i disegni di legge concertati oggi nel Consiglio dei ministri. Di tali disegni, quello che si riferisce alle associazioni è indubbiamente il più significativo nell'attuale momento, in quanto esso costituisce un ulteriore elemento della «maniera forte» cui si è attaccato il Governo. Sono infatti i più autorevoli giornali ufficiosi che indicano stasera lo scopo precipuo del disegno di legge: cioè, colpire la Massoneria, contro la quale il fascismo ha da tempo dichiarato la guerra, originando anche polemiche interessanti, specialmente a motivo dei numerosi fascisti che risultarono iscritti alla Società. Il disegno di legge annunziato oggi non è giunto, a dire il vero, inaspettato. Se ne era avuto sentore in modo singolare nei giorni addietro. Mercoledì scorso — il giorno cioè in cui il Consiglio dei ministri prospettò nel suo comunicato la possibilità di una chiusura della sessione, dopo l'approvazione della riforma elettorale — si era diffusa improvvisamente la voce, verso mezzogiorno, dell'imminente pubblicazione di un decreto reale per lo scioglimento della Massoneria. Si diceva, anzi, imminente la diffusione della notizia per mezzo di un giornale ministeriale, che avrebbe dovuto uscire in edizione straordinaria. Ma il fatto annunziato non si verificò, e la voce corsa di una grossa «bomba» fu poi individuata la sera dello stesso mercoledì nel famoso «potrà» contenuto nel comunicato del Consiglio dei ministri. Evidentemente, la voce aveva un fondo di verità. Lo scopo che doveva raggiungere il decreto, in linea diretta, si vuole ora raggiungere attraverso la procedura più costituzionale di una legge di carattere generale riguardante tutte le associazioni, le quali, approvato l'odierno disegno di legge, non avranno più diritto di vita se non comunicheranno all'autorità di P. S. l'atto costitutivo, lo statuto e il regolamento interno.

Senza addentrarci, per ragioni ovvie, nel merito del disegno di legge dell'odierno provvedimento, — che rientra, come abbiamo detto, nell'indirizzo dell'attuale politica mussoliniana, — non è inopportuno accennare al precedente legislativo del tempo di Pelloux, quando l'on. Bonasi presentò una proposta di legge sostanzialmente analoga al disegno di legge odierno.

## I disegni di legge presentati dal Governo

ROMA, 12, notte.

Stamane alle 10, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione del ministro delle Finanze on. De Stefani assente da Roma. Ecco il comunicato:

«*Il ministro degli Interni riferisce sulla situazione interna, rilevando i soddisfacenti risultati ottenuti coi provvedimenti attuati in esecuzione dei deliberati del Consiglio dei ministri del 30 dicembre u. s. Le condizioni del paese sono di assoluta tranquillità: la giornata festiva di ieri è trascorsa senza il minimo incidente.*

«*Su proposta del ministro dell'Interno, di concerto col ministro della Giustizia, il Consiglio discute ed approva il disegno di legge che fa obbligo a tutte le Associazioni, Enti, Istituti costituiti nel Regno, di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto ed il regolamento interno e l'elenco nominativo delle cariche e dei soci.*

«*Su proposta del ministro dell'Interno il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge che delega al Governo del Re la facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza.*

«*Su proposta del ministro Guardasigilli, il Consiglio delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge per la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario, e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice civile.*

«*Il Consiglio ha infine deliberato su affari di ordinaria amministrazione. La riunione è terminata alle ore 13*».

### Il disegno di legge sulle associazioni

Ecco il testo del disegno di legge circa la obbligatorietà della denuncia all'autorità di P. S. degli atti costitutivi, dello statuto, dell'elenco dei soci ecc. da parte degli istituti, associazioni, enti del Regno:

Art. 1. — *Le Associazioni, enti ed istituti costituiti ed operanti nel Regno, sono obbligati a comunicare all'autorità di P. S. gli atti costitutivi, gli statuti ed i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci e ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività tutte le volte che ne vengano richiesti dall'autorità predetta per ragioni di ordine o di sicurezza pubblica. L'obbligo della comunicazione spetta a tutti coloro che hanno funzioni direttive e di rappresentanza delle associazioni, enti ed istituti nelle sedi centrali e locali, e deve essere adempiuto entro due giorni dalla richiesta. I contravventori sono puniti coll'arresto non inferiore a tre mesi e coll'ammenda da lire duemila a seimila. Qualora siano state date scientemente notizie false o incomplete, la pena è della reclusione non inferiore ad un anno e della multa da lire cinquemila a lire trentamila, oltre l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. In tutti i casi di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione, le associazioni possono essere sciolte con decreto del prefetto.*

Art. 2. — *I funzionari, impiegati, agenti di ogni ordine dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, o sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle Provincie e Comuni, non possono appartenere, neppure in qualità di semplici soci, ad associazioni, enti e istituti costituiti od operanti in modo clandestino od occulto, e i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sotto pena della destituzione. I funzionari, impiegati ed agenti attualmente in servizio devono ottemperare alle disposizioni della presente legge entro quindici giorni dalla sua pubblicazione.*

Art. 3. — *La presente legge andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella* Gazzetta Ufficiale del Regno.

### Contro la Massoneria

Di questi disegni di legge, quello sulla comunicazione alla Polizia degli elenchi dei consiglieri e soci di Associazioni, enti, istituti, ecc., tende praticamente a mettere il controllo di segretezza dell'associazione massonica e ad ostacolare l'appartenenza ad essa dei funzionari dello Stato.

*L'Idea Nazionale* scrive al riguardo:

«Il progetto odierno deve riferirsi direttamente alle sette segrete totalmente anacronistiche e inconcepibili nella società moderna, se non come organizzazione di sovversione dello Stato, il quale ha il diritto ed il dovere di difendersi. Il riferimento va direttamente alla Massoneria».

Dopo avere affermato che la massoneria ha «carattere squisitamente antinazionale» il giornale ufficioso conclude:

«Nè meno grave per la formazione del carattere italiano sono, da un punto di vista morale, le disposizioni degli statuti massonici, che fanno obbligo agli adepti di celare la loro appartenenza alla società. La massoneria deve essere presente in ogni luogo e non vista da alcuno. Questa caratteristica fondamentale e dichiarata dell'azione della Massoneria tendeva a creare insensibilmente, senza scosse, il proprio ordine sociale nuovo in antitesi con l'ordine nazionale. La nuova legge fascista viene a troncare la possibilità di questa preparazione lenta e nascosta di un processo rivoluzionario».

*Il Corriere d'Italia*, clericofascista, scrive:

«E' la prima volta che in Italia il Governo ha il coraggio di affrontare una situazione di privilegio creata a certe categorie di individui che, contro ogni spirito di modernità, e fuori di ogni legge, potevano costituire delle associazioni, pericolo e nemico dello Stato. Abbiamo nominato la Massoneria, la sola associazione segreta, crediamo, che esista in Italia; i cui componenti, sino ad oggi potentissimi nel vincolo che li univa, determinavano di fatto, per le interferenze dei diritti e dei doveri e degli interessi, uno stato di menomata libertà nella tutela verso tutti gli altri cittadini ed una illecita inframmettenza nello Stato e contro lo Stato. Il disegno di legge che costringe le associazioni segrete ad uscire dalle tenebre alla luce e scegliere tra la luce del diritto comune e la soppressione, è un omaggio alla libertà».

### "La seconda fase dell'azione fascista,,

Un notevole editoriale pubblica *L'Idea Nazionale* sui prossimi compiti del Governo e del Partito fascista, specialmente in riferimento alla sessione attuale del Gran Consiglio fascista. L'organo ufficioso crede che il Governo debba agire secondo lo spirito del fascismo, per evitare che il fascismo sia chiamato all'«integrazione necessaria». Quindi la necessità del governo forte, che provveda ad attuare sollecitamente i provvedimenti indicati dal partito. Appunto in considerazione di questi concetti *L'Idea Nazionale* ritiene che il Partito fascista «debba essere chiamato a preparare la seconda fase dell'azione fascista, la fase della ricostruzione e dello sviluppo della nuova società nazionale». Quindi prosegue:

«Il programma che dopo il Consiglio nazionale di agosto è stato indicato alla Commissione dei 15, è appunto il programma di una preparazione legislativa, che è di difesa dello Stato, di integrazione dello Stato, lasciato monco ed inerte e di sviluppo della società nazionale. Legge sulla stampa, legge sul controllo delle banche, legge per le sette segrete ed i partiti internazionali, ecco una serie di atti per il rassodamento dello Stato. Ordinamento sindacale, norme e rappresentanza della produzione, eventuale riforma del Senato: ecco eventuali elementi per lo sviluppo della società nazionale. Il Governo a mezzo del fascismo, deve soprattutto agire per la realizzazione di una nuova società nazionale; ma occorre, per questo, che la promessa sia assolta dal governo appoggiato dalle forze del partito, ma non più bisognoso affatto del partito per stabilire la posizione della propria forza».

L'organo nazionale fascista afferma inoltre che la sessione del Gran Consiglio «deve liberare il partito dalle preoccupazioni di una imminente campagna elettorale, la quale sarà tollerabile solo se possa fondarsi sull'impostazione seria dei problemi ricostruttivi, che sono stati indicati alla Commissione dei quindici».

### I lavori della Camera

Oggi alle 16 si è riunito in un'aula di Montecitorio il Comitato di maggioranza. Erano presenti gli on.li Pennavaria, Lessona, De Capitani, Madia, Romani, Torre Andrea, Sanna, Martire, Bottai, Casertano. E' stata fatta anzitutto una cordiale accoglienza all'on. Casertano, quale designato alla presidenza della Camera. Ha avuto quindi inizio la discussione sui lavori della Camera, lavori che avverranno in quest'ordine: subito dopo l'elezione del presidente, si discuterà la legge elettorale, ed in una seduta mattutina, forse venerdì, il blocco dei decreti-legge su cui ha fatto una relazione l'on. Codacci-Pisanelli. Quindi la Camera si chiuderà e si riaprirà in febbraio per discutere la legge sulla stampa.

Esaurita la discussione sui lavori il Comitato ha preso in esame — ed ha accettato — le dimissioni dell'on. Riccio, chiamando a far parte del Comitato stesso gli on.li Milani e Venino; ed ha soprasseduto alla elezione dei vice-presidenti mancanti. Con l'assunzione dell'on. Casertano alla presidenza della Camera restano vacanti anche altre due cariche: quella di presidente della Giunta delle elezioni (per quanto alla Giunta delle elezioni non rimanga ora che l'esame di due circoscrizioni soltanto: Toscana e Sicilia) e quella di presidente della Commissione per la riforma elettorale che, come è noto, dovrà restare in carica anche in caso di scioglimento della Camera. Per la Giunta delle elezioni si afferma che sostituirebbe l'on. Casertano l'on. Farinacci, attuale vice-presidente della Giunta; per la Commissione elettorale si fa il nome dell'on. Sandrini.

La ripresa parlamentare avverrà dunque ai primi di febbraio; ma può darsi che il programma dei lavori già stabilito dal Comitato di maggioranza, d'accordo col Governo, subisca uno spostamento in seguito alle ultime deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri. Può darsi, cioè, che, subito dopo la legge elettorale, il Governo intenda fare approvare i disegni di legge di cui ha annunziato la presentazione.

### Le Opposizioni e l'ipotesi elettorale

I giornali fascisti continuano a parlare di dissensi nel campo aventiniano, dissensi già recisamente smentiti. Oggi gli stessi fogli accennano a dissensi relativi al blocco elettorale che sarebbe stato raggiunto tra i vari gruppi delle opposizioni secessioniste. *La Tribuna* dice che contro l'astensione sarebbe la maggioranza del gruppo popolare e crede non improbabile la convocazione del Consiglio nazionale del Partito popolare per un più attento esame della questione. Ma la segreteria del Comitato parlamentare delle opposizioni ha diramato il seguente comunicato:

«*Poichè la stampa ha voluto dare alla discussione di questi giorni del Comitato delle Opposizioni, carattere e contenuto prevalentemente elettoralistico, è bene si sappia che il Comitato ha fatto bensì un ponderato esame di tutto il possibile sviluppo della situazione, ma, quanto all'eventualità delle elezioni, si è trovato concorde nel ritenere che non debba prendersi neppure in esame l'ipotesi che venga affidata una seconda consultazione elettorale al Governo che ha fatto le elezioni del 6 aprile*».

Mette anche conto di riferire un breve commento del *Mondo*, che scrive tra l'altro:

«Il fatto che gli aventinisti non si siano affatto sbandati o divisi, che tutti insomma siano rimasti al loro posto, dimostra che la situazione politica è sostanzialmente immutata. Possiamo anche aggiungere che non soltanto gli aventinisti non si sono sbandati, ma che anzi essi hanno avvertito ed avvertono con sempre crescente intensità, che occorre restare uniti e stringere le file. Questo va inteso non in senso elettoralistico o pre-elettoralistico, perchè anzi l'atteggiamento delle opposizioni si è rapidamente precisato nel senso di escludere ogni altro dalle proprie considerazioni le elezioni fatte da Mussolini: va inteso, invece, nel senso di una più intima e profonda alleanza ai fini della riconquista della libertà. L'asprezza della lotta imposta dal fascismo non soltanto non sopprime le ragioni — a torto disconosciute in certo strato della classe dirigente — che determinano la tenace battaglia delle opposizioni, ma anzi eleva tali ragioni in una sfera morale assai più alta di quella nella quale vivono i consueti motivi delle lotte politiche. Quando ci si trova di fronte a chi creda di potere risolvere una grave complessa crisi come quella che oggi traversa l'Italia, con la logica e con il metodo del colpo di forza, è perfettamente comprensibile che l'opposizione, al colpo di forza, si trasformi da una contingente alleanza di forze politiche in una corrente spirituale, dotata della capacità di attirare uomini di una certa tempra e di una certa vocazione morale con assoluta indifferenza dei loro programmi politici, i quali si riferiscono tutti al di là dell'attuale battaglia, perduta la quale essi perderebbero ogni significato».

Il Comitato delle opposizioni ha tenuto anche quest'oggi una riunione per un semplice scambio d'idee. *Il Giornale d'Italia* accenna alla possibilità che questi scambi d'idee possano condurre in un momento opportuno ad un documento collettivo di notevole importanza politica. Bisogna notare, però, che per ora si tratta di voci.

### La tesi della disintegrazione nella relazione D'Alessio

La relazione D'Alessio sulla riforma elettorale fu oggi distribuita alla Camera. I concetti fondamentali della relazione sono noti. La prima parte illustra il principio antiproporzionalistico che ha trionfato; ma questo principio non è considerato dal punto di vista liberale, circa il ripristino del collegio uninominale, bensì, prevalentemente, dal punto di vista della cosidetta degenerazione dell'idea di partito. Il relatore ha assunto in pieno, a questo riguardo, la tesi fascista della disintegrazione sociale e statale, derivata dall'idea di partito. Il relatore infatti scrive:

«Se mancassero altre giustificazioni del movimento di fortunata reazione iniziata e proseguita dal fascismo, esse balzerebbero eloquenti dai segni indiscutibili di tale disintegrazione sociale e politica, prodotta dalla derivazione concettuale e pratica dell'attività assunta da codesti aggruppamenti, e specialmente dai cosidetti partiti».

Il relatore quindi spiega come, prevalendo oggi una diversa concezione politica, si imponga la necessità di adeguare, alla concezione stessa, i metodi di costituzione degli organi legislativi, e poi continua illustrando il criterio seguito nella concessione del voto plurimo e dice:

«Il suffragio universale rappresentò il tributo di riconoscimento accordato dalle correnti di democrazia al valore della personalità umana. Ma sarebbe assurdo ed incivile contrastare che la rilevanza e la graduatoria degli interessi nella vita armonica della società e quindi dello Stato, non possa essere [illegible] sulla base della prevalenza del numero. Basti contrapporre gli interessi dei produttori a quelli dei consumatori per scorgere quanto sarebbe fallace, assurda e pericolosa una concezione di tale natura. I consumatori sono innumeri ed i produttori pochi: una legge fatale impedisce che il maggior numero dei consumatori abbia ragione dell'esigua minoranza dei produttori. Una gerarchia si stabilisce tra gli uomini in relazione appunto alla necessità di combinare armonicamente gli interessi che ciascuno di essi rappresenta».

Il relatore osserva quindi che, in base a questo concetto, è giustificata l'attribuzione di uno o più voti supplementari, per meglio utilizzare «nella funzione che collettorato si esplica, la designazione dei più capaci, la particolare attitudine che alcune categorie di cittadini all'uopo presentano». Il relatore poi espone le basi che devono determinare il voto plurimo:

«1.o I voti supplementari che possono essere concessi ad un elettore non devono superare i due e devono avere, come necessario presupposto, che l'elettore non sia analfabeta (prima fondamentale specificazione di capacità); 2.o L'attribuzione della maggiore capacità elettorale spetta agli elettori che possono vantare, oltre all'alfabetismo, uno dei seguenti ulteriori titoli di differenziazione: 1.o coprire od avere coperto determinati uffici che implichino il possesso o importino l'acquisto di una specifica attitudine e preparazione a comprendere le esigenze della vita pubblica; 2.o avere raggiunto un minimo di cultura che permetta di seguire indirettamente le vicende della vita pubblica e forse una cognizione il più possibile autonoma circa gli indirizzi e le persone da preferirsi; 3.o avere raggiunto nel campo del lavoro e della produzione od anche della famiglia, un grado di responsabilità che importi, presumibilmente, una maggiore maturità ad apprezzare le esigenze delle situazioni politiche. A questi tre concetti rispondono le varie categorie, l'appartenenza alle quali, a seconda della relativa l'importanza sociale e politica può dare luogo all'attribuzione di uno o due voti supplementari».

La tabella della ripartizione dei deputati per circoscrizione, approvata dalla Commissione, è identica a quella pubblicata l'altro giorno dalla *Stampa*.

### Il voto plurimo e le sue assurdità

Intanto si discute sempre alla Camera sul voto plurimo.

«Le prime tre categorie — osservava un deputato — che danno ad ognuno il diritto ad un voto supplementare, comprendono tutti coloro che questo diritto hanno per il loro grado di cultura: ma è strano che alla stessa stregua sia considerato colui che è in possesso di un diploma di licenza tecnica e colui che è membro effettivo di una Accademia di scienze».

Un altro esprimeva la speranza che la quarta categoria sia senz'altro abolita:

«Dare un voto supplementare ad un cittadino solo per il fatto che è cavaliere della Corona d'Italia, sembra in realtà eccessivo».

Molte osservazioni vengono mosse anche al concetto con cui è stata costituita la categoria quinta, nella quale sono compresi gli ufficiali ed i sottufficiali. Per molto tempo è stato oggetto di discussione se i sottufficiali potessero essere iscritti nelle liste elettorali. Ora essi non solo vi sono iscritti, ma avranno diritto a dare due voti come gli ufficiali. Nè meno criticato è il fatto che coloro che accumulano almeno tre dei titoli indicati per il doppio voto, hanno diritto al terzo voto. In pratica, chi ha la licenza di una scuola media di grado inferiore è stato o ufficiale o sottufficiale ed ha qualche decorazione. Può considerarsi sufficiente questo cumulo di titoli per equiparare quell'elettore ad un decorato di medaglia d'oro, ad un presidente od ex-presidente della Camera o del Senato, ad un cardinale?

### Il neo-sottosegretario Petrillo
### Il Gran Consiglio fascista

L'on. Mussolini ha oggi provveduto a sostituire l'on. Sciaioja, dimissionario dalla carica di sottosegretario ai LL. PP., per le ragioni, che abbiamo accennato, col nuovo sottosegretario on. Petrillo, già sottosegretario alle poste e telegrafi nel Ministero Facta. L'on. Petrillo faceva parte del disciolto gruppo «liberale-nazionale» e naturalmente è di quelli che non hanno seguito Salandra. Non è improbabile che stasera, iniziandosi la sessione del Gran Consiglio fascista, l'on. Mussolini illustri, come al solito, la situazione politica del paese. L'assemblea del Gran Consiglio appare diversamente composta da quella delle precedenti sedute. Innanzi tutto, il numero dei ministri invitati si è accresciuto, perchè i due ministri Fedele e Giuriati, fascisti, sono membri di diritto del supremo organo fascista, mentre i loro predecessori liberali ne erano esclusi. Questo aumento è però largamente compensato da altre restrizioni. L'on. Rocco, che partecipava prima al Gran Consiglio come presidente fascista della Camera, non vi parteciperà ora che come ministro della grazia e giustizia in sostituzione dell'on. Oviglio. Dal canto suo, invece, il successore dell'on. Rocco alla presidenza della Camera non interverrà al Gran Consiglio non essendo fascista. La più importante limitazione riguarda però i membri del direttorio fascista. Questi, che sono 21, intervenivano prima tutti indistintamente al Gran Consiglio. Ora, invece, si è deciso di invitare solo i membri della Giunta esecutiva: on. Barnabò, Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia, Ciarlantini, Mazzolini e Bisi.

### La convocazione del Senato

Roma, 12 notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per martedì 20 gennaio, corr. mese, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca tra l'altro: Interrogazioni; Svolgimento della seguente proposta di legge di iniziativa dell'on. Pantano: «Sulla colonizzazione interna»; Svolgimento della seguente proposta di legge di iniziativa dei senatori Fratellini Campello e Sinibaldi: «Riordinamento delle circoscrizioni territoriali dei tribunali umbri»; Svolgimento di una interpellanza del senatore [illegible] al ministro dell'Economia Nazionale circa i criteri che intende seguire per l'applicazione della legge forestale; Discussione di vari disegni di legge.

## Alla Camera

Roma, 12, sera.

Affollatissime sono oggi le tribune del pubblico anche prima delle 15. Presiede l'on. Gasparotto. Nell'aula sono pochi deputati: al banco del Governo siedono i sottosegretari Mattei Gentili, Celesia, Grandi e Panunzio. Viene approvato, senza osservazioni il verbale della seduta precedente. L'on. Petrillo, nominato sottosegretario ai Lavori Pubblici, riceve molte congratulazioni. L'on. Giuriati presta quindi il giuramento di rito che egli non potè prestare, essendo stato finora assente dall'Italia.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è dell'on. MAFFEI, al ministro degli Affari Esteri, per sapere quali notizie gli constino circa l'attività politica che sta svolgendo attualmente il gen. Peppino Garibaldi e il raggiunto fronte unico tra i cosidetti garibaldini ed i comunisti italo-francesi. Risponde l'on. MUSSOLINI il quale, entrato subito dopo nell'aula, dice all'on. Maffei:

— Può stare tranquillo che il Governo è perfettamente informato di tutte queste manovre, che non hanno però ancora aspetto di serietà. Non appena si uscisse dal campo teorico per entrare in quello pratico, il governo è in grado di fronteggiare qualsiasi evento (*applausi della maggioranza*).

MAFFEI è soddisfatto. Rileva che il generale Peppino Garibaldi, nel suo soggiorno a Nizza, ha operato il reclutamento di elementi comunisti italo-francesi col sussidio di larghi mezzi finanziari. Si dichiara fiducioso nell'opera del governo e del presidente del consiglio che, con il suo ultimo discorso, ha dimostrato che ancora è vigile lo spirito delle antiche battaglie fasciste (*vive approvazioni*).

Segue un'altra interrogazione dello stesso on. MAFFEI al ministro degli Affari Esteri e dell'Interno per conoscere le generalità dei 43 comunisti italiani organizzatori di centurie armate espulsi con recenti provvedimenti dal Governo francese dal territorio della Repubblica e per sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi.

L'on. MUSSOLINI fa prima alla Camera le comunicazioni dei cambiamenti verificatisi nel Governo.

Indi prende la parola l'on. GRANDI sulla interrogazione dell'on. Maffei. Assicura che il Governo ha preso severe misure per vigilare l'attività dei comunisti italiani espulsi dalla Francia.

L'on. MAFFEI propone che i comunisti vengano mandati a domicilio coatto.

GIUNTA: — Ci andiamo noi a domicilio coatto, ci andiamo noi che abbiamo salvato la patria!

MAFFEI prosegue affermando che il pericolo dei comunisti è molto grave, per quanto le camicie nere siano in piena efficienza, pronte a respingere qualsiasi tentativo.

Ad una interrogazione dell'on. LANTINI, al ministro delle Comunicazioni sul fornimento quotidiano di vagoni, per il porto di Genova, risponde l'on. Sottosegretario PANUNZIO, il quale riferisce alcuni provvedimenti già presi dal Governo. L'on. Lantini insiste raccomandando che si provveda alla deficienza lamentata. Segue un'interrogazione dell'onor. STERNBACH, al ministro dell'Interno, sulle condizioni di pubblica sicurezza nell'Alto Adige. L'on. GRANDI assicura che si è molto curata l'organizzazione della pubblica sicurezza in Alto Adige, affermando che ne sono prova gli arresti che quotidianamente avvengono. Dà quindi alcune notizie sulla vigilanza al confine e sulla recrudescenza di fenomeni di delinquenza in Alto Adige. Sternbach non è soddisfatto, ma poichè si dilunga solleva molte proteste fra i deputati fascisti. L'on. Sternbach siede finalmente fra le approvazioni generali.

Segue un'interrogazione dell'on. RASCHI, al Ministro dell'Interno, sui fatti verificatisi l'8 dicembre 1924 in Saragano, Perugia.

GRANDI [illegible] espone che l'8 corrente, in Saragano, un gruppo di contadini che cantava bandiera rossa intercalando le strofe con grida di morte ai fascisti, veniva invitato da alcuni fascisti del luogo a cantare la canzone del Piave; furono dal tetto di una casa lanciate alcune tegole in direzione dei fascisti i quali dovettero rifugiarsi in una casa vicina ove furono piantonati dai contadini con minaccie di morte qualora fossero usciti. Il piantonamento fu protratto per quasi tutta la notte. Mentre si svolgevano tali fatti fu visto il parroco del luogo sobillare i contadini perchè dessero ai carabinieri una versione diversa dei fatti accaduti. Giunti i carabinieri procedettero all'arresto di tre dei responsabili. Il sottoprefetto di Spoleto mandò poi sul posto un funzionario di P. S. e un tenente dei carabinieri con rinforzi. Furono così identificati e arrestati gli altri responsabili tra cui il parroco. L'ordine pubblico è stato prontamente ristabilito.

RASCHI non è soddisfatto. Rileva che i funzionari inviati dal sottoprefetto di Spoleto sono giunti soltanto dopo due giorni. Risulta poi che gli arrestati, colpevoli dell'aggressione rilasciati dopo poche ore, si riunirono la sera in casa del parroco, inneggiando al comunismo. I fascisti, pur restando disciplinati agli ordini del loro partito, non possono tollerare che sia concessa agli avversari la libertà di aggredirli impunemente e vilipenderli (*applausi*).

MATTEI GENTILI, sotto segr. giustizia, all'on. D'Alessio Francesco, dichiara che essendo risultati in seguito ad inchieste gravi addebiti a carico di un alto magistrato della Corte di Appello di Potenza, questi ha chiesto il collocamento a riposo.

D'ALESSIO Francesco è soddisfatto.

Si svolgono alcune interrogazioni di scarsa importanza. Indi vengono approvati senza discussione alcuni disegni di legge per la conversione in decreti legge.

Verso le 15,50 entrano quasi contemporaneamente nell'aula l'on. Giolitti e l'on. Salandra, che vanno ad occupare i loro soliti posti.

L'on. MUSSOLINI presenta un disegno di legge per modificare l'attuale indennità parlamentare. Indi il ministro dell'Interno, on. Federzoni, presenta un disegno di legge che fa obbligo a tutte le Associazioni, Enti, Istituti, costituiti nel Regno, di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo Statuto e il regolamento interno e l'elenco nominativo delle cariche e dei soci. La presentazione di questo disegno di legge è accolta da approvazioni della maggioranza.

Infine l'on. Federzoni presenta ancora al Parlamento un disegno di legge che delega al governo del Re la facoltà di arrecare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza.

La seduta è tolta alle 16,10.

### In che cosa consisterebbero
#### le modificazioni all'indennità parlamentare

Roma, 12 notte.

Il decreto presentato quest'oggi alla Camera dall'on. Mussolini sull'indennità ai senatori ed ai deputati pare sia in base a lire 15.000. Viene così soppresso il gettone di presenza ai senatori.

# Sequestri e perquisizioni

## L'"Unità,, e la revoca del gerente

**Milano, 12, mattino.**

Nonostante la revoca del gerente responsabile e la diffida del Commissario di P. S. di astenersi dal pubblicare il giornale, la redazione dell'«Unità» ha compilato e mandato in macchina il giornale e ne ha fatto iniziare la stampa allo scopo di provocare la denunzia penale all'autorità giudiziaria per contravvenzione al decreto sulla stampa; denunzia che è prevista dal decreto legge. In questo modo l'autorità giudiziaria potrà essere chiamata ad esaminare direttamente la questione della costituzionalità dei decreti-legge sulla stampa. Contemporaneamente l'«Unità», contro la revoca del gerente responsabile, Alfonso Leonetti, presenterà ricorso al Governo e quindi al Consiglio di Stato.

Ieri mattina, intanto, è stato di nuovo sequestrato l'*Avanti!*. La *Giustizia* ha potuto uscire.

**Roma, 12 notte.**

Sono stati sequestrati: la seconda edizione del *Mondo*, del *Popolo* e del *Giornale d'Italia*. Però, sono uscite le quarte edizioni del *Giornale d'Italia* e del *Mondo*. Il *Popolo* non è più uscito.

**Palermo, 12, notte.**

Si ha da Siracusa: l'autorità esegui perquisizioni nei domicili di parecchi cittadini, tra gli altri quello del capitano avv. Zancarella, del disciolto Gruppo «Italia Libera». Perquisiti furono anche i locali della Sezione siracusana dell'arte bianca. Furono sequestrati opuscoli socialisti, corrispondenza ordinaria associativa e qualche giornale di opposizione. A Porto Empedocle e a Girgenti la polizia ha operato altre perquisizioni nelle abitazioni di esponenti dei vari partiti di opposizione, pure con esito negativo.

Oggi poi nella nostra città con la solita motivazione è stato sequestrato il periodico *La Libertà*, organo del partito popolare.

**Alessandria, 12, mattino.**

Numerose perquisizioni ha nuovamente operato la Questura di Alessandria presso le abitazioni di noti socialisti e comunisti. Particolarmente frugate sono state quelle dell'on. Recalcati, ex-deputato massimalista di Alessandria, del prof. Patrucco, della maestra Aracco Teresa, del segretario della Camera del lavoro Orecchia Cesare, del gasista Ercole Ferraris e molte altre. Esito negativo dovunque.

**Asti, 12, notte.**

Nell'annunciare le perquisizioni operate presso l'avv. Amedeo Saroldi, il rag. Giuseppe Vogliolo e il signor Ettore Calvi, ai [illegible] che essi erano fascisti dissidenti, i predetti signori ora desiderano si rettifichi, e ben volentieri lo facciamo, «che da circa due anni si sono spontaneamente ritirati dal fascismo e non hanno mai fatto parte di organizzazioni di dissidenti, avendo inteso e dimostrato fin dall'inizio che col loro ritiro dal partito erano passati nettamente all'opposizione pur senza far parte di alcuna altra organizzazione politica».

**Venezia, 12, notte.**

E' stato sciolto il Gruppo «Nazario Sauro» dell'«Italia Libera». Venne pure sciolto il Circolo da ballo «Gardenia» e il Circolo di divertimento «Cavalieri di Rodi». Anche l'Associazione macchinisti e fuochisti è stata sciolta, perchè sospetta di propaganda politica. Il questore ha ordinato la chiusura di sei locali pubblici, ha revocato permessi di ballo nei Comuni rurali ed ha limitato alle ore 17 l'orario per le osterie di Dolo, Favaro, Campalto ed altri Comuni.

**Pesaro, 12, notte.**

Dopo le perquisizioni del Circolo repubblicano e della Sezione dell'«Italia Libera» durante le quali vennero sequestrati gli elenchi degli iscritti e opuscoli di propaganda, sono state eseguite numerose perquisizioni al domicilio dei maggiori esponenti delle due Associazioni. L'esito delle indagini è stato negativo. Venne operato un solo arresto per mancata denuncia d'armi. Tanto il Circolo repubblicano che la Sezione dell'«Italia Libera» sono stati sciolti. Altre perquisizioni, pure con esito negativo, sono avvenute in provincia.

**Feltre, 12, notte.**

Nella giornata di ieri, a Firenze, sono state fatte perquisizioni nella casa e nello studio dell'on. Basso, segretario politico del Partito socialista unitario, e nelle abitazioni di Attilio Addamine, Cornelio Cecchet, nobile Alfredo Banchieri, Arturo Paoletti e fratelli Calemina. In casa di Ilario Gnolo fu sequestrata una rivoltella non denunciata e il Gnolo venne tratto in arresto. Si ha da Fonzaso che misure consimili sono state colà adottate. Esito nullo.

**Sassari, 12, notte.**

Sabato è stato sequestrato, in tipografia, *Sardegna Libera*, settimanale del Comitato delle Opposizioni. E' il terzo sequestro che il giornale subisce in dieci giorni. A Tempio Pausania è stato sciolto il Circolo di lettura e ricreazione, ritrovo apolitico esistente da quasi ottant'anni. La motivazione dell'ordinanza afferma che il Circolo è diventato abituale ritrovo di cosidetti sovversivi, ecc.

**Alba, 12, notte.**

Sono continuate le perquisizioni in città e nel circondario. Ad Alba è stata perquisita la sede del Partito dei contadini. A Govone e a Cossano Belbo sono stati chiusi Circoli degli aderenti allo stesso Partito. A Roddi è stata perquisita l'abitazione di certo Giacinto Ravinale pure iscritto al Partito dei contadini. Gli venne sequestrato un vecchio fucile che aveva acquistato parecchi anni or sono per poche lire.

**Monza, 12, notte.**

E' stato nuovamente sequestrato il settimanale *La Brianza lavoratrice*, organo dei socialisti unitari, per un articolo intitolato «Via libera». Il giornale ha provveduto ad uscire in seconda edizione senza l'articolo oggetto del sequestro.

**Trento, 12, notte.**

Ieri sono stati sequestrati il giornale socialista *La voce del popolo*, e il settimanale delle Organizzazioni bianche *Il popolo trentino*. Circa 12 mila copie di quest'ultimo periodico sono state portate in Questura.

**Reggio Emilia, 12, notte.**

Con decreto prefettizio è stato sequestrato il periodico locale *La Favilla*.

## Tre feriti in un conflitto nel Carrarese

**Carrara, 12, notte.**

Si ha da Medizzano che è avvenuto colà un conflitto determinato da ragioni di parte. In un'osteria condotta da certo Viviani si trovavano i fascisti Aloisi Alfonso e Moisè Renato, che cantavano inni del loro partito. Ad un certo momento entrarono nell'esercizio certo Volucelli Giuseppe e un suo nipote. Nacque tra i quattro una disputa, tosto degenerata. Poco dopo, secondo la versione fascista, l'Aloisi ed il Moisè uscirono. Non si sa bene quello che sia accaduto; si udirono parecchi colpi di rivoltella e rimasero feriti l'Aloisi, il Moisè, oltre certo Volucelli Gino, altro nipote del Volucelli Giuseppe. Quest'ultimo venne arrestato insieme col Gino, che è piantonato all'ospedale, ed altri. Anche i due fascisti sono stati trasportati all'ospedale.

## Fascisti dissidenti e ufficiali a Pisa

**Pisa, 12, notte.**

Oggi ha avuto luogo l'assemblea del Fascio pisano di combattimento (dissidenti). Dopo la comunicazione del pattuito e già avvenuto ritorno dei dissidenti in seno all'Amministrazione comunale in seguito alle dimissioni della minoranza popolare, allo scopo di evitare la venuta del Commissario regio, i dissidenti hanno deliberato di rientrare nel Partito nazionale fascista in base alle seguenti condizioni: 1.) riammissione di tutti gli espulsi per motivi sostanzialmente politici dai fasci provinciali pisani del P.N.F.; 2.) revisione della posizione di taluni attuali iscritti al fascismo ufficiale pisano, che può giungere fino al loro allontanamento dalle file del partito stesso; 3.) ricostituzione della Federazione fascista pisana con la partecipazione di esponenti della tendenza revisionista; 4.) attuazione, per il prossimo Congresso nazionale del P. N. F., dei provvedimenti annunziati dall'on. Mussolini alla maggioranza parlamentare, riguardanti il ritorno alla libera discussione ed elezione di tutte le cariche gerarchiche entro il partito.

# L'ordinamento degli atti per il processo Matteotti

## 300 testi e due mesi di udienze

**Roma, 12 notte.**

Stamane il prof. Falco, vice-direttore della Scuola di polizia scientifica, ha presentato al comm. Tancredi ed al comm. Del Giudice i risultati della perizia papillare sull'imputato Augusto Malacria. Il prof. Falco ha illustrato ai due magistrati inquirenti il risultato della sua indagine e la sua relazione contenuta in un fascicolo di poche pagine, corredato di numerose fotografie delle impronte digitali rilevate dalle mani del Malacria, raggguagliate a quelle riscontrate nell'interno ed all'esterno della tragica Lancia.

Il *Popolo*, uscito in quinta edizione dopo il sequestro, scrive:

«In questi giorni i due magistrati inquirenti ed il cancelliere cav. Scagnetti si sono trattenuti molte ore in ufficio per procedere all'ordinamento degli atti processuali accumulati in oltre sette mesi di indagini. L'istruttoria è contenuta in diversi volumi: in alcuni si trovano gli interrogatori degli imputati ed i confronti, in altri, e sono numerosissimi, le deposizioni dei testi; in altri ancora, i cosidetti atti generici, perizie, ecc. Di notevole importanza, specie per quello che riguarda la scoperta della giacca insanguinata ed il cadavere dell'on. Matteotti, sono gli scritti anonimi pervenuti alla sezione di accusa, si può dire da tutta Italia, e con particolari riscontrati spesso esatti. Del resto, in tutti i procedimenti penali per delitti che abbiano commosso l'opinione pubblica, gli anonimi sono stati sempre di aiuto alla polizia e all'autorità giudiziaria per le ricerche dell'autorità, perchè, purtroppo non tutti sentono il dovere di assumere apertamente delle responsabilità e di presentarsi al giudizio per dire quello che sanno sopra un determinato fatto delittuoso. Naturalmente non mancano le lettere anonime inconcludenti, che pervengono da esaltati o dilettanti poliziotti, e che non sono state prese mai sul serio.

«Fra gli atti generici infine sono conservati molti giornali che si sono occupati lungamente del delitto Matteotti, come pure moltissimi sono stati i giornalisti sentiti quali testimoni. Si comprende che non tutti i testi che hanno deposto nel periodo istruttorio, dovranno comparire all'udienza, perchè il P. M. citerà soltanto quelli che hanno parlato di fatti e circostanze rilevanti. Al dibattimento, i testimoni di accusa, fra quelli indotti dalla Parte Civile e quelli numerosi di difesa, si può fin d'ora calcolare che non saranno meno di trecento, il che vuol dire che il dibattimento occuperà non meno di due mesi».

## La denuncia dell'on. Finzi per il segreto istruttorio rivelato dal figlio di un senatore

**Roma, 12, notte.**

Vi riferimmo sabato scorso le dichiarazioni dell'on. Finzi circa la violazione di segreto istruttorio, che a proposito della perquisizione operata presso la Banca di Novara, era stata denunciata all'ex-sottosegretario da un tale che aveva potuto ascoltare le parole dette in un ristorante dal figlio di un'alta personalità della Commissione di istruttoria del Senato. Stasera *Il Mondo*, nella sua edizione non sequestrata, scrive:

«Siamo informati che l'on. Finzi si è presentato nella giornata stessa di sabato alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte per confermare la denuncia fatta nelle sue conversazioni coi giornalisti, denuncia che risulterebbe confermata dalla testimonianze di altre persone che si trovavano nel ristorante, mentre il figlio del senatore confidava alla sua amica la notizia dell'imminente operazione collegata all'istruttoria che si va svolgendo nei confronti del generale De Bono. Possiamo aggiungere che l'episodio, la cui gravità non ha bisogno di essere rilevata, ha costituito tutto ieri argomento delle animate conversazioni e dei vivaci commenti di Palazzo Madama, e che alcuni senatori hanno ritenuto doveroso ed urgente compiere un passo presso la presidenza affinchè siano presi provvedimenti indispensabili per la tutela del segreto istruttorio e dello stesso decoro dell'alto consesso».

## Un telegramma di Schiff-Giorgini

### "Ho fatto il mio dovere dinanzi al magistrato,,

**Roma, 12 notte.**

In seguito ad una pubblicazione comparsa sul *Mezzogiorno* di Napoli, il comm. Schiff-Giorgini ha inviato al direttore del giornale il seguente telegramma:

«Leggo sul vostro giornale notizie che mi riguardano. Vi ringrazio dell'onorifica carica di capo di Stato maggiore degli aventiniani, da voi conferitami. Mi duole che ciò non sia. Sono semplice tenente e come tale feci il mio dovere in guerra, guadagnandomi qualche medaglia e molte ferite. Continuai a farlo in pace dinanzi al magistrato e ai senatori inquirenti. Spero presto incontrarla onde poterle dimostrare il mio perfetto equilibrio mentale e fisico. Firmato: *Giorgini-Schiff*».

## L'assassinio di don Minzoni

## Ufficiale dell'esercito arrestato

**Ferrara, 12 mattino.**

Ieri sera si è sparsa in città la voce dell'arresto di un ufficiale dell'esercito perchè implicato nell'assassinio di don Minzoni. Oggi infatti viene confermata la notizia. Si tratta precisamente del tenente degli alpini Giuseppe Guaraldi, il quale venne arrestato per ordine dei suoi superiori diretti e condotto a Bologna, ove fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il tenente Guaraldi, al tempo dell'assassinio dell'arciprete di Argenta, era comandante della centuria di Casumaro: da circa un anno era rientrato in servizio attivo nell'esercito.

## La riforma della legislazione ecclesiastica

### La nomina di una Commissione di studio

**Roma, 12 notte.**

Con decreto del nuovo Guardasigilli, on. Rocco, è stata istituita una Commissione incaricata di studiare e formulare proposte concrete per la riforma della legislazione ecclesiastica del Regno. A fare parte di questa importante Commissione sono stati chiamati anche alcuni ecclesiastici. La Commissione sarà presieduta dal sottosegretario alla Giustizia e Culto. Inoltre sono stati designati a farne parte il prof. Carlo Calisse, senatore del Regno; Livio Tempestini, presidente di Sezione della Corte di Cassazione; monsignor Salvatore Talamo; monsignor Federico Cattani Amadori; monsignor Giuseppe Bruno; grand'uff. Alfonso Susca, direttore generale agli Affari di culto; on. prof. Arrigo Solmi, professore all'Università di Pavia e deputato al Parlamento; grand'uff. Amedeo Giannini, consigliere di Stato; grand'uff. Ferdinando Rocco, consigliere di Stato; prof. Francesco Ercole, dell'Università di Palermo.

I lavori della Commissione saranno prossimamente inaugurati con un discorso del ministro il quale traccerà le linee generali dell'importante opera di riforma.

## Imminente movimento diplomatico

**Roma, 12 notte.**

La «Tribuna» pubblica: Il comm. [illegible]basso, ministro d'Italia a Berna, lascierà quanto prima la sua attuale residenza per recarsi a Tokio, a sostituire quel regio ambasciatore nobile De Martino che passerebbe alla regia ambasciata di Washington. Intorno alla Legazione di Berna, una delle più ambite della carriera diplomatica, pullulano i candidati, tra i quali il conte Pignatti Morano di Custoza, attualmente ministro a Praga del marchese Paternò di Manchi di Bilici che è ora ministro a Helsingfors. Il più quotato di tutti sembra però essere il marchese Carlo Durazzo, regio ministro in Albania, che fu a Berna come consigliere ed ha lasciato ottimo ricordo di sè in tutti gli ambienti politici e diplomatici della capitale svizzera.

## Nell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio

**Roma, 12, notte.**

A coadiuvare il comm. Severino, nuovo capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, verrebbe chiamato, secondo i giornali, il comm. Cosattino Sforza, dell'ufficio di Roma del *Resto del Carlino*.

# I lavori della Commissione dei mutilati

**Le medaglie di Fiume — Riassunzione di ufficiali — La sistemazione degli ufficiali postelegrafonici.**

**Roma, 12, notte.**

Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Erano presenti il segretario generale Vaccarini e i membri Borrelli, Brunazzi, Chiesa, Colbertaldo, De Epiro, Longagnani, Mori, Presti, Ricci e Sinibaldi. La Commissione direttiva si è innanzi tutto intrattenuta sull'esposizione del segretario generale circa la situazione organizzativa in tutta Italia ed ha constatato come ovunque il grande sodalizio dei mutilati italiani, ammirevole esempio di fraternità e di concordia, prosegua nella sua attività per il bene degli associati e del Paese. La Commissione direttiva ha poi adottato alcuni provvedimenti di carattere interno e disciplinare ed ha discusso ed approvato i bilanci per il 1925 sulla relazione dell'economo Mori. Alla Commissione direttiva hanno diffusamente riferito sul problema delle pensioni e su quelli di assistenza, i segretari Colbertaldo e Presti. In esito alla discussione la Commissione direttiva ha pronunziato che è sempre vigile l'interessamento dell'Associazione per la sollecita liquidazione delle pratiche di pensione non ultimate, e per il funzionamento degli organi governativi all'espletamento di tali pratiche preposti e perchè il collegamento si avvii a soluzione definitiva coll'imminente passaggio alle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale delle funzioni in via transitoria attribuite ai prefetti e coll'accoglimento da parte della presidenza del Consiglio delle più importanti modifiche alla legge 21 agosto 1921 N. 1312 proposte dal congresso di Fiume. Porta poi a conoscenza della già avvenuta pubblicazione della legge 10 novembre 1924 N. 2014 riflettente la riassunzione in servizio degli ufficiali presso le varie amministrazioni dello Stato in eccedenza al limite stabilito dall'art. 76 della legge 12 luglio 1923 N. 1491, sempre naturalmente per gli ufficiali la cui domanda pervenne al Ministero della Guerra entro il 30 giugno 1923. Annunzia altresì l'avvenuta sistemazione del personale non di ruolo in servizio nell'amministrazione postale-telegrafica. Infine comunica l'imminente pubblicazione del regolamento per l'applicazione dell'art. 22 del R. D. 12 luglio 1923, N. 1491 e del regolamento riflettente l'applicazione del R. D. relativo alla concessione di mutui agrari agli invalidi contadini. La Commissione direttiva ha stabilito di convocarsi a Genova, per i primi di febbraio, il Comitato Centrale per trattare della disoccupazione e dei più importanti problemi associativi.

# I premi ai libretti di risparmio postale

**Roma, 12 notte.**

Presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, nei locali del palazzo di piazza Dante, in Roma, proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1923 ai titolari di libretti con credito non inferiore a L. 200, giusta il R. D. legge 16 luglio 1923, N. 1777. Nella seduta odierna sono stati estratti i primi cento premi da L. 1000, i quali sono toccati in sorte ai seguenti libretti:

N. 322 55-53, Castro dei Volsci (Prov. di Roma); N. 15514 49-118, Uff. di Torre Annunziata (Prov. di Napoli); N. 8220 6-1, Avellino (centro); N. 257 27-155, Nè (Prov. di Genova); N. [illegible] 31-102, Orsomarso (Prov. Cosenza); N. 2092 17-43, Mocchia (Prov. di Catania); N. 179 9-22, Castelplano (Prov. di Ancona); N. 6304 17-40, Uff. di Leonforte (Prov. di Catania); N. [illegible] 1-38, Uff. di Cassinasco (Prov. di Alessandria); N. 729 40-66, Uff. di Napoli (22); N. 2761 17-27, Uff. di Catania (8); N. 1829 16-53, Uff. di Cimitile (Prov. di Caserta); N. 3068 63-140, Uff. di Giaveno (Prov. di Torino); N. 2098 51-19, Uff. di Brienza (Prov. di Potenza); N. 275 51-84, Uff. di Chiaromonte (Prov. di Potenza); N. 579 27-18, Uff. di Forlimpopoli (Prov. di Forlì); N. 3944 43-60, Uff. di Petralia Soprana (Prov. di Palermo) N. 1667 17-74, Sangiovanni di Galermo (Prov. di Catania); N. 2030 43-49, Uff. di Locati (Prov. di Palermo); N. [illegible] 30-1, Uff. di Napoli (centro); N. 8491 11-1, Uff. di Bologna (centro); N. 2012 9-53, Uff. di San Leucio (Prov. di Benevento); N. 22 9-41, Uff. di Molinara (Prov. di Benevento); N. 11760 45-133, Uff. di Vigevano (Prov. di Pavia); N. 4514 43-30, Uff. di Chiusa Sclafani (Prov. di Palermo); N. 6970 63-331, Uff. di Torino (13); N. 732 30-114, Uff. di Panza (Prov. di Napoli); N. 2064 6-71, Uff. di Montoro Superiore (Prov. di Avellino); N. 12194 55-14, Uff. di Carrara (Prov. di Massa); N. 50 45-49, Uff. di Fontanigorda (Prov. di Pavia); N. 1361 12-217, Uff. di Vobarno (Prov. di Brescia); N. 1568 23-199, Uff. di S. Damiano Macra (Prov. di Cuneo); N. 2256 25-1, Uff. di Firenze (centro); N. 1092 37-48, Uff. di Giarvini (Prov. di Messina); N. 10737 53-104, Uff. di Roma (3); N. 3283 37-73, Uff. di Messina (3); N. 1658 57-129, Uff. di Tomenna (Prov. di Salerno); N. 430 53-174, Uff. di Ponzano Romano (Prov. di Roma); N. 3048 9-82, Uff. di Benevento (2); N. 3641 43-61, Uff. di Palermo (4); N. 1061 63-328, Uff. di Torino (10); N. 3413 17-4, Uff. di Nai (Prov. di Catania); N. 53 13-118, Uff. di Cagliari (4); N. 13459 63-319, Uff. di Torino (1); N. 933 31-40, Uff. di Civita (Prov. di Cosenza); N. [illegible] 54-1, Uff. di Reggio Emilia (centro); N. 4491 5-13, Bisno (Prov. di Avellino); N. 1741 51-56, Lauria (Prov. di Potenza); N. 75 23-12, Oneglia (Prov. di Genova); N. 481 15-121, Sessano (Prov. di Campobasso); N. 5625 28-99, Genova 4 (Prov. di Genova).

N. 1017 [illegible]-122, Uff. di Montoggio (Prov. di Genova); N. 290 28-114, Uff. di Giovi (Prov. di Genova); N. 203 37-12, Uff. di Bordonaro (Prov. di Messina); N. 1096 46-35, Uff. di Cascia (Prov. di Perugia); N. [illegible] 7-18, Uff. di Vitritto (Prov. di Bari); N. 6570 50-58, Uff. di Ventimiglia (Prov. di Portomaurizio, ora Imperia); N. 22.313 11-1, Uff. di Bologna (centro); N. 1766 19-62, Uff. di Paglieta (Prov. di Chieti); N. 4549 38-188, Uff. di Rapallo (Prov. di Genova); N. 340 43-80, Uff. di Solesino (Prov. di Padova); N. [illegible] 63-95, Uff. di Posina (Prov. di Vicenza); N. 342 15-113, Uff. di Santangelo del Pesco (Prov. di Campobasso); N. 511 23-170, Uff. di Prazzo (Prov. di Cuneo); N. 2205 31-144, Uff. di Tricase (Prov. di Lecce); N. 81 10-61, Uff. di Gerosa (Prov. di Bergamo); N. 630 6-7, Uff. di Aquilonia (Prov. di Avellino); N. 504 8-42, Uff. di Pieve di Cadore (Prov. di Belluno); N. 1305 15-73, Uff. di Montenero di Bisaccia (Prov. di Campobasso); N. 2378 23-91, Uff. di Garessio Borgoponte (Prov. di Cuneo); N. 3193 57-34 Uff. di Angri (Prov. di Salerno); N. 712 31-43, Uff. di Galliano (Prov. di Lecce); N. 633 65-35, Uff. di Crocetta Trevigiana (Prov. di Treviso); N. 5794 31-4, Uff. di Alesi (Prov. di [illegible]); N. 137 33-137, Uff. di Saltocchio (Prov. di Lucca); N. 415 39-30, Uff. di Canegrate (Prov. di Milano); N. 949 5-26, Uff. di Cassano Irpino (Prov. di Avellino); N. 2776 55-280, Uff. di Roma (40); N. 11.086 28-220, Uff. di Sestri Ponente (Prov. di Genova); N. 374 63-29, Uff. di Cerea (Prov. di Verona); N. 290 53-443, Uff. di Poggio Mirteto (Prov. di Roma); N. 2225 3-84, Uff. di Introdacqua (Prov. di Aquila); N. 2114 41-244, Uff. di Santa Maria Maggiore (Prov. di Novara); N. 381 63-116, Uff. di Caluso (Prov. di Torino); N. 523 37-107, Uff. di Sanfratello (Prov. di Messina); N. 2012 15-73, Uff. di Montenero di Bisaccia (Prov. di Campobasso); N. 2066 45-01, Uff. di Groppello Cairoli (Prov. di Pavia); N. 708 10-205, Uff. di Vitulazio (Prov. di Caserta); N. 198 63-12, Uff. di Angrogna (Prov. di Torino); N. 4211 10-107, Uff. di Vasto (Prov. di Chieti); N. 679 39-201, Uff. di Vanzaghello (Prov. di Milano); N. 7160 99-98, Uff. di Genova (2); N. 1024 68-90, Uff. di Cologna Veneta (Prov. di Verona); N. 237 10-40, Dogliola (Prov. di Chieti); N. 2312 41-33, Uff. di Candelo (Prov. di Novara); N. 7544 28-100, Uff. di Genova (14); N. 9823 35-257, Uff. di Terracina (Prov. di Roma); N. 2925 37-107, Uff. di Sanfratello (Prov. di Messina); N. 914 63-109, Bologna (Prov. di Vicenza); N. 3966 15-100, Uff. di Parghelia (Prov. di Catanzaro).

*(Stefani)*

## Un'interrogazione dell'on. Soleri per il divieto ai Combattenti di Saluzzo

**Cuneo, 12, notte.**

L'on. Soleri ha presentato al ministro degli interni la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali venne vietata l'assemblea ordinaria dei soci della Sezione dell'Associazione nazionale Combattenti di Saluzzo, indetta in luogo privato, per provvedere alle elezioni delle cariche sociali. Si chiede risposta scritta».

**Manifestazioni politiche torinesi**

# Convegno regionale dei dirigenti del Partito Popolare

I rappresentanti dei quattro Comitati provinciali e di numerosissime regioni del Piemonte del Partito Popolare si sono domenica riuniti a Congresso per tracciare a tutti i dirigenti del partito nella regione una comune e uniforme linea di condotta. Erano presenti gli on. Marconcini, Buratti, Pino, Rubbio, Stella, i segretari politici provinciali, vari consiglieri provinciali; erano rappresentate le sezioni di Torino, Alessandria, Novara, Biella, Cuneo, Aosta, Moncalieri, Vigone, Cumiana, Pinerolo, Ozzano, Canale, Casale, S. Giorgio, Alessandria, Bra, Alba, Carmagnola, Strambino, Fossano, Carignano, Ivrea, Rivoli e altre minori. Aprì la riunione con brevi parole di saluto l'avv. Piccioni, che presiedeva; scusò l'assenza dell'on. Bertone trattenuto a Roma da indisposizione.

Quindi riferì sul tema: «Partito popolare e opposizioni» l'on. Marconcini, il quale dopo un minuto esame delle situazioni politiche negli ultimi anni si pose il quesito se le ragioni che avevano creata l'unità tattica dei Partiti d'opposizione — unità che non ha precedenti in Italia e che è dovuta a ragioni che superano i programmi dei singoli Partiti siano oggi scomparse. Risponde recisamente che no, ritenendole anzi aggravate dai recenti atteggiamenti del Governo in materia di politica interna. E' dell'avviso che le opposizioni devono continuare nella linea di condotta prestabilita, ritenendo puri alteramenti tattici tutti gli inviti e gli incitamenti a mutar rotta. E ciò nell'intento superiore di raggiungere una *détente* nella situazione e con la possibilità di assumere un determinato atteggiamento in caso di convocazioni elettorali. L'oratore venne molto applaudito.

L'avv. Piccioni riferì subito dopo sulla situazione del Partito in Piemonte con speciale riguardo alla provincia di Torino. I segretari politici di Novara, Alessandria e Cuneo riferirono in merito alle rispettive provincie. Aperta la discussione, vi presero parte i signori Gallarini, Brusasca, Balossini, Libois, Lunghi, Masera, Cantono, Zacchèo, Sacco, Ricaldone, Dalponte Wullermin, Buratti ed altri, ai quali rispose l'on. Marconcini e l'avv. Piccioni. L'assemblea, a conclusione della discussione votò all'unanimità un ordine del giorno, proposto dall'avv. Gallarini, e così concepito: «I popolari del Piemonte, riuniti a convegno, udita la relazione del Triumvirato della provincia di Torino e dei dirigenti del Partito nelle provincie di Alessandria, Cuneo e Novara, riaffermando saldamente la loro fede nel trionfo del programma del Partito Popolare Italiano, plaudono alla linea di condotta seguita dal Comitato parlamentare delle opposizioni e lo invitano a continuarla fino a che siano restituite all'Italia le libertà statutarie».

L'assemblea, pur non avendo veste deliberativa, dimostrò la sua evidente ripugnanza alla ulteriore permanenza di popolari in gruppi di maggioranza nelle amministrazioni comunali elette da blocchi fascisti e filofascisti e deliberò di chiedere alla Direzione del Partito istruzioni per il preciso e pronto chiarimento di tali situazioni; in merito l'on. Buratti e Balossini affermarono che sia a Biella che a Novara i popolari, pur continuando per speciali situazioni locali amministrative a collaborare nelle maggioranze consigliari, hanno aderito ai comitati di opposizione e sono pronti a seguire le deliberazioni della Direzione del Partito.

Venne approvato un telegramma di solidarietà all'on. De Gasperi protestando «contro la imprudente campagna diffamatoria avversaria e inviando al segretario politico l'espressione della fiducia e devozione illimitata».

Il Convegno ebbe termine con una relazione dell'on. Pino — obbligato ad abbreviare l'opera sua per l'ora tarda — sul tema: «Organizzazione e stampa», che fu molto applaudita da tutta l'assemblea.

## L'assemblea dei combattenti

E' noto che la Sezione torinese dell'Associazione nazionale Combattenti è retta, dall'ottobre scorso, da una Commissione nominata dopo la secessione provocata da alcuni ex-dirigenti della Sezione. Per restituire a questa la regolare rappresentanza liberamente eletta dai soci la Commissione ha indetto l'assemblea generale per la relazione morale e finanziaria e per l'elezione delle cariche sociali. L'assemblea si terrà sabato 17 corrente mese, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, e la Commissione provvisoria avverte che potranno essere ammessi ad essa ed alla votazione solo i nuovi soci e quelli che, iscritti prima, hanno rinnovata, dopo la secessione, l'adesione all'ordine del giorno di Assisi o conseguentemente fatto timbrare la tessera 1924. Avverte pure che le domande di ammissione presentate dopo il 2 corr. mese, non sono state esaminate e le saranno invece dal nuovo Consiglio direttivo che i soci sono chiamati ad eleggere.

## La situazione delle organizzazioni sindacali

Ieri si sono recati dal Prefetto l'on. Buozzi, [illegible], del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e Santi del Segretariato locale, i quali, in seguito alla perquisizione effettuata dalla polizia giorni addietro nella sede Confederale, hanno rivolto alcune domande al rappresentante del Governo. Il Prefetto ha risposto che non intende impedire al Segretariato Confederale di esplicare la sua attività e di tenere nella sede od altrove riunioni di categoria per discutere di interessi economici.

Per parte loro gli organizzatori confederali hanno confermato ancora una volta che l'attività del Segretariato Confederale è esclusivamente sindacale.

## L'assemblea dell'"Unione nazionale,,

Si è riunito il Comitato Regionale piemontese dell'«Unione nazionale», che ha preso atto delle numerose adesioni pervenute alla sede provvisoria, via Cesare Battisti, 7, presso lo studio degli avvocati Carraroli e De Michelis, ed ha approvato, con plauso, la relazione del segretario cav. Cappellini sul lavoro svolto. E' stata deliberata la convocazione dell'assemblea generale dei soci che sarà fatta dal Segretario nel minor tempo possibile. Infine il Comitato ha votato un ordine del giorno di protesta per i recenti provvedimenti contro la stampa e contro il diritto di associazione e riunione.

## MERCATI

### Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 5 all'11 gennaio 1925

**Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.** — Sanati 204 — Vitelli 609 — Manzi in 4 denti 30 — Moggie o manze 22 — Tori 8 — Vacche 11 — Suini 140 — Montoni, pecore 40 — Agnelli 916 — Totale 2103.

**Razze e varietà.** — Bovini piemontesi, modenesi — Suini nostrali, incroci — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

**Prezzi degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio).** — Sanati da L. 95 a 98 — Vitelli di 1.a qualità da L. 67 a 80 — di 2.a qualità da L. 62 a 69 — Buoi o manzi da L. 46 a 56 — Tori da L. 51 a 58 — Moggie o manze, torelli da L. 52 a 58 — Vacche e sottani in genere da L. 36 a 48 — Suini da L. 60 a 70 — Montoni, pecore o capre da L. 35 a 45 — Agnelli da L. 85 a 96.

**Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 5 all'11 gennaio nell'Ammazzatoio municipale.** — Sanati 304 — Vitelli 705 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti — Moggie o manze 6 — Tori 12 — Vacche 53 — Suini 430 — Capre 3 — Montoni e pecore 226 — Agnelli 1760 — Equini 18 — Totale capi 3524.

**Alessandria, 12.** — Sanati al Q.le da L. 850 a 1000 — Vitelloni da L. 550 a 690 — Buoi e manzi da L. 450 a 530 — Vacche da L. 300 a 400 — Tori da L. 480 a 560 — Maiali da L. 610 a 660 — Agnelli al Kg. da L. 7 a 7,50 — Montoni da L. 4 a 5. Capi bestiame condotti N. 743.

**CEREALI**

**Alessandria, 12.** — Il bollettino ufficiale non reca le quotazioni del mercato odierno del grano che era gà salito a 175 lire al Q.le. Oggi si sono fatte pochissime contrattazioni ed i prezzi in discussione si aggiravano sulle 180-185 lire per merce resa al compratore al tenimento.

**Udine, 12.** — Frumento al Q.le da L. 165 a 180 — Granoturco giallo nuovo da L. 106 a 110 — Granoturco bianco nuovo da L. 97 a 100 — Segala L. 98 — Sorgorosso da L. 67 a 68 — Avena L. 116 — Cinquantino da L. 95 a 98 — Marsoni L. 139 — Orzo da pilare L. 140 — id. pilato L. 190 — Riso Maratello da L. 208 a 230.

**FORAGGI**

**Udine, 12.** — Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da L. 22 a 26 — id. id. di seconda qualità da L. 22 a 25 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 20 a 21 — id. id. di seconda qualità da L. 17 a 19 — Erba Spagna da L. 31 a 33 — Paglia da L. 21 a 22 — Strame da L. 15 a 17.

## L'estrazione della Lotteria mutilati del viso

**Milano, 12, mattino.**

Ieri, alle 14, ha avuto luogo nella sede della Direzione del Lotto l'estrazione della Lotteria dei Mutilati del Viso. Ecco i primi numeri estratti:

1.o premio *Buccentomila Lire* N.o 0304350;
2.o premio, casa in Milano 100 mila lire N. 0380858;
3.o premio N.o 0927777;
4.o premio N.o 1727840;
5.o premio N.o 1029015;
6.o premio N.o 0810157.

# Ideali realizzati

Il pane rincara perchè nella parte occidentale degli Stati Uniti hanno sostituito con colture più redditizie le piantagioni di grano. Gli americani, redentori per natura, protettori di noi piccoli popoli e liberatori del mondo anche più degli inglesi, liberatori del mondo a quadrato (il dollaro fa prezzo sulla sterlina e la dignità di liberatore è in proporzione delle spese da sostenere per la pubblicità), gli americani ci aiutarono piantando grano per noi al tempo che ci liberavano, che ci redimevano a civiltà, insomma al tempo che tra europei ci scannavamo per assicurare i cinque pasti ai popoli eletti. Ora che, soppressa la barbarie teutonica, l'Europa è un giardino di umanità, fraternità, scienza, decoro, giustizia e pulizia, i liberatori è giusto che pensino agli affari propri e ci dicano: « — Sbrigatevela voi, col grano. Siate uomini e smettete di mendicare. Se non avete quattrini, abolite le flotte da guerra. Non vi mettete paura: per la polizia delle acque mondiali bastano le squadre d'Inghilterra e d'America ».

Quando ero ragazzo, il professore di storia, che un paio di volte al mese inseriva tra goti e greci, tra comuni e signorie, la battaglia di San Martino cui aveva partecipato, raccontava delle streghe incendiate sulla piazza di Lisbona, al fine di tenere i prezzi alti, correndo il tempo obbrobrioso che gli uomini non erano ancora uomini cioè elettori; e il Papa, col tracciare una linea sul mappamondo sentenziava appartenere quello che stava di qua alla cattolicissima Spagna e quello che stava di là al cattolicissimo Portogallo. Ma vennero poi Cromwell, Washington, Lafayette, venne il lavoro, la libertà, la Democrazia, la Scienza, la Luce (voci dal fondo della classe: — e la battaglia di San Martino) e di coteste infamie mai più, mai più! Il libero fratello d'oltre Oceano prese ad annaffiare di sudore e tenere lacrime il chiodo di garofano che avrebbe profumato l'arrosto del libero fratello d'Europa.

Infatti chiodi di garofano, richiesti dalla clientela ricca, le democrazie transatlantiche ne produssero sempre anche nella penuria del dopoguerra. Solo il grano fecero mancare: il grano di cui non si fa che pane per la clientela di scarsa capacità d'acquisto.

***

Veggo, in un giornale illustrato, la fotografia di un quartiere dato dai rivoluzionari alle fiamme nella città di Canton che è la più puzzolente del mondo. Non vi turate il naso, signori e signore: levatevi anzi in piedi e raccoglietevi per cinque minuti in silenzio conforme l'austero rito sacrificale di questi tempi pietosi. Un vostro ideale brucia colà. Un vostro ideale realizzato. Non lo sapevate, perchè se la gente sapesse dove e quando gli ideali si realizzano, finirebbe il mondo.

Prima della guerra civile e della rivoluzione, la China era la città della Dea Ragione. La sua tutelanza millenaria incorporava quell'ideale di comunione civile senza conflitti nè interni nè esterni che al secolo XVIII vagheggiato da alcuni pensatori è stato poi trasmesso, come accade, alla gente che pensa di seconda mano. Prima che la demenza bianca, la demenza politica, la sconvolgesse, ignorava la China la gloria vana e funesta delle armi, i furori sovversivi e nazionalistici. Confessava una religione strettamente razionale, ed era governata da letterati, senza guerrieri nè preti, senza fascisti nè antifascisti. Sulle sponde dei fiumi gialli, che sono proprio gialli, all'ombra delle pagode di porcellana turchina che possono, con qualche buona volontà, passare davvero per turchine, l'Impero di mezzo brulicava placido e sonnolento, assorbendo grado a grado popoli fino a quattrocento milioni, non mercè la brutale superiorità delle vittorie bensì per attrazione di ragionevolezza e bontà. Conquistati dalla mansuetudine, dal senno del codino, feroci invasori mongoli e mancesi rinnegavano la propria nazione e la propria forza ai piedi del vinto. Si prostravano al trono del Figlio del Cielo, savio reggitore che ogni anno con le proprie mani inaugurava non già sezioni del tiro a segno nazionale nè vane mostre di pitture e neppure, diciamolo, nuove stazioni d'innaffiamento, bensì, con le proprie imperiali mani, inaugurava la stagione dei lavori agricoli. Imperialismo della ragione, imperialismo del cuore — e chi non sarebbe, al suo modo, imperialista? Ah! se il nostro Impero di Mezzo, cioè la Germania, invece del chiodo avesse portato il codino! Latte e miele colerebbero oggi Reno e Danubio, tra ripe di meringhe e fortificazioni di confetture; e a Parigi e a Mosca, per condiscendenza, non per violenza di trattati, si parlerebbe tedesco con tre generi e le [illegible] in fondo.

***

Se volete saperne di più vi darò a leggere Ku Hung Ming, brillante scrittore che ha composto una *Difesa della China contro le idee europee* e uno *Spirito Chinese e la via d'uscita dalla guerra*: due volumi nei quali è teoricamente illustrata la pacifistica superiorità degli occhietti gialli che strizzano senno sui bianchi occhi spiritati corrucchi di furori. Scritti di tanto potere persuasivo che fanno venire a mente — indovinate! — il nostro Guglielmo Ferrero. Il chinese e lui sembrano le due metà del pomo di Minerva o di altra più potente cucurbita della sapienza, spaccata in due a profitto di ben due continenti.

Ku Hung Ming prescrive infatti, come pensatori di questa forza, ed essi soli, usano fare, uno scopo determinato alla cultura. Quello e non altro. E cioè il governo delle forze naturali nonchè delle passioni umane. La civiltà essendosi evidentemente formata all'infuori delle suddette passioni umane, per sola forza di ragionamenti, gli uomini hanno adoperato contro di esse forza fisica e forza morale. Per secoli l'Europa ebbe come remora il cristianesimo, ma ora che questo ha perso d'efficacia, le bisogna ricorrere alla forza armata, onde il militarismo e le sue catastrofi: mentre per contro la China riposò sicura per millenni nella stabilità di ordinamenti affidati all'equilibrio morale dei cittadini e al loro innato amore di pace, liberi di ogni esterna coazione. Radice del male europeo il malsano principio cristiano che l'uomo sia per natura malvagio, incapace di governarsi senza preti e carabinieri. Sul primo foglio del suo catechismo scolastico, il fanciullo chinese non trovando immagini nè racconti di sangue, bensì la proposizione che « bontà è natura dell'uomo », si trova avviato a quella religione del buon cittadino onde senza chiesa si mantiene l'unità spirituale senza esercito l'unità politica dell'impero celeste. Il cui cittadino fiorisce « creatura perfettamente docile » paragonabile all'animale domestico. Amata anche dagli europei che hanno con essa commercio.

Un americano conobbi a Shanghai dove commerciava in the vivendo con leggi, tribunali e poliziotti del suo paese in territorio chinese: il quale pensava allo stesso modo dello scrittore Ku Hung Ming circa l'idillio confuciano. Convinto anche lui della perfezione gialla, la dimostrava con l'esempio in persona del capo dei suoi commessi, un vecchio fedelissimo chinese che da trent'anni l'azienda retribuiva con ben ventotto centesimi di dollaro per tredici ore di lavoro al giorno: onde il padrone lo onorava di particolare stima, chiamandolo al cospetto dei visitatori, stringendogli energicamente la mano, *dear old chap!* esibendolo da tutte le parti al modo del manichino che gira sulla base e licenziandolo alfine con un affettuoso calcio nel sedere. Sosteneva quindi l'americano, con autorevole testimonianza di uomo libero e cittadino della più grande tra le repubbliche, essere i cinesi ingiustamente accusati di mancare del senso dello Stato, perchè in nessun paese il diritto punitivo è altrettanto forte, munito di berlina e tortura, le quali, soggiungeva, applicate con discernimento, gioverebbero anche al primo popolo del mondo, quello degli Stati Uniti, poichè, proprio quella mattina, due connazionali non gli avevano pagata la tratta. E che il mandarino rubi, proseguiva, è vero, ma ruba anche in America, ciò che vuol dire essere la concussione sostanziale con la giustizia, col diritto e colla civiltà.

***

Vien fatto di argomentare che dottrine politiche del secolo decimottavo, le dottrine fondate sulla bontà naturale, contrarie alla lotta nello Stato e contro lo Stato, si ritrovino in China perchè colà rifluiscono tutti i fondi di magazzino d'Europa e d'America. Nel novecento e quattro vi vidi infatti comprare e vendere con la maggiore serietà lampade ad olio col meccanismo regolatore, bicicli dei primi inventati con una ruota smisurata e una minuscola, uniformi militari della guerra americana di secessione, vestiti da signora col rigonfio sulle natiche e le maniche a sbuffi, fucili con la bacchetta e persino calendari dell'anno ottantaquattro pronti a essere adoperati. Tra questa rigatteria si spiega che fioriscano teoriche politiche nelle quali massime confuciane sono rinnovate a nuovo con ragionamenti di Saint Pierre e di Rousseau. Ma come si spiegherebbe allora che quelle medesime teoriche fioriscano simultaneamente in America, nel rigoglio violento della più fresca occidentalità?

Si spiega così: che ciò che in Cina è pratica in America è teoria, sfogo di fantasia, favola religiosa — quella che voi chiamate ideale. I santi principii di Washington e di Lincoln, l'America li insegna nelle scuole, li inserisce nelle prediche, li stila nei quattordici punti; poi, nella realtà, arraffa, arraffa come nell'età della pietra. Prende con astuzia o con forza Panama, Cuba, le Hawai, le Filippine: lincia negri: respinge italiani: spoglia giapponesi di terre giustamente acquistate e fecondate: ruba alle famiglie di minatori divorati dalla tisi, sepolti vivi in olocausto al *trust* economizzante sulle cautele igieniche e tecniche, i pochi dollari d'indennizzo che una legge irrisa assegna loro, prezzo della vita. In China per contro l'umanitarismo non si teorizza, si pratica. L'ideale del carattere dolce e ragionevole si realizza. Onde lo stomaco educato alle mucillagini e la faccia agli schiaffi. Il suolo pingue esala vapori ammoniacali e si offre alla occupazione dei diavoli bianchi che sbarcano col frustino alla mano e la canfora alle narici. O come puzza l'ideale realizzato!

Sembra anzi che il proprio degli ideali realizzati sia di puzzare.

BERGERET.

## Pianista che trova in carcere gloria e fortuna

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 12, sera.

La gloria e probabilmente la fortuna, ecco quanto un detenuto nelle prigioni dello Stato di Missouri, ha trovato durante la sua prigionia. Diciotto mesi fa, Enrico Sondgraes, fu condannato a tre anni di carcere. Nella sua prigione era molto triste quando un bel giorno l'elemosiniere scoprì che Sondgraes suonava assai bene il pianoforte, e gli affidò l'incarico di dirigere una orchestra composta di prigionieri. Il successo non tardò a compensare gli sforzi del Sondgraes ed i concerti dei prigionieri furono trasmessi per telefono senza filo. Immediatamente lettere e telegrammi di felicitazione affluirono alla prigione. In un solo giorno 742 telegrammi furono diretti a Sondgraes. Dall'inizio dei concerti ad oggi oltre quindicimila lettere pervennero alla prigione. Delle pratiche sono state iniziate affinchè il Sondgraes venga rimesso in libertà su parola e le pratiche hanno approdato, poichè il 16 gennaio l'artista uscirà di carcere, atteso certo da molte scritture brillanti.

## I Sovrani jugoslavi a Venezia

Venezia, 12, notte.

Provenienti da Parigi sono qui giunti Alessandro e Maria di Jugoslavia. I sovrani, che viaggiano in stretto incognito, hanno preso alloggio all'Albergo Danieli.

## Uccide la madre, poi le si corica vicino e poi piange e prega presso il suo letto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, sera.

Si ha da Aubusson che nel comune di Juparsal, un contadino, certo Clermontet, rimproverato dalla vecchia madre perchè dedito al bere trascurava la cura dei propri campi, la uccideva selvaggiamente fracassandole il cranio contro i mobili. Indi, posto il cadavere in letto, si coricò vicino e si addormentò. All'indomani si recò ad avvertire una vicina che la madre era morta e lungo il cammino le confessò tranquillamente che l'aveva uccisa lui. La vicina lo guardò sbalordita per rendersi conto se non fossero discorsi di ubbriaco, e si avvide che la sua giacca era tutta imbrattata di sangue. Spaventata allora si diede a fuggire e corse ad avvertire i gendarmi i quali giunti sul luogo poco dopo trovarono l'assassino ai piedi del letto ove giaceva il cadavere della madre inginocchiato in atto di pregare.

## Perfezionamento alla radiotelegrafia

Parigi, 12 sera.

Un ingegnere dell'ufficio telegrafico di Strasburgo, ing. Verdan, ha compiuto esperimenti della massima importanza per la telegrafia senza filo. Si tratta di un dispositivo che dà la possibilità di contraltezzare le correnti perturbatrici, note sotto il nome di « correnti parassitarie » che sinora hanno molto ostacolato le trasmissioni senza filo. Questa invenzione darebbe ai telegrammi senza filo la stessa [illegible] e la stessa sicurezza di quelli inviati sul filo.

## Tut-Ank-Amen iettatore

**La suocera, la regina Nefret — Le disgrazie di un impresario e dei suoi artisti.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12.

Re Tut-Ank-Amen ha portato disgrazia a quell'archeologo inglese che si è permesso di turbare il suo riposo millenario: tutti i guai, le noie, le difficoltà si sono abbattute sul capo dell'irriverente scienziato. Tut-Ank-Amen esige ancora oggi quel rispetto, a cui lo intitola l'altissimo rango che occupò nel remoto passato, e chi si permette di turbarlo con indecorose gozzaviglie intorno alla tomba o con una pubblicità di dubbio giusto, sente su di lui pendere la maledizione postuma del monarca egizio.

Questa è almeno l'opinione cui è giunto l'impresario londinese che si è permesso di introdurre in un suo « pezzo » di varietà, che si rappresenta con molto successo in uno di questi teatri, un numero speciale dedicato alla regina Nefret, suocera di Tut-Ank-Amen. La regina gode di un'immensa popolarità in Inghilterra e non vi è dubbio che sia una popolarità ben meritata. Il suo busto, acquistato di recente dal British Museum, è una delle più raffinate produzioni della statuaria egizia. Essa si presenta ai nostri occhi sotto un aspetto di straordinaria bellezza. Oggi una moda sta sorgendo: la moda di Nefret. I giornali pubblicano i ritratti di notissime attrici pettinate alla moda della regina Nefret e portanti il suo caratteristico cappello regale.

Un impresario, sensibile a questa moda, intorno alla bellissima suocera di Tut-Ank-Amen volle introdurre in una sua « pièce » una scena raffigurante la regina circondata da ancelle, tutte vestite in puro stile dell'Egitto faraonico. La parte di regina venne attribuita alla signorina Gwen Farrar, una delle predilette del teatro di varietà londinese. Vennero ordinati costumi ed iniziate le prove. Il coro delle ancelle, nella nuova scena, doveva intonare un canto in onore della bella regina parlante, su per giù di questo tipo: « Povera Nefret, non vide mai un club notturno e non bevve mai un cocktail, lungo le rive del Nilo, ecc. ecc. ». Senonchè, il giorno prima della prova, il poeta-autore di questo « couplet » cadde ammalato e dovette essere condotto d'urgenza in una casa di salute. Le cose del teatro cominciarono ad andare di male in peggio. Le coriste furono afflitte da malanni senza fine: chi perdette l'orologio, chi il denaro, chi la salute, altre le più disgraziate, sembrano avere perduto anche il fidanzato. Il compositore della musica, chiamato d'urgenza a Londra dalla Scozia, per dirigere le prove, perdette il treno e giunse con un giorno di ritardo a Londra, ma senza il suo bagaglio, misteriosamente scomparso. Il personale artistico del teatro, costernato, si recò dall'impresario. Questi si mise le mani nei capelli. La mala sorte perseguitava anche lui da qualche giorno. Abituato però a prove ben più dure, si ostinò nel suo proposito di mettere la scena senza indugio la regina Nefret ed il suo seguito.

I giornali annunziano oggi che egli aveva fatto i conti senza la regina. Questa, nella persona della signorina Gwen Farrar, si è infatti presentata giorni or sono dall'impresario e gli ha dichiarato che rifiutava la parte affidatale e preferiva essere condotta davanti al Tribunale per rottura di contratto, piuttosto di attirare su di sè le ire della regina. Le insistenze dell'impresario furono vane. L'attrice rimase irremovibile e la scena dovette essere cancellata. Strano a dirsi, il giorno stesso in cui l'impresario annunziava che avrebbe lasciato per sempre in pace Tut-Ank-Amen e la sua parentela, il poeta-autore dell'infelice « couplet », usciva del tutto guarito dalla casa di salute ed all'impresario, che viene riacquistando la calma ed il buon umore, non rimane che consigliare ai suoi colleghi e concorrenti: « Attenti a non scherzare con Tut-Ank-Amen ».

# TEATRI

## Il programma della settimana al Regio

Per questa sera, martedì, alle ore 20,45 in turno dispari di abbonamento è stabilita la settima rappresentazione della *Norma*.

Mercoledì riposo. Giovedì, in turno di abbonamento pari, quarta rappresentazione del *Rigoletto*. Venerdì riposo. Sabato: prima rappresentazione dell'opera di Wolf Ferrari: *I quatro rusteghi* nuova per Torino.

**AL CARIGNANO: Il ricordo di Teobaldo Ciconi.**

Come abbiamo annunziato, ieri sera, al Carignano, la Compagnia Almirante ha rappresentato la *Figlia Unica*, dedicando la serata alla commemorazione dell'autore, Teobaldo Ciconi, di cui ricorre il centenario. Idea ottima. Le commedie del poeta friulano ebbero il consenso di tutti i pubblici italiani che videro in esse uno specchio della vita del tempo e vi trovarono un commosso fervore patriottico, ma fu proprio tra noi che il Ciconi ebbe la sua consacrazione; fu nei nostri teatri, a quell'epoca focolari di italianità e sereni e severi campi di elevate competizioni artistiche, che egli ebbe la notorietà e fu acclamato degno di stare a fianco di Paolo Ferrari e di Paolo Giacometti, i due rinnovatori della nostra scena di prosa. Il teatro naturalista ebbe nel Ciconi, se non il maggiore e il più festeggiato, indubbiamente uno dei più ferventi sostenitori e si deve molto a lui, se questa tendenza, affermatasi in Francia con l'Augier e il Dumas, trionfò anche in Italia, liberando i nostri palcoscenici da molte commedie lagrimose e popolaresche. Battaglia per la verosimiglianza e contro l'assurdo, e che precedette quella verista, alla quale il nostro pubblico, particolarmente quello giovanile, partecipò con vivacità e non scarsi risultati. Chi sente oggi la *Figlia Unica*, legge la *Rivincita* o le *Mosche bianche* (la *Statua di carne* deve essere considerata a sè, come la romantica espressione di un profondo stato di accoramento del Ciconi, o meglio ancora come la rappresentazione di una illusione amorosa che forse consolò gli ultimi anni di vita del poeta, afflitto da un male che doveva trascinarlo alla tomba a 38 anni) fatica a rendersi ragione che commedie del genere, che sembrano piane, serene, abbiano potuto rappresentare delle affermazioni audacissime e rivoluzionarie, ma quando si pensa al clamore di polemiche suscitato dalla *Signora dalle camelie*, non riesce arduo comprendere quanto di audace, rispetto ai tempi, vi è nelle opere del commediografo friulano. Di audace e di non effimero, di artistico e di vitale. Basta guardare, per farsene una ragione, ai due vecchi della *Figlia Unica*. Sono tipi goldoniani, tipi di ieri, ma conservano immutata la loro comunicatività perchè sono ritagliati dal vero; sono umanamente veri. Se anche la commedia mostra le rughe, e l'azione appare romantica, e qualche personaggio senza personalità e senza anima, bastano questi due tipi a rendere la commedia oggi ancora interessante, piacevole e commovente. E lo ha dimostrato il pubblico anche ieri sera applaudendo con caloroso entusiasmo i diligenti interpreti. Di Teobaldo Ciconi ha detto Luigi Almirante. Il simpatico attore, con una modestia che lo onora, si è limitato a ricordare brevemente la vita agitata del poeta, cospiratore e soldato e ad accennare alla sua opera, senza speciose critiche. E' tra le varie forme di commemorazione la più degna. Di questa fatica il pubblico gli è stato grato e lo ha ricompensato con applausi cordialissimi. Stasera la Compagnia Almirante rappresenta una novità: *Fiordalisi d'oro*, tre atti di Giovacchino Forzano. Il commediografo livornese continua con questa sua commedia la serie di lavori drammatici sulla Rivoluzione francese iniziata col *Conte di Brechard*.

gi. mi.

**AL BALBO.**

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Esecutori: Ada Lavezzari, Gualtiero Giuliani, cav. Leo Piccioli, cav. Carlo Rossi, Corrado Zambelli, Tilde Arbuffo e Francesco Greco; maestro concertatore e direttore d'orchestra Guglielmo Sucìente.

Il Sindacato nazionale orchestrale fascista comunica che domani, mercoledì, Giacomo Puccini sarà commemorato, durante l'esecuzione della « Tosca », dal comm. Gabriele Boscaglione. Negli intermezzi saranno eseguite varie romanze delle popolari opere pucciniane.

## SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Società Anonima del Regio). — Ore 20,45: « Norma » opera di Bellini (7a rappresentazione di abbonamento turno dispari).

**CHIARELLA** (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: « Nel paese dei campanelli » operetta di Ranzato.

**CARIGNANO** (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: « Fiordalisi d'oro » commedia di Gioacchino Forzano (novità).

**ALFIERI** (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « La dama di chez Maxime » di G. Feydeau.

**BALBO** (Stagione d'opera). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini.

**ROSSINI** (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « Giola, gallina nera » vaudeville di Rirò e Bel Ami.

**GIANDUJA** — Riposo.

**VARIETA' MAFFEI** — Scelta varietà.

**ODEON** Rivista. — Ore 21: « Ferra Pancrazio ».

**SALONE GHERSI** — « La rosa di Broadway » con Mae Murray. « Eccolo, è lui » con Harold Lloyd.

**CINEMA VITTORIA** — « La cavalcata della morte », 5 atti di Avventure con Matheson Lang.

**CINEMA STATUTO** — « Idillio tragico » e comica.

**PATINOIRE STELLA**, corso Francia, 101. Ore 7 e 21.

**ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE** Palazzo Madama: aperta dalle ore 10 alle 12; dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23, escluse le sere dei [illegible] concerti [illegible] • domenica alle 10.

## Libri ricevuti

G. CESARE PICO. « Le memorie di un bambino » — Palermo, Sandron, L. 6,50.

GIOVANNI CRISAFI. « L'amore nell'amore ». — Palermo, Sandron, L. 7.

G. PANTORELLO. « La bandiera della Patria ». — Palermo, Sandron, L. 7.

G. [illegible] « L'[illegible] dell'[illegible] di [illegible] ». — Palermo, Sandron, L. 6.

ANTONIO BELTRAMELLI « [illegible] ». — Palermo, Sandron, L. 5.

## L'Esposizione dell'arte futurista a Palazzo Madama

Accenneremo già a questa nuova mostra, ed alla sua inaugurazione ufficiale, protratta a stasera, martedì. Aggiungiamo che se a farci penetrare negli intendimenti arcani dell'arte futurista concorresse sempre la parola viva degli autori, giovani quasi tutti, arguti spesso, entusiasti sempre, come avvenne durante la riunione intima, che preludiò domenica scorsa all'inaugurazione, il pubblico potrebbe ripromettersi una serie di serate assai piacevoli. E riuscirebbe forse anche a comprendere certe opere, che chiamerei, con brutta parola, semplicemente « intenzionali ». Infatti codesti giovani, ricchi di entusiasmi e di fede, riscaldati dalla fiamma animatrice del Marinetti, loro duce, se non convertono divertono.

Divertono soltanto? I più credono di sì. E ridono. Ma non potrebbe darsi che nello stesso impeto rivoluzionario, appariscente eccessivo, e in quella febbre di revisione di ogni valore intellettuale passato, che assilla l'anima moderna, non fosse latente il lavorio del tarlo nell'ombra, per quanto ognuno sappia che il futurismo è assetato di luce e lirio dall'agitarsi chiassoso della folla?

« Noi siamo ritenuti pazzi » dicono i futuristi. « Potremmo dimostrarvi che la natura è spesso più pazza di noi. Ed allora perchè non andare oltre quel vero, che voi ritenete tale soltanto perchè l'avete asservito ad una certa speciale visione d'arte, costringendolo entro i limiti della vostra piccola virtù visiva? Noi siamo degli « ipersensitivi » (non so se la parola esista nel vocabolario futurista, ma a prenderla così ad occhio e croce mi sembra potrebbe convenire al concetto, che ho potuto farmi dell'arte futurista). Perciò — dicono essi — mentre la vostra maniera di intendere l'arte è tutta esteriore, e formale e convenzionale, la nostra dovrebbe essere tutta penetrata di sensazioni soggettive lasciando fare della forma un mezzo necessario e quasi meccanico di espressione grafica, non nulla più.

Se ad esempio — per rimanere nei confini della Mostra attuale — amiamo qualche volta scherzare raffigurando, mettiamo, una carota sovrapposta ad un paio di calzoni neri per designare sinteticamente l'impressione suscitata in noi dalla vista di un professore, inneggiamo invece allo splendore solare allorquando per rendere la sensazione dell'infinito universale verso la luce rappresentiamo poeticamente una città, di cui le case pencolano, protendendosi verso la sfera luminosa centrale in ragione della distanza da essa, come per berne avide i primi raggi, o raffiguriamo in un « ritratto geografico » del Marinetti, il capo del duce sotto forma di una trabaltante piramide, ad indicare ad un tempo l'origine egiziana e la forza del suo insolito squassante, ed a simboleggiare il capovolgimento delle idee prodotto fra noi dal futurismo rappresentiamo una delle gambe di lui in sembianza dello stivalone italiano capovolto.

Ora, tutto ciò — e qui ogni quadro, o scultura, della mostra attuale può servire naturalmente di esempio — deve sembrare semplicemente inutile o grottesco. Ma questa ricerca, se fatta meno chiassosamente e allegramente, non rappresenterebbe già per sè un principio di reazione salutare contro la corrività di tanti mestieranti, poveri di fantasia, quanto pigri nel pensare, che ingombrano attualmente il tempio dell'arte, trasformandolo in chiassoso mercato? E qui mercato non è, perchè non credo, almeno per ora, redditizio il futurismo. Nel desiderio di trascendere dall'aspetto materiale delle cose non è qualche cosa che fermenta, come un germe futuro? La stessa famosa definizione dell'arte (il vero visto a traverso il temperamento dell'artista) non è sorpassata per il fatto stesso che il vero non può mai dirsi assoluto. E se tale non si può dire perchè ripudiare aprioristicamente ogni tentativo di penetrarne vieppiù l'essenza?

Il ridicolo guata inesorato il futurismo, come la morte guata la vita. Ma io credo fermamente che esso, nelle sue attuali manifestazioni, è destinato a morire per quello stesso eccesso di vita che sembrò la base della sua esistenza.

Del resto noi stessi sentiamo di evolverci continuamente, se anche lentamente. Gli attuali tentativi scenografici (e a palazzo Madama è pure una sezione di scenografia che fu molto ammirata a Vienna ed altrove) per sollevare il [illegible] spirito dalla vista delle solite riproduzioni sceniche veristiche, non ne sono una prova? E certe ricerche di motivi ornamentali o certe armonie sonore di toni, che un giorno avrebbero fatto drizzare i capelli a non so chi, oggi, dinnanzi alle fantasie cromatiche e decorative del Dal Pero, non ci sconcertano, anzi sembrano invitarci a nuove e interessanti ricerche.

Per conto mio non credo d'essere un futurista, e non vorrei essere frainteso. Ma onestamente dichiaro — e so di non essere solo — che da una mostra d'arte futurista, come quella d'oggi, non riesco ad uscire semplicemente con un passeggero e vuoto senso di allegria nell'animo, come dopo una pochade. Sento invece che mentre rido qualchecosa batte alle porte del mio cervello e mi turba. Ora questo turbamento non ho provato mai dopo altre mostre congeneri. Perchè? E' il germogliare incosciente, confuso, d'una coscienza nuova? Certamente, molto lontana da certe bizzarrie d'oggi, che sembrano guanti, gettati là per trovare l'impegno che li raccolga.

Intanto stasera il Marinetti, nel locale dell'Esposizione, terrà una conferenza. E probabilmente vedremo le sale affollate di curiosi, e sovratutto di quanti del futurismo furono, e sono forse, i più feroci oppositori.

E. Ferrettini.

## La Germania all'esposizione di Monza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, mattina.

Il Governo germanico ha accettato l'invito del Governo italiano di partecipare alla esposizione internazionale di arti applicate all'industria, che avrà luogo a Monza fra il maggio e l'ottobre corrente anno. La direzione del reparto tedesco è affidata al prof. Riezler, direttore del museo di Stettino.

Va rilevata l'importanza della partecipazione della Germania a questa esposizione italiana, tanto più che, come già annunziammo a suo tempo, i tedeschi non partecipano alla grande esposizione che avrà luogo a Parigi, pure nel corrente anno.

## Giornali e riviste

Se molto spesso l'amore ha aiutato l'arte, ispirando a poeti e a pittori canti sublimi e meravigliosi quadri, nel caso di Francesco Talma — l'attore che, per tanti anni, ha entusiasmato il pubblico di cento teatri — si può ben dire che l'arte ha aiutato l'amore. Infatti, le innamorate di Talma, le protagoniste delle vicende storiche della sua vita — annota la *Patria degli Italiani* — mentre non hanno per niente contribuito a far più grande la fama del dominatore della scena francese, sono state per contro spinte da questa fama verso di lui; tutte: da Luisa Desgarcins all'appassionata sorella di Napoleone, Paolina Borghese. La sorella dell'imperatore dei francesi aveva fatto chiamare una volta Talma a Aix-les-Bains — dove ella riposava — perchè la distraesse con « alcune letture » (affermano che colma di gioia maliziosa l'amica Madame d'Abrantès). Era poi divenuta la sua amante, e corrispondeva segretamente con lui, scrivendogli «fermo posta» e firmandosi *Mademoiselle Sophie*. Ferrand, maggiordomo di Paolina, era l'intermediario dei due amanti. La polizia imperiale, che aveva da Napoleone l'incarico di sorvegliare ogni gesto dell'esuberante principessa, parve ignorare l'avventura; se la conobbe, fece di tutto perchè rimanesse segreta. Ma essa non durò a lungo; ben presto, Paolina ne fu sazia e, avendo forse già accordato i suoi favori a un certo comandante Duchand, fece capire chiaramente all'attore di non volerne più sapere di lui. Talma ne soffrì molto; per lo meno scrisse — in molte lettere di cui sono state trovate le minute — di essere dolentissimo. Strano dolore, però, il suo, che gli permetteva di avere un'amante la quale era alloggiata in una parte del palazzo di via della Senna, mentre nell'altra viveva Carlotta Vanhove, la moglie di cui l'«arabo» si sarebbe presto liberato, grazie al divorzio, per passare a nuove nozze. La futura signora Talma n. 3 si chiamava Jacqueline-Maddalena Bazire e gli fu compagna fedele fino all'ultimo dei suoi giorni. Ella fu che lo scoprì, e non Carlotta che pure era ancora la moglie legittima, al suo ritorno dopo le inutili peregrinazioni alla ricerca della principessa crudele; ella fu che lo consolò, quando, trattato da critiche troppo aspre di un giornale, volle prima aggredire l'articolista Geoffroy, ed espresse quindi il proposito — non effettuato, per fortuna del teatro francese — di ritirarsi dalle scene e di darsi... al commercio. Napoleone, tornato a Parigi poco dopo l'aggressione, avvenuta una sera, durante lo spettacolo, al Teatro Francese, fu messo al corrente della cosa. Ecco come Costant, il fedele cameriere del Gran Còrso, descrive nelle sue memorie l'impressione da questi riportata: « Ricordo che Sua Maestà mi parlò della questione che Talma aveva avuto, pochi giorni prima del suo arrivo, con Geoffroy. L'imperatore, benchè amasse molto Talma, gli diede torto. Egli ripetè più volte: Un vecchio! Un vecchio! La cosa non è scusabile. Perdinci — aggiunse sorridendo — non si parla male di me! Non ho anch'io dei critici che non mi risparmiano affatto? Egli non avrebbe dovuto essere più suscettibile di me ».

***

Riguardo a Teobaldo Ciconi, ricorda Giuseppe Cauda che la commedia *La Rivincita* riportò un buonissimo successo grazie anche ad Adelaide Tessero, allora giovanissima, tanto che il Ciconi, per riconoscenza, le mandò la seguente lettera: « Egregia giovinetta, ei trovo sopramodo ammirabile quando rappresentate la « Maria » della mia povera *Rivincita*. Mi pare che l'ingegno dell'attrice faccia scomparire le imperfezioni del componimento. Gli è dunque al vostro nome che intitolo la stampa di quella commedia, desideroso di esprimervi in qualche modo i sensi della mia gratitudine e della mia stima ». Detta lettera porta questa data: Milano, 18 luglio 1862. Quanto alla commedia *Troppo tardi*, in cui, fra i personaggi simbolici, figurano Vittorio Emanuele II, Francesco Giuseppe e i Carbonari, fu rappresentata, con ottimo esito, persino a Trieste, perchè la censura austriaca non aveva capito di che cosa si trattava. Dopo avere notato che uno dei più forti dolori provati dal Ciconi fu quello di non aver potuto toccare il cuore della bellissima prima attrice Celestina De Martini-Paracchi, pur così condiscendente con altri, e per la quale aveva scritto appositamente *La statua di carne* il Cauda racconta questa *gaffe* della polizia torinese. Quando, nel gennaio del 1912, la Compagnia drammatica Ruggeri-Borelli, la quale recitava all'Alfieri, annunziò la rappresentazione della commedia *Le mosche bianche*, di Teobaldo Ciconi, la Questura avvertì la direzione del teatro che occorreva il « visto » della Prefettura e il consenso dell'autore. Il dirigente si affrettò a far sapere alla Questura che il lavoro del Ciconi era vecchio e già noto a tutti i pubblici, e che l'autore era morto da lungo tempo. Ma non bastò. La Questura insistette nelle sue richieste e il dirigente, allora, dichiarò che si assumeva personalmente tutta la responsabilità. Per evitare, poi, che succedesse qualche inconveniente, egli si rivolse ad un consigliere di Prefettura, che frequentava molto il teatro, e gli espose la cosa. Il consigliere promise di regolare la faccenda e mantenne la sua parola. *Le mosche bianche* poterono comparire davanti al pubblico senza provocare altri incidenti. Del resto, pochi anni prima, a Genova, era capitato qualcosa di simile pure per una commedia ciconiana, e cioè per *La figlia unica*, riesumata dalla Compagnia Pasta-Reiter. Anche quella Questura esigeva il « visto » e il permesso dell'autore, mostrandosi intransigente. Ma il Righi, ch'era il segretario della Compagnia, si recò, direttamente, dal Prefetto marchese Garroni, e questi, quando seppe di che cosa si trattava, scoppiò in una risata e fece telefonare alla Questura, perchè lasciasse pubblicare il manifesto che annunziava *La figlia unica*.

***

Non tutte le signore si occupano di balli e di ricevimenti. Molte signore evocano una bianca decorazione di cime nevose dove i fervensi dello «sky» stanno compiendo le loro prodezze. E i sarti, finiti gli abiti per la riviera, si stanno occupando nel preparare i costumi sportivi, che dovranno servire agli appassionati della montagna e degli «sports» invernali. E' antifemminile, ma molto sportivo — scrive la *Sera* — farsi confezionare un abito «sport» di «ziblikasha», composto di un paio di pantaloni molto larghi, ricoperti in parte da una corta sottana; una lunga giacca, una sciarpa svolazzante e un berretto completano questo abbigliamento... quasi eschimese. Il colmo della «chic» sta nel calzare un grosso paio di calze che terminano con un largo «revers» di lana cardata che ricade sulla scarpa. Quest'anno non si usano più i vestiti bianchi (che veramente sono sempre stati portati dai novizi degli «sports» invernali), poichè si è trovato che accanto al bianco della neve, il bianco non è mai... bianco abbastanza! Si portano perciò dei colori vivacissimi che staccano sulla luminosità della immacolata distesa. Le maglie, i «golfs», i «tailleurs», i berretti e le sciarpe si fanno in tutte le tinte, ma specialmente, in rosso, giallo e verde. Cose da signorine. Così in una commedia recentemente rappresentata a Parigi, l'attrice che rappresentava la parte principale, e cioè raffigurava una fanciulla, indossava dei meravigliosi vestiti, che molte signorine sarebbero felici di possedere. L'attrice era vestita da « vera signorina ». Ciò che riposava un po' la vista abituata a vedere le signorine vestite... come le signore. Con l'educazione moderna le ragazze sono sole e si sforzano di imitare le signore nel modo di vivere e nella « toilette ». Ne guadagna forse la loro esperienza, ma ne perde assai la grazia e la freschezza. Uno degli abiti indossati dall'attrice era un abito da visita — era di « organdina » verde colore dei prati e delle foglie. E la sottana era guarnita di ruo dipinto sul tessuto. Un altro in «crêpe georgette» color biondo, armonizzava magnificamente con un soprabito d'un marrone un po' più scuro; il collo era piccolo, in pelliccia di castorino. Cappello piccolo, a forma di berretto in velluto di lana uguale al soprabito e anch'esso guarnito da una striscia di castorino. Come si vede tanto un vestito quanto l'altro sono semplicissimi, tali da esser portati con disinvoltura da una signorina, e da renderla attraentissima nella sua semplicità. Ma chi ha il coraggio d'un'attrice parigina?

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

# REATI E PENE

## Vivaci incidenti di difensori al processo contro incendiari fascisti
### Il gesto dell'on. Maggi

Milano, 12 notte.

Si è ripreso stamane dinanzi alla XII Sezione del nostro Tribunale il processo a carico dei fascisti Zamorani, Garofalo, Fiecchi, Dehanno, Lancia e Marignoni per le invasioni della Loggia massonica di via Spiga ed altre sedi di enti politici, avvenute in circostanze già esposte. Il processo ha già subito diversi rinvii. La signorina Margherita Morandotti è venuta a dire che seppe nella sede degli arditi dal Fiecchi che era stata devastata la Loggia massonica. Egli ammetteva di avervi preso parte con il fascista Garofalo, escludendo però di aver preso parte alla invasione del circolo repubblicano. Il Fiecchi conveniva di avere incontrato la sera dei fatti la teste nella sede degli arditi. Non essendo presenti altri testimoni la difesa chiede che il processo venga nuovamente rinviato per dare tempo al tribunale di citare i testi on. Teruzzi e Bellotti alla cui testimonianza non può rinunciare. La P. C. si oppone e l'avv. Sebora chiede lo stralcio, in caso di rinvio, della causa riguardante gli imputati accusati dell'invasione della Loggia massonica. Sentito anche il P. M., il presidente emette ordinanza con la quale, respingendo la richiesta della difesa, dichiara di non ammettere l'audizione dei testi on. Teruzzi e on. Bellotti. In seguito a tale deliberazione i difensori dell'imputato Zamorani, on. Carlo Maria Maggi e Desole, dichiarano di abbandonare la difesa in segno di protesta contro la deliberazione del tribunale secondo loro lesiva dei diritti della difesa, ed abbandonano infatti l'aula. In seguito a tale incidente di eccezionale gravità, il presidente rinvia il dibattito al pomeriggio per un possibile componimento. Ripresa l'udienza il presidente, constatata l'assenza di tutti e sei i difensori, chiede il parere del P. M. il quale, dopo avere notato che non è la prima volta che l'on. Maggi compie il gesto di deporre la toga, dichiara che si limita a chiedere l'applicazione della legge di cui agli art. 77 e 78 nei quali è stabilito che in questi casi, allorchè gli imputati non provvedono a nominare loro stessi i difensori, il presidente del tribunale deve nominarli di ufficio. Nessuno degli imputati nomina il proprio difensore. Il presidente si ritira e rientrato poi legge una ordinanza con la quale, in sostituzione dei sei difensori che hanno deposto la toga, nomina d'ufficio i seguenti: Francesco avv. De Marsico, Betti, Ferraroni, Reggio, Mirri e Bologna. Quando alle 17 viene aperta l'udienza si constata che mancano tre degli avvocati d'ufficio. Il presidente provvede alla loro sostituzione, dimodochè i difensori nominati di ufficio riescono i seguenti: avv. De Marsico, Mirri, Reggio ai quali sono aggiunti gli avv. Contini, Mistretta e Rossi.

La trattazione del processo è stata poi rimessa alla udienza di lunedì prossimo.

## Un processo atteso nell'Alto Monferrato
### Diverbio elettorale e ombrellata che uccide

Alessandria, 12, notte.

La nostra Corte d'Assise è chiamata domani a discutere un altro processo per omicidio, determinato da contrasti politici scoppiati la sera delle elezioni generali, 6 aprile scorso, tra partigiani del partito dei contadini e fascisti. I particolari di quella tragedia, che costò la vita ad un giovane torinese residente allora a Cessole, furono già resi noti dalla *Stampa* durante lo svolgimento dell'istruttoria, che si è conclusa con il rinvio a giudizio dei noti facoltosi proprietari Giovanni Cirio e Francesco Cirio, padre e figlio, autori dell'omicidio, nonchè di altri 9 imputati che avevano, nelle colluttazioni seguite in quella burrascosa discussione, ferito di coltello i maggiori imputati. Dalla relazione della sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino stralciamo i punti più importanti di questa causa, che ha destato nell'Alto Monferrato il più vivo interesse.

La sera del 6 aprile 1924, verso le 17,30, dopo aver preso parte alle elezioni politiche che avevano luogo in quel giorno, il proprietario Giovanni Battista Cirio fu Francesco, del Comune di Cessole, munito di ombrello, perchè la giornata era piovosa, in compagnia del proprio figlio Francesco Pietro, giovane trentenne, tornava a casa sua seguendo la strada Acqui-Cortemilia. In prossimità della frazione Piane di Cessole i due incontravano alcuni conterrazzani, fra i quali erano Oggero Bartolomeo nato a Torino, di anni 30, Ermenegildo Robasto, Amilcare Giachino e Flaminio Alleria, coi quali vennero a parole per disparità di idee politiche. Dalle parole si passò a vie di fatto e si impegnò una viva colluttazione con scambio di calci, pugni e colpi di ombrella di cui erano muniti quasi tutti. Terminata la baruffa con qualche lesione di poca o nessuna gravità, i due Cirio ripresero la loro strada, ma essendosi alla comitiva avversaria aggiunti certi Pietro Cirio di Giuseppe, Carlo Negro, Francesco Cirio detto Giovanni e Guglielmo Cirio, le ostilità ricominciarono e in questa seconda fase del fatto pare che siano stati i primi Cirio ad essere assaliti dalla comitiva avversaria, tanto che il Cirio padre sarebbe anche caduto in terra. In tale frangente, mentre il Bartolomeo Oggero sembra interponesse i suoi buoni uffici per calmare i contendenti, i due Cirio padre e figlio rivolsero contro di lui le loro ombrelle in modo che esso rimase ferito dalla punta di una di esse all'occhio sinistro con penetrazione in cavità. La lesione, giudicata non grave e guaribile in pochi giorni, dopo qualche tempo si aggravò e il ferito, ricoverato all'ospedale di Acqui, vi decedeva l'8 maggio, essendosi sviluppata la meningite cerebro-spinale. Sezionato il cadavere rimase accertato che la morte era stata causata da infezione susseguita alla lesione all'occhio sinistro e che non vi furono cause preesistenti e che la infezione fu causata dal trauma. Essendo i testimoni concordi nel dichiarare che l'Oggero fu certamente ferito dai Cirio, si addebitò ad essi il delitto di omicidio volontario. Per le lesioni da essi riportate fu aperta querela contro gli altri imputati, querela che quantunque sia stata in seguito rimessa, fu, essendo risultato trattarsi di reato di azione pubblica, perchè le lesioni riportate dal Cirio padre furono giudicate inferte da coltello, determinò il loro interrogatorio con mandato di comparizione e poscia il loro rinvio a giudizio.

Il processo durerà parecchi giorni essendo citati numerosi testimoni. Siedono alla difesa dei Cirio gli avvocati Sardi di Alessandria e Braggio di Acqui. Gli altri imputati sono assistiti dagli avvocati Cervelli e Bruno.

**DA CASALE MONFERRATO**

Per minaccia a mano armata e porto abusivo d'arma, è stato denunciato dai carabinieri il giovane Giulio Delladonna di Ponzano che puntò la rivoltella contro certo Egidio Dellavalle col quale era venuto a diverbio.

## La fine di 1250 paia di scarpe e di 100 quintali di pasta
### La condanna d'una levatrice

*(Tribunale Penale di Torino)*

Ha avuto fine ieri, dinanzi ai giudici, una complicata vicenda commerciale-giudiziaria circa il misero naufragio di 1250 paia di scarpe e di 100 quintali di pasta, inghiottite — scarpe e pasta — nel vortice di un giro di [illegible] di affari. Le scarpe erano ottime e costituivano lo stock che una ditta aveva messo sul mercato assicurando che erano resistentissime. Con scarpe simili i compratori chissà quale strada faranno! — aveva assicurato la ditta. E che abbiano fatto molta strada nium dubbio, perchè il maggior interessato — l'ing. Teobaldo Barberis — non ne ha più saputo niente. Sulla loro destinazione buio pesto. Lui non le ha più viste! Evidentemente quelle scarpe camminano, camminano ancora come nelle favole. Le cose andarono in questi termini, almeno come risulta dalle carte processuali. Certo signor Enrico Laudisa, un giorno avvertì la signora Modesta Bevilacqua, la quale si occupava di affari, anzi pare avesse la mania degli affari, che c'era in vista un affarone: che una ditta cioè, desiderava di sbarazzarsi delle 1250 paia di scarpe come sopra. Si era nei tempi della speculazione. Tutti avevano ottimi affari in vista, combinazioni prodigiose, guadagni favolosi da acchiappare. Gente che non s'era mai occupata di commercio, professionisti di temperamento equilibrato, persone non nate insomma per le speculazioni ardite, venero attratte in [illegible] luoghi da cui si liberarono perdendo brandelli di pelle. La Bevilacqua parlò dell'affarone delle scarpe all'ing. Teobaldo Barberis e questi si lasciò convincere alla compera in blocco delle scarpe. Ora avvenne che la Bevilacqua versò come sua parte un certo numero di... cambiali e il Barberis, che rispondeva personalmente dell'affare finì col dovere pagare tutte le scarpe, cioè ben milleduecentocinquanta paia, consumo veramente esorbitante per un mortale pedone. La rivendita delle scarpe fu un disastro di cui amaramente si dolse l'ing. Barberis denunciando la sua socia Bevilacqua e anche il Laudisa. Ma quest'ultimo affermò subito che nell'affare era intervenuto non in qualità di socio, sebbene di mediatore, e quindi voleva rimanere estraneo alla [illegible] disgraziata. L'ing. Barberis denunciando la storia delle scarpe sporse pure una denuncia per la complicata fine di 100 quintali di pasta. Anche questa fu un'altra disgraziata speculazione della Bevilacqua, anzi del Barberis, quando alla resa dei conti dovette pagare il saldo della pasta. Non la mangerà mai più!

La vicenda giudiziaria fu lunga e complicata quanto quella commerciale. Il processo contro il Laudisa e la Bevilacqua per truffa subì alcuni rinvii e finalmente ieri giunse ad una conclusione. La Bevilacqua si scolpò come dicevano i romani, *unguibus et rostris* e fu difesa dall'avv. Carlo Barberis. Il Laudisa, il quale ripetè di essere stato un semplice intermediario pagato con percentuale, fu difeso dall'avv. Farinelli. L'ing. Barberis sostenne le sue ragioni col patrocinio dell'avv. Piasconaro. Risultò che l'ingegnere era stato... abbastanza fortunato perchè aveva potuto salvarsi da un altro lucroso affare per 80 mila lire d'olio che andò in fumo. Il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione del Laudisa per non provata reità e pure l'assoluzione della Bevilacqua. Subordinatamente chiese l'applicazione degli articoli 416 e 13 del Codice Penale. Il Tribunale ha messo una pietra su quel cumulo di scarpe e di pasta, assolvendo entrambi gli imputati per insufficienza di prove. Presidente: Conte Accusani; P. M. avv. Scalfaro; Canc. Reggiato.

* * *

Chiorino Teodora fu Giovanni, di cinquantatre anni, di professione levatrice, abitante in corso Emilia 12 è comparsa sul banco degli accusati, tra i carabinieri, piangente, accasciata. La Chiorino recentemente fece parlare di sè la cronaca a proposito della fine immatura di due giovinette decedute alla Maternità per infezione cagionata da pratiche abortive. Per la morte di una di queste ragazze certa Lorenzina Chiesa, ha dovuto rispondere ieri la Chiorino dinanzi ai giudici. Per la morte dell'altra ragazza dovranno rispondere a suo tempo un'altra donna, questa però sedicente levatrice, un medico e l'amante della vittima. La Difesa, a mezzo dell'avv. Figari, si propose di dimostrare, dopo una serie di incidenti preliminari, che la Chiorino intervenne quando già altri s'era occupato della delicata e pericolosa faccenda la quale poi ebbe esito letale. Il P. M. avv. Buscaglino chiese per l'imputata una condanna di 5 anni di reclusione. Il Tribunale la condannò a 3 anni e 4 mesi. La Chiorino ha interposto appello.

## L'oscuro dramma ossolano negli accertamenti delle Autorità
### La lettera del suicida

Domodossola, 12, mattino.

Intorno al sanguinoso dramma svoltosi alla frazione Cisore, si vanno estendendo le indagini per la ricostruzione del delitto. La ventinovenne Antonietta Temporelli, che domenica mattina veniva colpita mortalmente alla gola dal marito Giuseppe Castellano, che appena compiuto il misfatto si appiccava in una camera adiacente a quella nuziale, indomenica a migliorare. Comechè essa potrà fornire alla autorità giudiziaria gli schiarimenti necessari sul misterioso fattaccio.

Secondo le risultanze finora note il feritore e suicida Castellano avrebbe dovuto, dietro consiglio della moglie, partire alla volta della Francia in cerca di lavoro, la mattina del 9 corrente, dopo una sua gita alla regione di Tolonno, presso i parenti della moglie, in cerca di lavoro. Il sabato sera, e cioè la sera antecedente alla tragedia il Castellano avrebbe avuto in famiglia una vivace disputa per motivi d'interesse, angustiato di dover abbandonare il paese natio. Questa sarebbe la causa principale della sua disperazione, che lo ridusse in condizioni di mente tali da fargli commettere l'orribile delitto.

Alle ore sette del mattino della domenica, avvenne precisamente la tragica scena. Perduto il lume della ragione, il Castellano impugnava il rasoio che trovava sul comodino e colpiva la moglie mortalmente alla gola. Ritornato in sè, inorridito si impiccava nella camera vicina.

Il Castellano lasciò due lettere: una diretta al padre per chiedere perdono di ciò che commetteva, l'altra alla moglie per dirle che non intendeva di andare dove lei voleva e che si sarebbero rivisti in Paradiso. Resterebbero esclusi i sospetti che si elevavano a carico della moglie, mentre risulta che sul marito vi sono dei precedenti di squilibrio mentale. Si attende ora di conoscere la versione che darà la ferita sul tragico fatto.

## Assolta dall'accusa d'infanticidio

Nel marzo dello scorso anno un operaio delle Ferriere Piemontesi rinveniva, nel pulire una griglia attraverso la quale precipitano le acque di un canale nelle turbine motrici di uno stabilimento ad Avigliana, la gambuccia sinistra di un neonato. Avvertitone i carabinieri, questi iniziarono attive indagini per rintracciare la madre snaturata che si era disfatta della sua creaturina facendola poi a pezzi. Il fatto sollevò molta impressione tra la popolazione del luogo, ma le ricerche dei carabinieri restarono per qualche tempo infruttuose. Finalmente sul finire dell'aprile, con molto stupore di tutti, i carabinieri traevano in arresto una giovane e bella ragazza di Avigliana, certa Felicina Albisetti, come indiziata autrice del misfatto. La giovane aveva infatti il suo drammetto, conseguenza di una relazione che aveva contratto in Francia, due anni prima, con un domestico diciottenne col quale si trovava a servizio di una contessa. Tornata ad Avigliana nel luglio 1923, tacque con tutti la sua condizione, e per celare il suo stato, che andava ormai facendosi sempre più evidente, si fasciava in uno stretto busto, tenuto costantemente addosso, anche di notte in letto. Sulla fine dell'ottobre venne assunta quale domestica presso una famiglia di Avigliana. Quivi si mostrò sempre di umor gaio, ma diligente e solerte nel disimpegno delle sue mansioni, con tutta soddisfazione dei padroni, i quali presero a volerle un gran bene. Condotta in caserma, la ragazza, dopo interrogatori e contestazioni, finì col narrare che nella notte dal 29 febbraio al 1.o marzo fu presa dalle doglie; che soffocando nel cuscino e nelle coltri le grida di spasimo, tutta sola, all'insaputa di tutti, diede alla luce un bimbo e che quando fece per scendere dal letto di dolore perdette i sensi e ruzzolò sul pavimento. Rinvenuta dopo non molto tempo, alzatasi da terra, vide sul letto stesso la sua creaturina immota e fredda. Non ricorda d'averla sentita vagire. Certamente doveva essere nata morta, perchè se avesse vagito sarebbe stata sentita dai padroni, i quali invece di nulla si accorsero. Constatata la morte del neonato, essa lo avvolse in un pannolino e lo nascose in fondo ad un armadio, quindi si diede attorno a far sparire ogni traccia dell'accaduto. Alle 7 di quel mattino stesso scese in cucina, preparò il caffè per i padroni e lo servì loro, come al solito, in letto; poi si diede alle quotidiane faccende come se nulla fosse avvenuto. Finalmente alla notte seguente, quando ebbe terminato di rigovernare la casa, verso le 21, riprese dall'armadio l'involtino, uscì fuori sulla strada e buttò il tutto nelle acque del canale che scorre in quella vicinanza, nel canale emissario dei laghi, che sfocia nella Dora.

La ragazza però escluse di avere fatto scempio del cadaverino, e giurò anzi che nella sua mente mai passò un sì folle disegno. Poichè aveva condotto le cose fino al punto estremo senza destare sospetti, si indusse a disfarsi della creaturina nel modo più spiccio e cioè buttandola nel canale. Contro la giovane, che venne in prosieguo di tempo scarcerata, fu aperta regolare istruttoria, chiusasi di questi giorni colla sentenza della sezione d'accusa, la base ai referti dei periti, secondo i quali la creaturina sarebbe nata morta, ed alle altre emergenze di istruttoria, la sezione d'accusa — presidente comm. Garino — ha dichiarato prosciolta dall'accusa di infanticidio la giovane Albisetti, che era assistita dall'avv. Durand.

* *

## Automobile in fiamme

Bersezzola, 12, notte.

Il commerciante in ferramenta Giacomo Gagliardi si recava a Bastia in casa dello zio Enrico Dellasetta, e ritornando a casa, in uno svolto della strada ripidissimo, l'automobile prendeva improvvisamente fuoco. Il Gagliardi ed i suoi amici scendevano in tempo dalla vettura, che andava completamente distrutta. Essi poterono mettersi completamente fuori pericolo.

# SPORT

## Gli avvenimenti di domenica
### Il campionato di foot-ball

La giornata di domenica, che ha visto in lotta solamente le squadre del Girone B, ha dato i seguenti risultati: ad Alessandria, Juventus e Alessandria 2-2; a Novara, Bologna batte Novara 2-1; a Milano, Padova batte Milan 3-1; a Ferrara, Spal Derthona 2-2; a Sampierdarena, Sampierdarenese batte Doria 2-0; a Livorno, Livorno batte Mantova 4-1.

Con la giornata di domenica anche le partite d'andata del Girone B sono terminate. Non rimane a giocarsi che il match Livorno-Doria e questo avverrà il 25 corr. mese, la prima domenica cioè dopo l'incontro della nostra nazionale con l'Ungheria.

Le partite di ier l'altro han lievemente influito sulla classifica: la Juventus non è stata spodestata del primato ma tuttavia raggiunta dal Bologna, che con la vittoria sul Novara ha scavalcato anche la Pro Vercelli, raggiunta a sua volta dal Padova. La squadra di Fagioli l'ha fatta da padrone sul campo dei rosso-neri milanesi. Queste quattro squadre si staccano nettamente dalle altre e probabilmente tra di loro si circoscriverà la lotta per il primo posto del Girone.

Ecco le classifiche odierne del Girone B:

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 12 | 9 | 0 | 3 | 31 | 14 | 18 |
| Juventus | 12 | 7 | 4 | 1 | 23 | 13 | 18 |
| Pro Vercelli | 12 | 7 | 3 | 2 | 31 | 16 | 17 |
| Padova | 12 | 7 | 3 | 2 | 27 | 18 | 17 |
| Livorno | 11 | 4 | 4 | 3 | 24 | 20 | 12 |
| Alessandria | 12 | 2 | 8 | 2 | 11 | 12 | 12 |
| Novara | 12 | 3 | 5 | 4 | 14 | 10 | 11 |
| Milan | 12 | 5 | 0 | 7 | 29 | 31 | 10 |
| Spal | 12 | 3 | 4 | 5 | 14 | 20 | 9 |
| Sampierdar. | 12 | 4 | 1 | 7 | 11 | 20 | 9 |
| Doria | 11 | 3 | 2 | 6 | 9 | 15 | 8 |
| Mantova | 12 | 3 | 2 | 7 | 20 | 31 | 8 |
| Derthona | 12 | 0 | 4 | 8 | 12 | 30 | 4 |

Nella Lega Sud, Audace batte Fortitudo 3-2; Alba batte Pro Roma 1-0.

La giornata calcistica è stata completata da altri incontri: la rappresentativa della Venezia Giulia ha battuto quella del Veneto per 4 a 2; in un match amichevole la Pro Vercelli ha sconfitto il Torino sul suo campo, per 4 a 1; a Cremona il Ferencvarosi ha battuto la Cremonese per 2 a 0; a Legnano il Legnano ha vinto il Nemzeti 5 a 2.

### Il duello ciclistico italo-francese

Al Palazzo dello Sport di Milano ha avuto luogo una nuova competizione ciclistica fra campioni italiani e francesi, a rivincita di quella svoltasi due settimane fa a Parigi. La squadra italiana comprendeva Girardengo, Linari, Bestetti e Bottecchia, quella francese i fratelli Pelissier, Lacquehaye, Blanc Garin. Le prove erano due: inseguimento per squadre e velocità individuale.

Come si prevedeva, la vittoria è toccata alla squadra italiana, che ha vinto entrambe le prove, per merito sopratutto di Girardengo. Nel criterium dietro motoleggere l'italo-svizzero Valentini ha capovolto i pronostici ed ha avuto facilmente ragione di Belloni, Bolzoni e Bordoni.

### La stagione del cross

La stagione del cross-country è in pieno sviluppo. Ferrario Egidio ha vinto a [illegible] su un percorso di 12 chilometri, davanti a Squellati, Bertini e Speroni. A Torino il bersagliere Laredo ha vinto il primo cross della stagione su 5 Km. Il campionato universitario di cross disputato a Genova è stato vinto da Tassarotti dei Goliardi di Genova.

### Il match di selezione fra gli azzurri avrà luogo domani sul campo Juventus

Come già abbiamo avuto occasione di affermare dopo il galoppo di Asti, il secondo match di allenamento — o per meglio dire di selezione — dei nazionali avrà luogo a Torino, sul campo Juventino, domani mercoledì alle ore 15.

Per l'occasione la Commissione tecnica, convocata domenica a Novara, ha deciso di invitare i seguenti giocatori: De Prà (Genoa), Combi (Juventus), Calligaris (Casale), De Vecchi (Genoa), Rosetta (Juventus), Bellini (Genoa), Genovesi (Bologna), Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Baldi (Bologna), Aliberti (Torino), Fayenz (Padova), Conti (Internazionale), Baloncieri (Alessandria), Della Valle (Bologna), Cevenini (Internazionale), Magnozzi (Livorno), Borello (Pro Vercelli), Levratto (Hellas), Bernardini (Fortitudo).

Da fonte genoana si è affermato però che assai difficilmente De Vecchi verrà a Torino; si accertava inoltre che il forward Rosetta sarà per l'occasione esperimentato terzo back, cioè a quel posto che egli tenne con tanto valore di fronte alla Spagna a Milano e alle Olimpiadi.

## La Targa e la Coppa Florio al 3 maggio

Palermo, 12 notte.

La targa e la coppa Florio saranno corse sul circuito delle Madonie il 3 Maggio. Il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto per la cilindratura del tratto di strada Campofelice-Polizzi. Con tale provvedimento l'intero Circuito delle Madonie risulterà cilindrato. Alla corsa sono già assicurate le iscrizioni delle Bugatti, delle Mercedes, delle Peugeot. Le ferrovie di Stato accorderanno la concessione alla tessera «Primavera siciliana», della riduzione dal 50 al 60 per cento per Palermo e Sicilia, con speciali biglietti validi 30, 45 giorni, in vendita presso tutte le stazioni dal 1.o marzo al 30 giugno. Uno straordinario programma di festeggiamenti si svolgerà durante tale periodo.

## Movimento economico
### Gli edili biellesi chiedono l'aumento della quota caro-viveri

Biella, 12, notte.

Colla partecipazione del segretario regionale della Federazione Italiana operai edili (Fioe) si è riunito il Consiglio direttivo delle organizzazioni edili del Biellese ed ha votato un ordine del giorno in cui è detto che:

«Presa visione dell'esito delle riunioni di categoria tenutesi nei maggiori centri della zona e della unanime richiesta di tutti i lavoratori interessati per un pronto intervento dell'organizzazione in difesa degli interessi economici della categoria; considerato che i salari attualmente in vigore, che raggiungono il massimo di L. 2,60-2,70 per i muratori più provetti, sono assolutamente insufficienti a far fronte all'odierno costo della vita della famiglia operaia; delibera di chiedere all'organizzazione padronale che all'esempio di quanto è ormai avvenuto ovunque e per tutte le categorie di lavoratori, sia concesso un aumento di supplitivo caro-viveri corrispondente all'effettivo aumento del costo della vita verificatosi in questi ultimi mesi e periodicamente rivedibile sulla base dei dati forniti dal bollettino del Comune di Torino; ed affida mandato di fiducia al rappresentante della Fioe per l'inoltro della richiesta e per le eventuali trattative».

### Un convegno ad Alessandria delle organizzazioni edili confederali

Alessandria, 12, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Felice Quaglino e coll'intervento del segretario regionale suindicato è stato tenuto un convegno provinciale di organizzazioni edili aderenti alla Fioe e, perciò, alla Confederazione generale del lavoro. Dopo aver esaminato la situazione sindacale e salariale della zona e discusso su vari argomenti d'indole interna, il convegno procedette alla nomina del Comitato provinciale. Questo, riunitosi subito dopo il convegno, come primo atto ha votato il seguente ordine del giorno:

«Constatando l'incessante rincaro dei generi di prima necessità ed in modo particolare del pane, invita il Comitato centrale della Fioe ad iniziare un'agitazione pro aumento caro-viveri per i lavoratori edili di tutti i centri ove esistono organizzazioni alla Fioe aderenti».

### La fine della serrata degli esercenti a Novi Ligure

Novi Ligure, 12, notte.

Gli esercenti della nostra città che avevano attuato la serrata dei negozi a protesta di alcuni nuovi gravami daziari loro imposti dal Comune, hanno oggi riaperto i loro esercizi, cessando l'agitazione, e ciò in seguito a un laborioso accordo intervenuto ieri in seno alla Prefettura di Alessandria, cui hanno partecipato il Prefetto, il sindaco della città, l'avv. Catassi per la locale sotto-Prefettura e l'avv. Costelli, presidente dell'Associazione commercianti.

La questione morale è stata risolta e superata con il riconoscimento ufficiale dell'Associazione esercenti predetta, da parte del Comune ed una Commissione di commercianti sarà ammessa a trattare col Municipio per superare la questione del dazio, che fu origine del conflitto.

### Pel nuovo patto agricolo nel Novarese

Novara, 12 notte.

L'on. Roberto Forni sta per convocare in assemblea i contadini del Novarese per la conclusione del nuovo concordato dell'annata, con la compilazione delle tariffe che ebbero in questi giorni la sanzione. Sarà presentato agli agricoltori il nuovo schema di concordato che venne già elaborato dalla Federazione sindacale.



---

APPENDICE DELLA STAMPA (92

# Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Lo sventurato Giovanni Battista Picoulet dopo l'avventura della via della Legge non era più capace di dar molte informazioni. Egli non era più che un povero diavolo inutile che andava e veniva per Parigi, simile ad un vecchio che passeggiasse per prender aria. E' vero che egli aveva sempre l'aria di sorvegliar meglio ogni cosa; ma in realtà non pensava che a sè, alle sue disgrazie, al [illegible] di notaio Paolo Gérard, alle perfidie di Pamela.

Di Favrol egli aveva detto a Giovanna tutto ciò che sapeva. Il conte si faceva sempre passare per un mercante di olio, si faceva chiamare Migeyroux e abitava presso al palazzo Egalité.

— In quanto ad arrestarlo, — aggiungeva Picoulet parlando fra sè, — è l'affare del Direttorio... A ciascuno la propria parte... Ho disgraziatamente ben altro a pensare... Ah! se potessi vendicarmi!

E, per vendicarsi, egli ricadeva nel suo stato di vaga sonnolenza che non lo impediva tuttavia di correre qua e là e che somigliava ad una specie di sonnambulismo.

Giovanna aveva subito capito che, da lui, avrebbe potuto cavar ben poco. Bisognava dunque cercare un altro mezzo per conoscere l'indirizzo di Favrol.

Quell'indirizzo, Lorenzo Lafresnaye doveva conoscerlo. Ma lo avrebbe indicato a Giovanna? No, senza dubbio; e, del resto, come doveva fare lei per domandarglielo? Ciò che temeva più di tutto adesso la povera donna era di affrontar lo sguardo del marito. Ella aveva la tentazione di entrare un giorno nel gabinetto del segretario generale e di cercarlo nelle carte di lui; ma rinunciava a quel progetto appena rifletteva. Quale follia! Lafresnaye era uomo da lasciare nel suo scrittoio una prova materiale del suo tradimento?

V'è un Dio per coloro che odiano come per coloro che amano! Fu Eglé che apprese a Giovanna dove abitava Favrol, che ella chiamava il cittadino Hennequin. La cameriera lo aveva incontrato un giorno per caso presso al palazzo Egalité e lo aveva seguito, spinta da quella curiosità maliziosa che farebbe delle donne i migliori agenti di polizia. Eglé era sorpresa che il cittadino Hennequin, trovandosi a Parigi, non si presentasse più dai suoi padroni. La furba cameriera non era stata senza notare la gioia o il turbamento della cittadina Lafresnaye quando quell'Hennequin si presentava dal segretario generale. Ella era anzi persuasa che l'assenza di quel personaggio contribuiva adesso a rendere sempre più triste la sua signora. Un po' pel bisogno di pettegolare, un po' per interesse per Giovanna e molto per vedere quale effetto produrrebbe sulla padrona il nome di Hennequin, Eglé apprese l'indomani a Giovanna, che tremò, l'incontro fatto.

— Lo hai visto? — ella domandò. — Hai visto Hennequin?

— Come vedo lei, signora.

— E potresti ritrovarlo?

— Se abita nella casa dove lo vidi entrare lo ritroverò di certo cittadina. Se vuole fra un'ora saprò dirglielo.

— Ah! tu non sai qual piacere mi fai — disse Giovanna con una espressione così minacciante che fece passare come una fiamma livida nei suoi begli occhi celesti.

Eglé scuoteva la testa dicendo fra sè:

— Aveva indovinato!

— Sì, — riprese Giovanna, — è necessario che io sappia se egli abita proprio lì dove tu lo hai visto entrare. Andrai a passeggiare in quei dintorni finchè tu lo rivegga, e, questa volta, lo seguirai e cercherai di sapere su lui tutto ciò che desidero conoscere.

— Ci vorrà forse del tempo, — disse la cameriera sorridendo.

Giovanna non s'accorse del tono un po' ironico di Eglé e le disse:

— Va, sei in libertà, impiega tutto il tempo che vuoi.

Non potè più star ferma quando si trovò sola. Il sangue le bolliva nelle vene; ella passeggiava, si sedeva, si rialzava, correva alla finestra, guardava la strada, interrogava il pendolo le cui lancette in forma di serpente parevano trascinarsi tristemente sul quadrante smaltato.

Adesso, malgrado le sue inquietudini, presentiva, era persuasa che avrebbe saputo presto ciò che desiderava.

— Ah! non mi sfuggirà! — ella diceva. — Vi è dunque una giustizia?

Eglé ritornò rossa e trionfante. Ella non s'era ingannata. La casa in cui aveva visto entrare il giorno innanzi il cittadino Hennequin era proprio quella dove egli abitava.

— Ma, — aggiunse la cameriera, — egli non si fa chiamare, in quella casa, Hennequin. Ho fatto il ritratto di lui al portinaio, gli ho dipinto bene il suo viso, la sua figura, il suo costume, il suo portamento, ed il portinaio mi disse: «Ma è del cittadino Migayroux che mi parlate».

— Migayroux! — pensò Giovanna; — sì, è quello il nome che mi disse Picoulet.

— Non ho esitato — continuò Eglé; — ho risposto: «Migayroux o Hennequin, ditemi soltanto se il cittadino abita qui». «Perfettamente. Al terzo piano». «E' in casa?». «No; esce spesso; è un uomo che ha di molto a fare; vende olio». Che venda ciò che vuole, il fatto è, signora mia, che ho avuto buon naso e che il cittadino Hennequin è ritrovato. Ho voglia, parola di patriota, di dire al cittadino Lafresnaye di arruolarmi fra le guardie di polizia. Mi pare d'aver delle grandi disposizioni pel mestiere. Basta, no, — ella disse riprendendosi, — feci ciò per lei, cittadina, ma detesto i poliziotti e niente mi ripugnerebbe di più che spiare le persone.

Giovanna non l'ascoltava più. Ella aveva già preso sul suo scrittoio una penna, e scriveva rapidamente queste linee:

«Ho bisogno di parlarvi ad ogni costo.
«Si tratta della mia e della vostra vita.

«GIOVANNA».

Ella porse quel biglietto alla cameriera.

— Che il cittadino Hennequin abbia questa lettera stasera, — le disse.

Due ore dopo Eglé rimetteva a Giovanna la risposta di Favrol.

«Lo volete? Impossibile di ricevervi in «casa mia. Sarò stasera all'Eliseo. Si è «più isolati in mezzo alla folla. Venite».

Giovanna lesse e rilesse dieci volte colla stessa avidità quelle linee di Favrol. In altri tempi quella scrittura di Giacomo l'avrebbe fatta trasalir di gioia e di timore. Adesso le portava non si sa quale spaventevole speranza che forse si sarebbe potuta leggere in fondo al suo sguardo.

— Isolati! — ella ripeteva sorridendo amaramente. — Sì, sì... un momento di colloquio fra la folla... Non è veramente quello che voglio... ma ciò che cerco, ciò che voglio lo otterrò...

Si guardò bruscamente in uno specchio e disse:

— Come sono invecchiata! Come sono dimagrita! A ventiquattro anni ho l'aria di averne quaranta!

Dette con gesto nervoso una piega civettuola ai suoi magnifici capelli biondi, ed il suo viso acquistò subito; poi, sorridendo ancora, ma sempre più amaramente, aggiunse:

— Ebbene, signor conte, ci abbiglieremo ancora per voi! Bisogna ch'io sia bella, ammirevolmente bella, fosse pure per l'ultima volta!

(Continua).

# La vittoria dell'America a Parigi

## Il Belgio resta illeso e soddisfatto

### Le Potenze minori irritate

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

I tecnici della Conferenza finanziaria lavorano giorno e notte per definire gli ultimi conteggi prima di domani sera, stimolati dall'impaziente puntiglione di Winston Churchill, il quale ha giurato di partire per Londra mercoledì.

La fretta altrui è sempre un'occasione di eccellenti affari per coloro che non ne hanno. Ciò spiega come gli Stati Uniti abbiano potuto assicurarsi, all'ultimo momento, vantaggi addizionali che parevano ormai scongiurati. Il rimborso delle loro spese di occupazione, che doveva essere ripartito su 25 o 30 annualità, si è trovato di punto in bianco concentrato su 18 soltanto. La loro partecipazione alle riparazioni, che doveva iniziarsi dopo l'estinzione della priorità belga, come il rimborso delle spese di occupazione, comincerà, secondo le ultime notizie, nel medesimo tempo che per gli alleati, cioè il 1.o settembre prossimo. D'altro canto la percentuale americana, che si sperava pagabile sul margine rimasto dopo la riduzione di quella belga, verrà detratta invece da tutte le percentuali insieme, proporzionalmente all'entità di ciascuna. Di guisa che, se è vero che le percentuali di Spa non sono state toccate, vero è che le somme ad esse corrispondenti sono state ridotte. Ma far parte della torta agli Stati Uniti senza asportarne un pezzettino dalle fette già tagliate, sarebbe stato come un voler risolvere la quadratura del circolo.

Ciò non toglie che la decisione abbia diffuso il più vivo malcontento fra le Potenze minori, le quali invece vorrebbero che le loro percentuali fossero aumentate, e vedranno probabilmente tali richieste finire sui tavoli della Commissione delle riparazioni per esservi liquidate per le vie ordinarie, vale a dire l'archivio e il cestino della carta sporca. E ciò tanto più dato che all'ultima ora è saltata fuori, per moderare l'appetito americano, una domanda giapponese di indennizzo di 32 milioni di marchi-oro per le spese sostenute nello Scian-Tung, domanda che viene a sgretolare un nuovo pezzetto di torta. La sola potenza minore che se la cavi abbastanza bene è il Belgio, il quale difeso intelligentemente da Theunis e appoggiato dai delegati americani, ha conservato la priorità, e ha ottenuto somme superiori a quelle che i tecnici inglesi e francesi avevano previsto.

In quanto all'Italia, sulla questione delle restituzioni essa ha subito lo stesso scacco subito sotto la pressione anglo-americana dalle Potenze minori, con l'attenuante che le cifre da restituire sono state calcolate su un numero di annualità sufficienti a renderle poco sensibili.

Nonostante l'entità del successo di Kellog, che si può considerare in questo momento l'uomo del giorno, la Conferenza è ad ogni modo in attesa dell'approvazione di Washington ai termini dell'accordo realizzato, e i ritardi verificatisi oggi non è impossibile che ritardino di qualche ora anche le sedute plenarie di domani.

G. P.

## Le grandi linee dell'accordo

Parigi, 12 mattino.

Il Comitato degli esperti alleati, che era stato incaricato di preparare la Conferenza dei ministri delle Finanze, si è riunito ieri mattina al quai d'Orsay alle 10,30 sotto la presidenza del signor Aron. La seduta, prolungatasi fino alle 13,30, fu consacrata all'audizione dei delegati delle potenze che non sono rappresentate nel Comitato degli esperti.

Ecco intanto quali sarebbero le grandi linee dell'accordo realizzato sabato e di cui avete già avuto sommariamente notizia. Per quello che concerne la priorità belga, i delegati si sono accorti, dopo una minuziosa verifica, che il Belgio aveva ancora diritto a 180 milioni di marchi-oro, prima che la sua priorità fosse estinta. Dopo una lunga discussione, nella quale Churchill ha rappresentato la parte di mediatore, è stato convenuto che il Belgio riscuoterebbe durante due anni, l'8 per cento dei pagamenti tedeschi, dopo di che non riceverà che una percentuale minima del 4,5 per cento. La differenza tra queste due percentuali, cioè il 3,5 per cento, servirà, a partire dal 1927, a pagare le riparazioni americane.

Per quello che riguarda i reclami dell'America è noto che i crediti di questa sulla Germania comprendono le spese di occupazione e le riparazioni. Ai termini dell'accordo di Wadford, firmato due anni fa, le spese di occupazione debbono essere pagate in 12 anni, in ragione di 120 milioni di marchi-oro all'anno. L'accordo di principio, intervenuto sabato, prevede che il pagamento si scaglionerebbe su 26 anni anziché in 12 anni, in ragione di 50 milioni ogni anno, in cifra rotonda. Inoltre gli Stati Uniti riceveranno per i loro danni di guerra, a partire dal 1927, una leggera percentuale, diventata disponibile in seguito all'abbassamento della percentuale belga sopra menzionata.

Per quanto concerne la liquidazione dei conti della Ruhr, questa si farà sulla base della proposta franco-belga: dedotte dal prodotto dei pegni le spese di esercizio, il beneficio netto sarà imputato al conto comune degli alleati. Le spese di occupazione della Ruhr saranno considerate come spese d'esercizio e perciò dedotte: è l'adozione di questa tesi che costituisce il successo più importante della delegazione francese. In conformità alle esigenze del piano Dawes le spese di occupazione in Renania, a partire dal settembre 1925, debbono essere fissate in una cifra annua invariabile, che sarà di 160 milioni di marchi-oro. Secondo un calcolo della delegazione inglese, il totale dei pagamenti tedeschi, previsti dal piano Dawes, deduzione fatta della priorità belga e delle spese di occupazione, comprese quelle dell'America, e delle spese di mantenimento delle varie missioni residenti in Germania, rappresenterà circa 34 miliardi di marchi-oro per tutti gli alleati. La parte netta della Francia sarà di 85 miliardi di franchi-carta al corso attuale del cambio.

La questione del regolamento dei debiti di guerra della Francia verso l'Inghilterra è stata seriamente intavolata, dopo la riunione che ha avuto luogo venerdì da Herriot e dopo una serie di conversazioni tra Churchill e Loucheur. Il ministro inglese ha confermato esplicitamente al ministro delle Finanze Clémentel l'intenzione del suo Governo di tenersi fedele ai termini della nota Balfour del giugno 1922, la quale prevede che l'Inghilterra non reclamerà più dalla Francia e dai suoi debitori alleati che le somme necessarie per far fronte ai suoi pagamenti in America. Clémentel ha trasmesso a Churchill alcuni suggerimenti per il regolamento dei debiti francesi su questa base; ma siccome Churchill non aveva mandato per discutere la questione dei debiti, egli sottoporrà tali suggerimenti al suo Governo non appena ritornerà a Londra.

### L'America accetta l'accordo

Washington, 12, notte.

*Il Governo ha accettato l'accordo provvisorio concluso a Parigi fra i rappresentanti degli Stati Uniti ed i ministri delle Finanze alleati.*

## L'ingente quantità d'oro nascosta secondo i finanzieri americani

Londra, 12, notte.

Mentre gli esperti delle finanze britanniche discutono sul problema del ritorno alla circolazione aurea, i giornali pubblicano interessanti dati sulla effettiva ricchezza d'oro del mondo. Secondo le cifre contenute nella relazione annuale delle Zecche degli Stati Uniti e generalmente accettate dai banchieri internazionali, la circolazione monetaria aurea mondiale ammonta complessivamente ad un miliardo e 842 milioni di sterline. Tuttavia la ricchezza aurea del mondo, calcolata dalla scoperta dell'America (1492) alla fine del 1923 è valutata dalle Zecche degli Stati Uniti a 3 miliardi e 903 milioni di sterline. Poichè l'oro non deperisce nè si consuma in grande quantità coll'uso, le due cifre menzionate lasciano un margine di oltre due miliardi di sterline d'oro non monetato. Si osserva che grande quantità di quest'oro, circa un miliardo di sterline, è stato convertito in oggetti di oreficeria. Ma la enorme somma restante è stata nascosta nelle varie nazioni del mondo, o sotto forma di oro monetato o di verghe metalliche.

Secondo l'opinione di Mac-Coy della Tesoreria americana, non meno di 45 milioni d'oro ragguagliati in sterline sono nelle mani di stranieri residenti negli Stati Uniti che preferiscono custodire privatamente questa loro ricchezza anzichè affidarla alle banche; 25 milioni di sterline si trovano nelle mani dei contadini per le stesse ragioni, e circa nove milioni sono tenuti da persone avare.

Circa la cupidigia di accumulare o nascondere oro si hanno notizie curiose relative all'India ed alla Cina e altri paesi dell'Oriente e dell'Africa. In India dove è costume anche dei poveri accumulare qualche poco di oro, e monetato e sotto forma di massicci braccialetti, un Rajah aveva fatto costruire nel suo palazzo finestre munite di una infinità di piccoli vetri in ognuno dei quali aveva fatto incastrare nel centro una sovrana d'oro (le sterline d'oro sono chiamate « sovrano »). Un altro Rajah è noto per le centinaia di migliaia di monete di oro da una o due sovrane, che ha accumulato nei suoi forzieri; e un altro possiede servizi da tavola d'oro massiccio valutati un milione di sterline. Una quantità di tempi indiani contengono statue d'oro massiccio, e quasi sempre i maggiori templi hanno le cupole dorate.

La Cina assorbe grandi quantità di oro per servirsene allo stesso scopo. Contrabbandi di oro dalle Indie alla Cina sono stati valutati nel solo 1920 alla somma di 4 milioni di sterline. Anche l'Africa del Sud gode fama di accumulare oro. Una relazione pubblicata dalla South African Bank, nel 1913 valutava a non meno di 18 milioni di sterline l'oro accumulato e sepolto dai Kaffirs nei precedenti dodici mesi. Anche in Inghilterra si ritiene che il popolo abbia negli ultimi anni nascosto oro monetato in sovrane e mezze sovrane per non meno di tre milioni di sterline.

## Manifestazioni nelle città renane per la prolungata occupazione di Colonia

Berlino, 12 notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « Imponenti manifestazioni popolari, organizzate da tutti i partiti a Colonia ed in altre città renane per protestare contro il prolungamento dell'occupazione, si sono svolte senza incidenti. Dopo i discorsi di uomini politici autorevoli, sono stati approvati ordini del giorno, in cui si protesta energicamente contro l'infrazione del trattato di Versailles; si critica particolarmente il prolungamento dell'occupazione per un tempo indeterminato; si rilevano le pericolose conseguenze della nuova politica di sanzione per la pacificazione dell'Europa e pel risanamento dell'economia mondiale. Si rileva poi che la misura presa agevola le tendenze francesi per il distacco della Renania dalla Germania, tendenze in vista delle quali gli ordini del giorno affermano nuovamente la fedeltà incrollabile della Renania verso il Reich e la Prussia. Il prolungamento dell'occupazione significa la negazione della politica di intesa inauguratasi a Londra, scuote gravissimamente la fiducia appena rinata nella volontà degli Alleati di intendersi con la Germania contrasta inoltre con le richieste formulate nel rapporto Dawes. Nonostante il mancato sgombero i renani sono decisi, così proclamano gli ordini del giorno, a non farsi trascinare ad atti sconsiderati. Essi reclamano però innanzi al mondo intero i loro diritti alla libertà coi quali si renderà maggiormente un servizio anche alla pace e alla ricostruzione dell'Europa. Ricevendo delegazioni renane, il presidente del Reich, Ebert, ha dichiarato che la fiducia nella lealtà degli Alleati dovrà necessariamente andare perduta se essi non rispettano i diritti dei tedeschi stabiliti dal trattato di Versailles.

## Il Soldato Ignoto della Germania sulla cima del Gross Glockner a 3800 metri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, notte.

La Alpen Verein bavarese, di cui si è parlato recentemente per l'espulsione dal suo seno della sezione Donauland, accusata di essere composta in maggioranza di ebrei, ha preso l'iniziativa per fare erigere una tomba monumentale al soldato ignoto in Germania. L'iniziativa è dovuta alla Società alpinistica e all'Associazione delle famiglie dei caduti. Vi sarebbe l'intenzione di scavare una caverna sulla cima del Gross Glockner, caverna nella quale sarà deposta la bara contenente il soldato ignoto. La cima è alta 3796 metri ed è la più alta della catena del Tauern e nello stesso tempo la sommità più alta di tutto il confine germanico. La cima geograficamente appartiene all'Austria. Questa tomba, dicono i giornali nazionalisti, sarà grandiosa e unica nel genere, così da superare tutte quelle create fino ad oggi all'estero.

## Uno scandalo a Vienna per il prezzo del pane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 12, notte.

(G.) Uno scandalo colossale è scoppiato negli stabilimenti della panificazione di Vienna. La polizia economica arrestava e deferiva all'Autorità giudiziaria il direttore generale Fried, dirigente dell'importantissimo panificio Anker, che rifornisce oltre un terzo degli abitanti di Vienna, per false indicazione del costo di produzione e conseguente alto costo di vendita. Si dice siano imminenti analoghi provvedimenti contro altri quindici panifici. Come immediata conseguenza dell'arresto di Fried si è avuta una diminuzione di circa 1300 corone, ossia 40 centesimi nel costo del pane.

L'Autorità giudiziaria respinse la richiesta di libertà provvisoria per il Fried, nonostante l'offerta di una cauzione di 50 miliardi di corone.

## L'iride attorno alla luna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 12, notte.

Uno strano fenomeno meteorologico si verificò ieri notte a Vienna. Attorno alla Luna in un cielo limpidissimo, si formò un alone dai colori spiccatissimi dell'arcobaleno. I competenti ritengono che il fenomeno sia dovuto alla rifrazione di un'altissima cortina di microscopici ghiaccioli.

## Case distrutte dal fuoco nel Biellese

Biella, 12, notte.

Nel comune di Cossato e precisamente in località Preiso è scoppiato un incendio che ha distrutto alcune case. I danni sono ingenti.

## Il pane aumenta sempre

Biella, 12, notte.

Il pane da domattina viene aumentato a lire 2,40 al chilogramma.

## Mille scimmie in libertà

Il piroscafo allegro — Il gorilla carceriere — La rivoltella del capitano e la vendetta — Quattro giorni di gazzarra.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 12, notte.

Di una tragicomica avventura, toccata alcune settimane or sono, in alto mare, al capitano ed all'equipaggio di un piroscafo, sul quale erano imbarcate oltre mille scimmie, danno notizia ora i giornali svizzeri, che recano la narrazione dell'individuo incaricato di portare in Europa gli allegri scimmiotti.

« Quasi quotidianamente, informa il narratore, scoppiavano litigi a bordo fra il capitano ed i marinai. Il capitano aveva la mania della boxe e non era soddisfatto finchè non metteva k. o. qualcuno dei suoi uomini. Verso la fine del tragitto, un pomeriggio, il capitano, disturbato nel sonno dal chiasso che i marinai facevano in coperta, vi salì per castigare qualcuno. La sua prima vittima fu un macchinista che, in pochi secondi, venne steso a terra privo di sensi. L'equipaggio si squagliò sul momento.

Il macchinista però, per vendicarsi, appena scesa la notte, aprì gli sportelli delle gabbie nelle quali erano richiuse le scimmie. All'alba il piroscafo ne era totalmente invaso. Alcune scimmie si buttarono in acqua dove rimasero, nuotando per quasi tutta la giornata. Il capitano, inviperito, prese a sparare all'impazzata colpi di rivoltella contro gli scimmiotti, uccidendone alcuni, quando però improvvisamente, si sentì cadere qualcosa di estremamente duro sulla testa. Uno scimmiotto gli aveva scaraventato dall'alto una sbarra di ferro, fracassandogli quasi il cranio. Portato in infermeria, il capitano non potè più riprendere il comando della nave ed anche allo sbarco versava in gravi condizioni.

La cattura delle scimmie richiese almeno quattro giorni di sforzi inauditi ed in una gran parte fu facilitata dall'aiuto fornito da un gorilla che, dietro compenso di un biscotto per ogni capo, catturava i propri simili, salvo a schiaffeggiare fra le ilarità dell'equipaggio, i più restii. L'ultimo a prendersi fu un mandrillo che, per ben tre giorni, rimase aggrappato alla sommità dell'albero maestro, donde non scese se non allo sbarco. Una cinquantina di scimmie morirono annegate. Parecchi uomini dell'equipaggio, allo sbarco, dovettero farsi medicare per morsicature ricevute ».

## Il freddo è tornato a Basilea

Gli sbalzi della temperatura e una serie di disgrazie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 12, notte.

Dopo una settimana di clima primaverile la temperatura si è ieri improvvisamente abbassata ed è oggi rigidissima. Mentre la settimana scorsa il termometro segnava 17 sopra zero, oggi esso segnava 7 sotto zero.

Si segnala che un uomo di 40 anni, tale Mattia Blumer, proprietario di un ristorante, è stato trovato morto dal freddo nei pressi della foresta. Si apprende inoltre che nella foresta Nera due signorine che avevano smarrita la strada vennero rinvenute alla mattina completamente assiderate abbracciate l'una all'altra. I medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte, avvenuta per congelamento.

Presso Soletta, in seguito allo stato delle strade, completamente gelate, una automobile condotta dal macellaio Kaiser slittò lanciando ad alcuni metri di distanza il Kaiser stesso, che venne poco dopo raccolto con il cranio sfracellato.

A Sciaffusa, tale Giovanni Messer, di anni 51, mentre stava scaricando alcuni sacchi di farina, moriva sul colpo in seguito a congestione cerebrale provocata dall'asprezza del clima.

## Il cadavere d'uno chauffeur decapitato trovato diciotto mesi dopo il sinistro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 12 notte.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta nel letto del Rodano nelle vicinanze di Lione. Alcuni ragazzi, mentre giocavano sul greto del fiume, in gran parte asciutto, rinvenivano in mezzo alla sabbia uno scheletro umano sprovvisto però della testa. Accorsa la polizia ed iniziate le indagini risultò trattarsi dei miseri avanzi di uno chauffeur, tale Gilberto Penon, che il 4 agosto 1923, procedendo colla sua automobile a grande velocità andava a sbattere violentemente contro il parapetto del fiume e per l'urto veniva scaraventato nelle acque. Per quante ricerche fossero state fatte, allora il corpo non potè essere rinvenuto. Lo scheletro è stato trovato oggi ad un chilometro di distanza dal punto in cui avvenne la tragedia. L'identificazione ha potuto avvenire mediante l'orologio che lo chauffeur portava al braccio e in una delle cui casse trovavasi il suo nome. L'orologio si era arrestato nell'istante preciso della catastrofe, cioè a mezzanotte e tredici minuti.

## Grave incendio negli archivi di Palazzo Rospigliosi

Il Re assiste all'opera di spegnimento

Roma, 12 notte.

Ieri mattina, poco dopo le 11, un grave incendio è scoppiato nelle soffitte adibite ad archivi del Palazzo Rospigliosi, situato in via 24 Maggio, poco lontano dal Quirinale. L'incendio, manifestatosi per cause ancora ignorate, è divampato improvvisamente, destando allarme negli abitanti della casa. L'opera di spegnimento fu difficilissima. Con grande fatica poterono essere salvati alcune tele dei Reni ed altri oggetti d'arte. Soltanto dopo alcune ore i pompieri riuscirono a domare l'incendio.

Ulteriori informazioni precisano che le fiamme svilupparsi in una stanza dell'appartamento adibita ad archivio e biblioteca hanno trovato facilmente alimento nelle carte, pergamene e libri ivi accumulati. Un intera stanzone con il tetto soprastante è rimasto distrutto e una stanza attigua è rimasta notevolmente danneggiata. L'opera di spegnimento è stata lunga e difficoltosa. Sul posto oltre ad altre autorità accorreva, il R. Commissario sen. Cremonesi e mentre durava l'opera di spegnimento giungeva in automobile il Sovrano con la principessa Mafalda che di ritorno dalla cerimonia all'oratorio del Borromini erano stati informati dell'incendio. Il Sovrano ha voluto essere informato minutamente della gravità dell'incendio e dell'opera di spegnimento. Circa i danni provocati dall'incendio, che sviluppatosi dapprima in una cappa di camino pare si sia comunicato attraverso una screpolatura della cappa stessa ai mobili ed ai libri, si dice che pure essendo notevoli non possono dirsi irreparabili, sia perchè l'incendio è stato prontamente limitato, sia perchè i codici e le pergamene più rari dell'archivio si trovavano nell'appartamento del principe Rospigliosi.

L'amministratore della casa principesca comm. Nardi ha escluso che l'incendio sia stato provocato dalla disattenzione di qualche individuo che fumava e che potrebbe aver gettato qualche mozzicone di sigaretta, dato che da oltre 20 giorni nessuno entrava più negli archivi. Ieri mattina alle 11 il principe era uscito in automobile, mentre la principessa Mary era ancora nel suo appartamento. Il comm. Nardi uscito dall'ufficio di computisteria insieme all'ing. Barberi, conservatore del palazzo, si era diretto verso il parapetto, dove aveva appreso l'uscita del principe. Mentre era fermo nella cavallerizza e continuava a parlare con l'ing. Barberi, fu tratto a guardare in alto. Subito si accorse di dense nuvole di fumo che si innalzava sul tetto. Egli subito dispose per l'opera di spegnimento. Il comm. Nardi ha detto che i danni non ammontano a più di 50 mila lire, essendo stati solo distrutti alcuni incartamenti della casa principesca che rimontano al 1600.

## Tre sensazionali arresti a Siena

I ladri della "Commerciale" di Genova

Siena, 12, notte.

La Questura, in seguito ad informazioni avute da un confidente, ha tratto in arresto questa mattina 3 dei ladri dei 10 milioni della Banca Commerciale, sede di Genova. Essi erano ricoverati in casa di un vetturale, certo Sabino Tavonti. I tre audacissimi ladri sono stati identificati per Ricchieri Sandrini di Giovanni, d'anni 25, Giovanni Cusinotti, d'anni 25 e Bartolomeo Merolla d'anni 27. Tutti e tre sono di Genova. Il Cusinotti ha già confessato di essere stato lui a prendere in affitto il magazzeno, dal quale i ladri sono passati per introdursi poi nella camera di sicurezza della Banca Commerciale.

## Un ladro velato in tribunale

200 mila lire asportate

Salerno, 12, notte.

Stanotte attraverso una porta a vetri che dà su di una loggetta, ha fatto la sua strana apparizione nella casa del prof. Ricola un individuo col volto accuratamente velato. Costui, approfittando dello scompiglio e della confusione creati nella pacifica famiglia dall'apparizione, ha guadagnato l'uscio di strada e si è dileguato. Dato l'allarme si è potuto accertare che lo strano individuo era sceso sulla loggetta da un terrazzo sottostante ad una finestra dell'ufficio del cancelliere del Tribunale. Informata la P. S. sono incominciate le indagini. Si è riuscito ad assodare che era stato operato un ingente furto nella sede del Tribunale. L'entità del furto sarebbe di circa 200 mila lire. Esso è stato commesso negli uffici che custodiscono i referti. Secondo quanto è stato possibile stabilire, il ladro deve essersi nascosto ieri sera in un corridoio del Palazzo di Giustizia, e probabilmente nel corridoio dell'ufficio di istruzione. Si deve trattare, senza dubbio, di persona molto pratica del luogo poichè, penetrata senza scasso negli uffici di istruzione, è entrata nell'ufficio del giudice e si è impossessata delle chiavi del deposito dei referti. Quindi, entrata nel deposito stesso, servendosi sempre delle chiavi ha sottratto i titoli di rendita e molti oggetti preziosi. Consumato il furto, il ladro è fuggito attraverso la loggetta del prof. Ricola, nel modo che abbiamo narrato.

## Violentissimo incendio a Borgo San Dalmazzo

Mezzo milione di danni?

Borgo S. Dalmazzo, 12, notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri in via Grandis, nei fabbricati civili e rustici del prof. Valentino Oliva di Torino e del sig. Bianco Giacomo conciliatore. Le fiamme avvolsero dapprima pagliai e fienile, quindi si propagarono fulmineamente ai fabbricati minacciando di estendersi alle altre costruzioni addossate le une alle altre. Pompieri e soldati del 1.o Artiglieria da Montagna diedero prova di non comune arditezza nel combattere il fuoco e posero in salvo parecchie persone e numeroso bestiame dando poi inizio all'opera di isolamento dell'incendio. Sul posto accorsero tutte le autorità. Le famiglie colpite furono tre. Esse ebbero le masserizie e gli averi completamente distrutti, eccezion fatta per il bestiame. Circa le cause dell'incendio mancano elementi. I danni si calcolano intorno al mezzo milione. I sinistrati non sono tutti assicurati.

## Tragica gita automobilistica

Bergamo, 12, notte.

Una mortale disgrazia automobilistica è avvenuta nel pomeriggio di ieri ad Antegnate. Alcuni giovanotti approfittando di un'automobile che si trovava in paese appartenente ad un assicuratore, pensarono di fare una gita; ma mala gliene incolse perchè nei pressi di Antegnate l'automobile dopo alcuni zig-zag andava a sbattere contro un paracarro, sbalzando i tre che vi si trovavano sopra. Uno di questi, certo Vincenzi, venne lanciato a circa 20 metri e battendo violentemente la testa contro un albero rimase ucciso sul colpo. I suoi compagni invece se la cavarono con poco e furono dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

## Tragica rissa fra detenuti a Palermo

Palermo, 12, notte.

Iersera alle nostre carceri si accese un violento diverbio fra i due detenuti Francesco Gallo e Filippo Labbruzzo. Quest'ultimo, armatosi improvvisamente di un ferro acuminato, si scagliò contro l'avversario, che tuttavia parato il colpo, riusciva a disarmarlo colpendolo gravemente al petto. Labbruzzo cessò di vivere poco dopo, mentre un altro detenuto, rimasto ferito perchè era intervenuto a dividere i contendenti, versa in grave stato. Il Gallo è stato rinchiuso nella cella di rigore in attesa del risultato dell'inchiesta.

## NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per minaccia a mano armata contro l'oste Arnoletti Biagio che aveva tentato calmare alcuni avventori venuti a diverbio tra loro, è stato denunciato tal Prato Giuseppe resosi tosto irreperibile per sottrarsi all'arresto.

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nell'abitazione della signora Canobi Margherita in piazza Garibaldi vi rubarono effetti di biancheria per un valore di L. 3000.

Il nuovo Consiglio della Sezione combattenti di Frascnaro è così composto: geom. Giavino, presidente; dott. Facciolo, vice-presidente; Ferrari Sebastiano, segretario.

DA ASTI

Sono giunte dai cimiteri di guerra le cinque gloriose salme del caporale Domenico Cennone e dei soldati Filippo Preti, Luigi Preti, Evandro Bería e Giovanni Fassia. Ricevimento solenni onoranze funebri.

DA CASALE MONFERRATO

Investita da ciclista che è riuscito poi ad eclissarsi, la signora Antonia Cane vedova San Lorenzo è stata ricoverata all'ospedale per grave ferita al capo.

Una truffatrice d'alberghi, dei quali riusciva a svignarsela al momento di pagare il conto, è stata arrestata. E' certa Attilia Calligaris da Trino Vercellese.

Per mancamento, che procurò a certo Spalla Bruno ferite al capo guaribili oltre i 20 giorni, e per sottrazione di bicicletta, il meccanico Pietro Spalla di Borgo San Martino è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità.

DA VERONA

Il commerciante Mario Gerardis è stato borseggiato di 12 mila lire mentre si trovava presso una banca cittadina.

DA PIOMBINO

Schiacciato dal carrello su cui lavorava negli Alti Forni l'operaio Dell'Agnello Arturo, d'anni 22, da Suvereto ha avuto scoperchiata la calotta cranica ed è morto all'istante.

DA SALUZZO

La salma gloriosa di Angelo Richard, figlio del cav. uff. Giovanni Richard, reduce dal cimitero di guerra è stata solennemente accompagnata al camposanto.

DA CUNEO

E' stato travolto e ucciso da una frana il manovale Giuseppe Franco di anni 55 mentre stava attendendo alla pulitura della sabbia sul greto del fiume Stura.

Solenni funerali sono stati fatti alla salma del rag. Lamberti Antonio, decorato al valore, caduto sul monte Asolone il 31 ottobre 1918.

DA SAVONA

Nelle elezioni del Consiglio direttivo dei combattenti è riuscita a maggioranza la lista capeggiata dal cav. Dupanloup contro quella capeggiata dall'avv. Cristoforo Astengo che ottenne soltanto 78 voti. Il cav. Dupanloup è così per la terza volta riconfermato presidente.

DA VALENZA

Solenni onoranze vennero rese alle salme provenienti dalla zona di guerra del sergente Gennaro Rossi e del soldato Paolo Genti. Parlarono al cimitero il sindaco cav. Scave, ed il presidente dei combattenti tenente Barberis.

DA TORTONA

La medaglia di bronzo al valore all'eroico caduto Mario Ranati, di Tortona, già caporale del 136o fanteria è stata conferita con la seguente motivazione: « Sempre entusiasticamente, e volontariamente, primo in ogni ardita impresa, respinta una nostra incursione, ed ordinato il ripiegamento, rimaneva a difesa della posizione nemica fantando se la neutralizzazione con un calcio, ed efficace fuoco di fucile contro le feritoie nemiche. Cadeva colpito da fuoco avversario ». Monte San Michele, 13 ottobre 1916.

DA TRENTO

Schiacciato da una lastra di pietra del peso di oltre un quintale, è rimasto il dodicenne Pierino Marangoni.

Sdrucciolando sul ghiaccio l'operaio Giulio Bettini ha riportato una ferita gravissima alla tempia, in seguito alla quale è morto poco dopo.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

(12 Gennaio 1925)

Mercato migliore. Fermi i Consolidati. In sostenuta ripresa i Bancari. Sostenute le Fiat e sempre attiva la Italiana Gas. Idroelettrici [illegible]. Sui Cambi qualche lieve miglioramento.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 81,70): 82 — Consolidato 5 % (cont. 96,85-96,65, 96,80): 97,05-97, 97 (corso medio 96,90). — Buoni settennali (cont. 103,85 più int.). — Id. novennali (cont. 104,80 più int.). — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale 1423-1406, 1425 — Credito Italiano 248-245, 251 — Banco di Roma 138 n. — Banca Agricola 277 n. — Banca Triestina 805 — Creditaire 600 n. — Ferr. Mediterranee 414 — Ferr. Meridionali 700 n. — Rubattino 712 — Navig. Alta Italia 345 — Cosulich 409 — Subalpino 345 — Gaz nuov. 603-66, 600 — Italiana gaz vecchio 642-630, 637 — Consumatori gaz 642-632, 638 — Elettr. Alta Italia 360-361, 366 — Sip 261-250, 260,50 — Terni 675-670, 675 — Acqua Potabile 615, 650 n. — Monte Amiata 285-280, 285 — Off. Savigliano 1180 — Nebiolo 365-360, 365 — Tedeschi 171-169, 169 — Bauchiero 104, 107 — Fiat 505-498, 505 — Italia 15,50 — Dubosc 723-713, 723.

Cotonificio Valli Lanzo 310 — Snia Viscosa 417,50-415, 416 — Châtillon I 453-447, 452 — Châtillon II 328-325, 328 — Piemonte 154 — Imprese Fondiarie 160 — Terni 226-221, 226 — Comp. Fondiaria Regionale 506 — Cementi 450,50.

Titoli non quotati ufficialmente f. c.:

Montecatini 212-200, 202 — Sesa 157 — Aedes 21,35-20,25, 20,40. — Raffinati 895-885, 895,50 — Schiapparelli 123-121, 121 — Naz. Banck 605 n. — Fecole 235 — Diritti Opes 3,50-3,00 — Diritti Monte Amiata 55-53, 56 — Diritti Imprese 17-82, 16,20.

Cambi: Parigi 127,85-127,40, 127,27,50 n. — Svizzera 458,50 — Londra 114,15-114,03,75, 114,03,75; fc. 113,95 — Belgio 118,90 n.; fc. 118,75 — New York 23,88,50-23,82, 23,80 n.; fc. 23,78.

BORSA DI GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,68 — Consolidato 5 % 96,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,20 — Banca d'Italia 1902 — Banca Commerciale Italiana 1419 — Credito Italiano 248 — Banco di Roma 137 — Credito Marittimo 801,50 — Ferrovie Meridionali 700 — Ferrovie Mediterranee 410 — Rubattino 711 — Lloyd Sabaudo 344 — Alta Italia 351 — Libera Triestina 592,50 — Cosulich 411 — Snia 417 — Terni 675 — Ansaldo 22,25 — Elba 80 — Ilva 304 — Fiat 501 — Ferriere Voltri 507 — Metalli 120,50 — Italia 15,50 — Sip 251 — Montecatini 200,50 — Monte Amiata 289 — Ligure Toscana Elettricità 330 — Negri 198,50 — Eridania 675 — Raffineria Ligure Lombarda 890 — Industria Zuccheri 765 — Romana Zucchero 135 — Gulinelli 219 — Molini Alta Italia 1140 — Semoleria 1256 — Cotoniere Meridionali 119 — Silos 917 — Aedes 20,20 — Beni Stabili 1085 — Cementi Spalato 443.

Cambi: Francia 127,15 — Londra 114,15 — Svizzera 458,50 — New York 23,81 — Spagna 377,50.

BORSA DI MILANO, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 81,50 — Consolidato 5 % fm. 96,70 — Banca d'Italia 1901 — Banca Commerciale 1416 — Credito Italiano 250 — Banco di Roma 139 — Credito Marittimo 801 — Ferrovie Mediterranee 402 — Ferrovie Meridionali 702 — Rubattino 707 — Libera Triestina 600 — Snia 417 — Terni 670 — Meccaniche Miani e Silvestri 134 — Breda 410 — Ansaldo 22 — Montecatini 201 — Metallurgica Italiana 199 — Fiat 505 — Italia 15,15 — Ilva 300 — Elba 80 — Cascami Seta 1000 — Linificio Canapificio Nazionale 252 ex — Lanificio Rossi 5400 — Lanificio Targetti 350 — Cotonificio Cantoni 4700 — Cotonificio Veneziano 401 — Cotonificio Meridionale 120 — Cotonificio Turati 1650 — La Soie de Châtillon 462 — Rosari Varzi 1300 — Pirelli 502 — Industrie zuccheri 760 — Raffineria Ligure Lombarda 897 — Distillerie Italiane 224 — Molini Alta Italia 1186 — Eridania 670 — Gulinelli 212 — Edison 728 — Società Adriatica di Elettricità 271 — Marconi 187,50 — Vizzola 1400 — Conti 620 — Ligure Toscana di Elettricità 337 — Escrcizi Elettrici 125,50 — Esportazione Italo-Americana 225 — Costruzioni Venete 206 — Beni Stabili Roma 1075 — Grandi Alberghi 221 — Cementi Spalato 443 — Cosulich 412.

Cambi: Francia 127,20 — Svizzera 458,50 — Londra 114,07,5 — New York 23,79 — Berlino, marchi oro 573 — Vienna 0,03,34 — Bucarest 11,95 — Belgio 118 — Spagna 377,50 — Praga 71,60 — Budapest 0,03,28.

BORSA DI ROMA, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81 — Id. id. fine mese 81,20 — Consolidato 5 % cont. 96,75 — Id. id. fine mese 96,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,10 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale 1414 — Credito Italiano 250 — Banco di Roma 137 — Credito Marittimo 801 — Credito Fondiario 505 — Imprese Fondiarie 160 — Immobiliare 153 — Beni Stabili 1080 — Fondi Rustici 146,50 — Rubattino 706 — Tram 141 — Cosulich 410 — Snia 417 — Libera Triestina 593 — Terni 677 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 199 — Ilva 300 — Antimonio 18 — Siderurgica 268 — Elba 80,50 — Fiat 505 — Mecc. le Antiche 299 — Acqua Marcia 3000 — Condotte Acqua 555 — Gas 1074 — Elettrochimica 1405 — Marconi 186 — Elettrochimica 162 — Arno 313 — Eridania 671 — Romana Zuccheri 136 — Pantanella 450 — Cotoniere Meridionali 117,50 — Forze Idrauliche 477 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 603 — Bonifiche Ferraresi 721 — Acquedotto Serino 510 — Cementi Isonzo 175.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 114,06 — New York 23,82,5.

BORSA DI TRIESTE, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 96,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 79,80 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale 1400 — Credito Italiano 251 — Banco di Roma 139 — Banca Commerciale Triestina 416 — Ferrovie Meridionali 750 — Adria 560 — Cosulich 414 — Libera Triestina 597 — Lloyd 880 — Premuda 743 — Gerolimich 970 — Martinolich 106 — Tripcovich 660 — Anonima Interinai Milano 4040 — Assicurazioni Generali 12.780 — Assicuratrici Italiane 7000 — Forze Idrauliche 471 — Cantiere Navale Triestino 230 — Cementi Spalato 448 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 180.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 114,50 — New York 23,79 — Svizzera 459 — Spagna 380 — Amsterdam 960 — Berlino 5,67 — Bucarest 12 — Praga 71,60 — Vienna 0,03,36 — Zagabria 36,75 — Belgio 117 — Budapest 0,03,30.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidato 3,50 %, netto 1906, 78,08 — Id. 3,50 %, netto 1902, 72,78 — Id. 3 % lordo 53 — Id. 5 % netto 96,87 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,17.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 127,60 — Svizzera 458,50 — Londra 114,04,5 — Olanda 960 — Spagna 377,25 — Belgio 117,02 — Berlino 5,70 — Vienna 0,03,75 — Praga 71,60 — Romania 11,96 — Argentina oro 18,50, carta 8,53 — New York 23,79,5 — Canadà 23,70 — Belgrado 38,40 — Budapest 0,03,30 — Oro 459,66.

BORSE ESTERE

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,70 — Id. id. 5,50 % 60 — Id. id. 5 % ammortizzabile nuova 68,16 — Prestito francese 4 % 1917, 50,50 — Id. id. 4 % 1918 liberato 60,75 — Id. id. 1920 liberato 68,50 — Id. id. 1922 liberato 70,60 — Tunisine 990 — Rendita Argentina 1909, 232,5 — Id. id. 1907, 80 — Id. Brasile 4 % 183 — Id. Egiziana 6 % unificata 280,50 — Id. Italiana 3,50 % 62,50 — Id. Russa 5 % 1891, 11,35 — Id. id. 5 % 1906, 19 — Id. id. 4 % 1909, 15,50 — Id. Serba 4 % 41 — Id. Turca 54,75 — Banca di Francia 7250 — Banca di Parigi 1440 — Crédit Foncier 1273 — Crédit Lyonnais 1265 — Banca Ottomana 587 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Metropolitain 441 — Azioni Suez Ref. — Thomson 470 — Obbligazioni Lombarde antiche 145 — Rio Tinto 2615 — Sosnowice 1050 — Brasile 5 % 1903, 243 — Brasile rescissione 162 — Ferrovie Ottomane 98,50 — Chartered 93,70 — De Beers 1105 — Ferreira 98 — Geduld 326 — Gold Fields 69,50 — Randfontein 57,50 — Rand Mines 775.

Parigi, 12. — Cambio su Italia 78,70 — Londra 89,69 — New York 18,81,75 — Belgio 93,55 — Spagna 267,87 — Svizzera 358,50 — Danimarca 329 — Olanda 751,75 — Norvegia 285,50 — Svezia 506,50 — Romania 9,80 — Ungheria 0,025 — Vienna 26,75 — Germania 445.

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 21,79,50 — Berlino 0,00,12,35 — Vienna 0,00,73,25 — Londra 24,85 — Parigi 27,75 — New York 5,19 — Bulgaria 3,77,50 — Praga 15,67,50 — Belgrado 8,30.

New York, 12. — Roma 4,20 — Londra 4,78,25 — Bruxelles 5,08 — Madrid 14,14 — Berna 19,30 — Amsterdam 40,25 — Stoccolma 26,90 — Cristiania 15,22 — Copenaghen 17,41 — Praga 2,61 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,72 — Bucarest 0,00,17,5 — Parigi 5,32.

Berlino, 12. — Cambio su Italia 17,450 — Francia 22,510 — Svizzera 81,000 — Vienna 5917 — Ungheria 5,600 — Londra 20,140 — Amsterdam 169,430 — New York 4,200 — Praga 12,020.

Vienna, 12. — Cambio su Serbia 113,000 — New York 70,935 — Parigi 380,500 — Romania 36,000 — Bulgaria 51,900 — Italia 297,900 — Berlino 1693,00 — Svizzera 1,364,00 — Amsterdam 2,870,000 — Budapest 213,500 — Bukarest 40,000 — Varsavia 136,700 — Londra 340,300 — Belgio 358,600.



## I vecchi pregiudizi valor non han davvero se della malattia, siamo sotto l'impero.

*Un inchiesta del Giornale dell'Isola illustra questo adagio in modo luminoso.*

Gli è alquanto puerile di non voler prendere le Pillole Pink quando si è malati, dando come pretesto il fatto che esse fanno troppo parlare di sè medesime. Tuttavia come si può far sapere che le Pillole Pink sono un buon medicamento se non si mettono sotto gli occhi del pubblico le dichiarazioni delle persone che ne hanno fatto uso? Questo si era detto un redattore del *Giornale dell'Isola*, l'ottimo quotidiano di Catania. Nello stesso tempo egli pensò che molte persone potevano dubitare del valore delle dichiarazioni pubblicate.

Si ne andò dunque ad intervistare il firmatario di una di esse, il Sig. Vincenzo Sciumè, abitante via Ninfo, 57, nella borgata Cibali a Catania.

« E' esatto — gli dichiarò il sig. Vincenzo Sciumè — che la cura delle Pillole Pink da me fatta, mi ha dato i più notevoli risultati. Potete interrogare i miei vicini; vi diranno in quale misero stato di salute fossi ridotto: mali di capo continui, dolori persistenti nelle reni, impossibilità assoluta di accudire alle mie occupazioni. Deperivo visibilmente, non mangiavo quasi più. Ne ero turbato tanto più che nessun rimedio mi aveva, fino allora, dato sollievo. Un giorno un mio amico mi consigliò le Pillole Pink. Gli diedi ascolto, desideroso di tutto provare, ma, lo confesso, senza nutrire alcuna speranza. Ciò vi dica quanto fu grande la mia gioia dopo la prima scatola di Pillole Pink. Constatavo infatti che i miei mali di testa ed i miei dolori di reni erano cessati. A poco a poco sentii rinascere l'appetito, poi le mie forze tornarono. Oggi, vedete, sono in ottima salute e, malgrado i miei 66 anni, mi sento tuttavia vigoroso ».

Gli è certo che le Pillole Pink non sono una panacea, ma sono un rimedio dei più efficaci per la buona media dei temperamenti contro le affezioni consecutive dell'impoverimento del sangue e dell'indebolimento del sistema nervoso. I disturbi di cui si lamentava il sig. Vincenzo Sciumè non avevano altra causa. Non bisogna, del resto, dimenticare che la maggior parte dei nostri malesseri risiedono precisamente nell'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Orbene, le Pillole Pink, hanno la proprietà di accrescere il potere di ossidazione esercitato dall'emoglobina sui globuli rossi del sangue. Esse tonificano il sistema nervoso, stimolano l'appetito e le funzioni digestive, agiscono, in fine, con grande attività sull'insieme delle funzioni vitali.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (39).



## CASSA DI RISPARMIO COSENZA

### Avviso di Concorso

E' aperto il concorso, per titoli, al posto di Direttore della Cassa di Risparmio della Calabria Citeriore, in Cosenza, con lo stipendio annuo di L. 20.000, un'indennità di carica di annue L. 4.000, una quota di cointeressenza sull'utile netto di gestione nella misura dell'1,50 % (da non superare, però, tale cointeressenza, nel suo complesso, per tutto il personale della Cassa, Direttore compreso, il 15 % degli utili stessi) e l'alloggio gratuito nell'apposito appartamento al terzo piano del palazzo della Sede; esclusa ogni altra indennità, sia di caro viveri, che di altra natura.

In mancanza dell'alloggio, sarà corrisposta un'indennità di L. 400 mensili.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Sede dell'Istituto, in Cosenza, non oltre le ore 13 del giorno 14 febbraio p. v., la domanda, indirizzata al Presidente della Cassa, coi documenti e titoli indicati nel bando di concorso, di cui sarà trasmessa copia dietro richiesta.

U. 512 T.



## DIFFIDA

Chi avesse ragioni di credito verso Pancaglia Bartolomeo negoziante caffè in Barge per merci di negozio torrefatti deve presentare i giustificativi entro il 15 gennaio 1925 al concessionario GIAY CESARE in Barge.

# ULTIME NOTIZIE

## Sadoul davanti ai giudici militari

### Vivaci critiche dell'accusato a Clémenceau e a Noulens - Il processo rinviato e Sadoul rimesso in libertà

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 notte.

Oggi dinanzi al consiglio di guerra di Orleans è cominciato il processo contro l'ex-capitano Sadoul che, condannato a morte in contumacia nel 1919, è ritornato cinque settimane fa in patria dalla Russia e, arrestato, venne trasferito ad Orleans.

La pacifica città di Giovanna d'Arco non ha mostrato oggi più movimento del solito e le sue strade sono pressochè deserte sotto la nebbia intensa che le domina. Davanti al palazzo di giustizia non vi è affatto folla e nella sala della Corte di Assise, dove eccezionalmente il consiglio di guerra si è riunito, poche persone affollano il pretorio. All'una meno un quarto il Consiglio di guerra ha fatto la sua entrata nell'aula. Esso è presieduto dal colonnello Lambert, comandante il 131 reggimento di fanteria. Dietro al Consiglio di guerra hanno preso posto, come spettatori, il generale comandante il 5.o Corpo di armata, numerosi ufficiali superiori, degli alti magistrati della Corte di appello di Orleans e dei funzionari.

Fra il pubblico ammassato dietro ai banchi dei giornalisti si nota, in prima fila, la signora Sadoul, moglie dell'accusato. Alle 13 precise il capitano Sadoul è stato introdotto nell'aula. Egli è vestito di nero, con camicia non inamidata e cravatta nera. Ha i capelli pettinati all'indietro e i baffi tagliati all'americana. Padronissimo di se stesso, ride e scherza coi suoi avvocati. Per rispondere all'interrogatorio di identità egli si reca alla sbarra dei testimoni.

Il presidente, a domanda del commissario del governo, ordina che siano prodotti in causa vari incartamenti concernenti il tenente Pascal e il capitano Sadoul. Il cancelliere legge poi il rapporto Mangin-Bocquet su cui si è basato il processo svoltosi in contumacia nel 1919. Durante questa lettura il capitano Sadoul continua a parlare con i suoi difensori, che sono il deputato comunista Berthon e l'avv. Flach, in compagnia dei quali egli si trovava quando venne arrestato a Parigi. L'atteggiamento gaio dell'accusato contrasta singolarmente con la gravità dei giudici impassibili.

**Sadoul accusa**

Terminata la lettura, il colonnello che funziona da presidente dichiara in poche parole che qualsiasi passione politica deve essere scartata dal dibattito. Non è per le sue opinioni, egli dice, che il capitano Sadoul deve essere giudicato, ma soltanto per i fatti che gli sono imputati. Ed è soltanto su questi che egli deve essere giudicato, secondo i principî immortali del diritto e della giustizia.

Il commissario del governo dichiara poi che essendo l'istruttoria stata compiuta in assenza dell'accusato, egli deve chiedere al Consiglio di guerra un supplemento di inchiesta che sarà condotta con la maggiore rapidità e immediatamente.

A questo punto il capitano Sadoul domanda la parola che gli viene subito accordata e, come si prevedeva, egli ne approfitta per fare una lunga dichiarazione di carattere politico. Egli esprime la sua gioia di trovarsi finalmente davanti ai suoi giudici. « Se egli ha tanto tardato si è che i suoi amici russi, i generali russi che hanno aderito ai Soviets, gli affermavano che i giudici militari erano male qualificati per giudicare gli affari politici. Questa opinione era pure quella dei suoi amici francesi comunisti e dei suoi amici politici, i quali erano concordi nel consigliargli di aspettare. « Ho aspettato cinque anni, dice Sadoul, e fu cosa molto dura per me. Credo essere un buonissimo comunista, un eccellente internazionale, ma sono rimasto un francese, sono un perfetto francese. Finalmente i miei amici mi hanno detto: potete ritornare. Ma la cosa non fu facile, poichè la polizia era sempre là per impedirmelo. Finalmente a Bruxelles ho potuto prendere il treno e sono arrivato in Francia, in mezzo ai poliziotti, nessuno dei quali mi ha riconosciuto ».

Sadoul dichiara poi che la leggenda che insozzava e disonorava « la grande rivoluzione russa » si estingue di giorno in giorno, come si attenua la leggenda che la rappresentava come traditrice. « E' in presenza degli intrighi anglo-americani e del piano Dawes che Herriot, al quale ne parlavo tre anni fa a Mosca, sta per comprendermi e perdendo le sue ultime illusioni. Più che mai, — soggiunge Sadoul — sono partigiano dell'amicizia fra le repubbliche sovietiste e la repubblica francese ». Sadoul prosegue affermando che il supplemento d'inchiesta, domandato dal Commissario del Governo, costituisce una sconfessione formale della procedura e della condanna del 1919 che, egli lo dimostrerà, è un tessuto di falsità. Essa non contiene, dice Sadoul, [illegible] delle copie. Non un testimone a difesa è stato udito, nè il generale Lavergne, nè il suo capo. Cita ad esempio una lettera da lui inviata, secondo quanto è stato detto, a Trotzki, mentre che il destinatario era Alberto Thomas, ministro francese, di cui egli era stato capo di gabinetto. Tali procedimenti, conclude Sadoul, attestano sul valore delle accuse.

**L'intermediario**

Quale fu dunque la parte ch'egli sostenne in Russia? Sadoul spiega che egli fu inviato in Russia per una missione puramente politica, ma dipendeva dal Ministero degli Esteri, ed era perciò sotto il controllo dell'ambasciatore Noulens, di cui il Governo diffidava. Ecco perchè venne addetto alla missione militare e tutte le sue lettere furono rivedute dai suoi capi. Sadoul soggiunge che Noulens era convinto della prossima restaurazione degli czar, mentre, invece, lui, Sadoul, aveva avvertito Alberto Thomas del consolidamento della rivoluzione.

Il primo giorno di terrore di Noulens, fu, dice Sadoul, il giorno in cui si iniziò la dittatura di Lenin e di Trotzky. In quel giorno accettai di recarmi nel Quartier generale del Partito bolscevico, e ne tornai sano e salvo, colla certezza che non sarebbe stato toccato un capello a nessuno degli ambasciatori. Da quel momento ero diventato il negoziatore, il mediatore, tra la Francia ed i Soviet.

Alzando la voce Sadoul aggiunge che è fantastico che si ignori tuttora in Francia che al momento del loro avvento al potere Lenin e Trotzky non hanno cessato di fare appello all'appoggio militare della Francia per riprendere la guerra contro la Germania. Lenin prevedeva che la pace di Brest-Litowsky non sarebbe stata firmata e che egli sarebbe stato obbligato a riprendere la guerra contro la Germania. Perciò fece chiedere se la missione militare francese avrebbe potuto assumere il comando dell'esercito russo. Noulens rifiutò e la pace di Brest-Litowsky venne firmata. « Ebbene è Clemenceau — afferma Sadoul — che è responsabile della pace di Brest-Litowsky e della morte di parecchie centinaia di migliaia di nostri soldati ».

A questo punto il presidente tenta di interrompere l'accusato, al quale è stata data la parola unicamente per parlare sul supplemento di istruttoria, ma Sadoul continua: « Una cosa che la Francia ignora si è che dopo la pace di Brest-Litowsky, Noulens si allontanò all'avvicinarsi dei tedeschi. La missione militare francese collaborò allora collo Stato Maggiore di Trotzky per la riorganizzazione dell'esercito rosso; quando i tedeschi retrocedettero, Noulens ritornò. Poco dopo scoppiò la rivolta di 50 mila czeki e la ribellione delle guardie bianche. Questa era una conseguenza delle mene di Noulens. Andato a male questo colpo di mano, Noulens se la svignò, ma di fronte al risentimento dei Soviet la vita degli ufficiali francesi si trovava in pericolo. Io solo li ho salvati ».

Dopo una pausa Sadoul riprende: La missione militare francese non aveva più nessun compito da assolvere in Russia; non aveva più che da tornare in patria, ma Noulens non voleva che io facessi delle rivelazioni sulla parte che egli aveva sostenuto a Pietrogrado ed il generale Lavergne rifiutò di lasciarmi partire e mi chiese di rimanere ancora qualche tempo per assicurare la protezione della missione. Finalmente Clemenceau trovò la soluzione: quella di incolparmi di tradimento, di diserzione, di servizio prestato in favore del nemico, e di avere incitato i militari all'indisciplina ed alla rivolta, mentre invece io rimanevo a Mosca con il rimanente della missione, senza conoscere quanto si stava tramando contro di me. Perchè sono stato condannato? Perchè per le elezioni del 1919 il partito socialista voleva pormi a capolista e d'altra parte il processo rendeva impossibile il mio ritorno. Quindici giorni dopo venivo condannato a morte. Il mio processo non fu un processo, bensì un affare politico, un delitto, un tentativo di assassinio. Clemenceau ha dimostrato di essere un patriota, un borghese, che ha messo innanzi la propria difesa personale agli interessi della patria. Egli è responsabile della morte di migliaia e migliaia di nostri soldati e Noulens è il corresponsabile.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

**In libertà provvisoria**

Dopo una breve sospensione l'udienza viene ripresa e il deputato comunista Berthon parla sull'accusa di intelligenza col nemico. « Noi accettiamo questo processo, dichiara, e voi vedrete Sadoul erigersi ad accusatore, per trascinare alla sbarra Clemenceau e Noulens » e soggiunge che non essendo mai stata la Francia in istato di guerra legale con la Russia, il primo capo di accusa cade.

Il secondo difensore avv. Flach chiede la libertà provvisoria del suo cliente. Egli si sforza di dimostrare che l'ordine di richiamo non essendo mai pervenuto a Sadoul, anche l'accusa di diserzione crolla. Ora è questa la sola sulla quale il Consiglio possa essere chiamato a decidere. D'altra parte il rifiuto della libertà provvisoria non potrebbe spiegarsi per un accusato che per primo ha chiesto dei giudici.

Il commissario del Governo, maggiore Grand, si oppone alla richiesta della difesa. « Da sei anni, egli dice, che io seggo come commissario del Governo, non ho mai accettato che la libertà provvisoria fosse accordata a degli accusati processati per accuse così serie e sempre i Consigli di guerra mi hanno dato ragione ». L'avv. Berthon replica brevemente, dicendo che senza dubbio il Consiglio di guerra di Orléans non ha mai avuto a giudicare un processo di tal genere.

Il Consiglio di guerra si ritira per deliberare sui due quesiti che gli sono posti e dopo 25 minuti torna nell'aula e fa conoscere la sua decisione. Sul primo quesito, attesochè l'incartamento dell'affare Sadoul contiene ancora un certo numero di documenti sui quali la luce completa non è stata fatta, viene accolta la domanda del Commissario del Governo e dell'accusato e ordina un supplemento di inchiesta. Tale decisione è stata presa all'unanimità. Sul secondo quesito, cioè se sia da accordare la libertà provvisoria, ritenendo che l'incarcerazione di Sadoul non è indispensabile alla manifestazione della verità, il Consiglio di guerra decide con 4 voti contro 3 che si può accordare la libertà provvisoria al capitano Sadoul.

La lettura dell'ordinanza è stata accolta da applausi. La signora Sadoul e suo marito, subito dopo, accompagnati da alcuni amici, hanno pranzato al ristorante della stazione e alla sera sono ripartiti per Parigi.

## Il Gran Consiglio fascista

Roma, 12 notte.

Alle ore 22 si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Gran Consiglio fascista. Il presidente iniziò rivolgendo un saluto ai nuovi ministri Fedele, Giuriati e Ciccotti e al generale Gandolfo, nuovo comandante generale della Milizia per la sicurezza nazionale entrato a far parte del Gran Consiglio e pronunciò un discorso riassumendo le vicende e l'attività del partito e tratteggiando la situazione politica e parlamentare. Dopo larga discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti, il Gran Consiglio, su proposta del presidente, alla unanimità delibera: 1.o Tutti i deputati fascisti nelle singole regioni devono costituirsi immediatamente in gruppi regionali deputati fascisti; 2.o L'azione di questi gruppi deve essere di ordine esclusivamente parlamentare; 3.o Ogni gruppo nominerà un fiduciario che manterrà contatto cogli altri gruppi regionali e col Governo; 4.o I gruppi regionali deputati fascisti avranno il compito di tenere affiatati nei Comuni dipendenti i deputati e quello più importante di sottoporre alla attenzione del Governo e del Parlamento i problemi di ogni singola regione; 5.o Ai gruppi regionali potranno essere aggregati elementi affini.

Forges Davanzati riferisce quindi sull'attività del partito. La riunione è tolta alle ore 24. Il Gran Consiglio si riunirà domani sera alle ore 22.

## La relazione sul progetto contro la massoneria

Roma, 12 notte.

Ecco un sunto della relazione che accompagna il disegno di legge sulle associazioni. Ricordato che il giudizio sull'opera svolta dalle società e sette segrete nell'ambito del Risorgimento italiano spetta alla storia, la relazione afferma che tali società avrebbero dovuto scomparire o trasformarsi nel giorno dell'avvenuta indipendenza ed Unità, divenendo lecita al contrario ogni forma di attività intesa a elevare e difendere lo spirito nazionale. Accadde invece il contrario, che le libertà interne sancite dallo Statuto e smisuratamente allargate dalla pratica costituzionale del nuovo Stato italiano, furono incitamento e motivo d'una sempre crescente diffusione delle associazioni costituite e operanti in modo clandestino ed occulto, le quali accolsero in folla tutti i malcontenti ed i delusi del nuovo ordine di cose, come tutti coloro che cercavano di fare la propria strada col massimo dei vantaggi ed il minimo dei rischi.

Ora, qualsiasi specie di associazione occulta, anche se in ipotesi il suo fine sia eticamente e giuridicamente lecito, è da ritenersi, per il fatto stesso della segretezza, incompatibile coi diritti dello Stato e colla libertà dei cittadini di fronte al paese.

La relazione rileva quindi gli effetti perniciosi dell'esistenza delle società segrete nel costume politico italiano e dice che finchè esse vi saranno, non sarà possibile che la lotta politica in Italia si svolga. La relazione rileva che uno dei maggiori pericoli delle società segrete è il loro diffondersi fra i pubblici impiegati e persino fra i magistrati ed ufficiali dell'esercito e della marina, e conclude con l'illustrazione particolare delle varie disposizioni del disegno di legge.

## Misterioso fatto presso Bergamo

### Due fucilate e un cadavere

Bergamo, 12, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la notte scorsa a Schilpario. Certo Mora venne ieri sera a diverbio per ragioni politiche con alcuni fascisti del paese. Ad un certo punto il Mora di fronte alle ingiurie e minaccie a cui si vide fatto segno, armatosi di un fucile da caccia, ne sparò due colpi, ferendo tre fascisti e un quarto individuo non appartenente ad alcun partito. I feriti vennero giudicati guaribili in una ventina di giorni, ma il fatto più grave si è constatato questa mattina, quando sulla soglia dell'abitazione del Mora, questi venne trovato steso a terra cadavere. Si ignorano le cause della sua morte. Da qualcuno si afferma trattarsi di suicidio, da altri di disgrazia; non mancano invece voci secondo le quali il Mora sarebbe stato ucciso per rappresaglia. Del fatto si occupano i carabinieri e la milizia.

## Lo scandalo bancario tedesco e le sue ripercussioni politiche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, notte.

Non sono ancora comunicati i nomi dei [illegible] deputati che formeranno la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Barmat, per quanto riguarda i rapporti di taluni personaggi ufficiali del Governo tedesco con i quattro fratelli coinvolti nello scandalo bancario. Si sa soltanto che presidente della Commissione sarà un socialista.

La stampa di destra, contrariamente agli altri giornali che si limitano a qualche breve commento, è ancora piena di accuse, di memoriali e di lettere, atte ad alimentare sempre più la campagna. Non è più ormai un mistero che del caso Barmat si sono impadroniti alcuni elementi radicali di destra, che fanno capo alla direzione dell'associazione nazionale. Si afferma anzi che questa direzione è in possesso di documenti compromettenti, di cui prepara poco alla volta la divulgazione, per alimentare la campagna contro il regime attuale.

Vi ho accennato alle dimissioni del ministro delle poste Hoefle, in seguito all'accusa diretta contro di lui, che cioè egli avrebbe sovvenzionato largamente, senza cautela, il consorzio Barmat. Altre accuse vengono quotidianamente rivolte contro la persona di Ebert, di Stegerwald, di Wirth, tirati in ballo senza che esistano delle prove a loro carico, oppure semplicemente perchè essi hanno raccomandato l'uno o l'altro dei fratelli Barmat, per un passaporto o per qualche altra agevolazione di carattere generale.

I Barmat, come è noto, sono di cittadinanza olandese e raccomandazioni di questo genere verso cittadini di altre nazioni sono in Germania all'ordine del giorno. Il *Berliner Tageblatt* protesta contro questa campagna che impedisce alla giustizia di avere libero corso e tende invece a gettare del fango sulle persone, sulle istituzioni e sulla nazione stessa. « L'inchiesta giudiziaria — dice il *Berliner Tageblatt* — accerterà se vi siano responsabilità di impiegati non repubblicani e se esistano anche responsabilità di personaggi appartenenti al campo repubblicano. In caso affermativo sarà naturale che si proceda energicamente con la scopa. Ma la stampa nazionalista non si preoccupa per nulla di purificazione; al contrario — conclude il giornale democratico — essa vuole unicamente insudiciare ».

## Il "modus vivendi,, con la Francia respinto dalla Germania

### Un ultimo tentativo di conciliazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Il signor Trendelenburg, delegato tedesco per le trattative commerciali con la Francia, ha fatto visita nel pomeriggio al ministro del commercio Reynaldy, col quale ha avuto un colloquio durato due ore. Il capo della Delegazione tedesca ha nettamente dichiarato al ministro del commercio che il Governo del Reich non accetta il progetto di *modus vivendi* e che era inutile continuare la discussione in vista di modificarlo.

Reynaldy, facendo un ultimo sforzo per giungere ad un accordo ha allora consegnato al signor Trendelenburg un nuovo testo preparato dalla Delegazione francese. Sono nuove proposte che potrebbero, se fossero accettate dai tedeschi, entrare in vigore per una durata limitata di otto o dieci mesi. Durante questo periodo le condizioni economiche generali si modificherebbero certamente e il Parlamento francese avrebbe tempo di votare le nuove tariffe doganali. Si potrebbe nel frattempo studiare la redazione di un trattato di commercio definitivo che si adattasse meglio alla situazione. Trendelenburg ha promesso di dare domani una risposta categorica a questa nuova proposta.

## Trotzki sarebbe stato arrestato?

### Viva eccitazione nell'esercito

Copenaghen, 12, notte.

L'*Extrabladet* riceve da Mosca: « L'eccitazione provocata dall'arresto di Trotzky è soprattutto grande nell'esercito dell'Ucraina e nella flotta del Mar Nero. A Sebastopoli dei marinai hanno obbligato il signor Frunze, successore di Trotzky, ad allontanarsi dalla tribuna dove parlava contro di lui.

## Atroce delitto nel Bolognese

### Entrano in uno spaccio di vino e uccidono un avventore a bastonate e rivoltellate

Bologna, 12, notte.

Alle 21 circa di ieri sera, certo Augusto Pulega, di anni 53, si trovava nello spaccio da vino della Cooperativa del Vacanione a giocare una partita a carte con tre amici. Ad un tratto sono entrati nell'osteria alcuni individui che, dopo aver dato una occhiata in giro, hanno domandato: « Vi è qui il Pulega? ». Questi, sentendosi chiamare, ha risposto: « Sono io » e si è alzato in piedi; ma gli « sconosciuti » gli si sono avventati addosso, percotendolo col bastone. Mentre il Pulega cercava di sottrarsi alle percosse, uno degli individui gli sparò un colpo di rivoltella. Nel frattempo il Pulega era stramazzato al suolo. Gli aggressori allora si davano alla fuga. Il Pulega, grondante sangue dalla testa, fu trasportato dai pompieri all'Ospedale maggiore, dove è morto alle 22, senza avere potuto pronunciare parola.

Informata la questura, si recò sul posto il vice-commissario Giannuzzi che procedeva a interrogatori ed indagini per identificare gli assassini. Vennero eseguiti alcuni « fermi » ed ordinate ricerche nei dintorni. Erano presenti alla tragica scena una ventina circa di persone, che hanno dichiarato di non conoscere gli uccisori. Il morto, oltre ad una profonda ferita al labbro superiore ed alla rottura di parecchi denti, presenta la frattura del parietale destro. Le indagini sono continuate tutta la giornata di oggi da parte della questura e dei carabinieri, ed hanno portato, a quanto pare, alla identificazione di tutti i componenti la comitiva degli aggressori. Si tratta di fascisti, tre dei quali si trovano già arrestati nella caserma della frazione di Bertavia.

## Il fattorino delle 200.000 lire arrestato con la moglie

Cremona, 12, notte.

Ieri notte si è sparsa in città la notizia che il fattorino del Banco di San Siro era stato arrestato a Verona. Egli è stato tradotto a Cremona e alle ore 4 di ieri mattina è stato sottoposto ad interrogatorio. Il Dolara si è confessato autore del furto e mentre in un primo tempo aveva sostenuto di aver agito con l'aiuto di due amici, ai quali avrebbe poi consegnato 100 mila lire ciascuno, alla fine confessò di aver nascosto le 215 mila lire mancanti (circa 80 mila lire gli sono state sequestrate in tasca al momento dell'arresto) in una nicchia costruita nel muro di casa sua. Infatti in una perquisizione operata nel pomeriggio gli agenti trovarono ben nascosti i pacchi di biglietti di banca, che vennero sequestrati. La Questura coi dati raccolti sabato nel pomeriggio era riuscita, mostrando la fotografia del fuggiasco a numerosi conducenti di automobili pubbliche, a sapere come il Dolara fosse stato accompagnato a Brescia. Gli agenti intuirono così l'inseguimento che portò all'arresto del Dolara a Verona. La Questura provata poi la colpevolezza della moglie del Dolara, la dichiarava in arresto e la passava alle locali carceri.

## Un aeroplano proveniente da Mirafiori precipita e s'incendia a Parma

Parma, 12, notte.

Ieri sera, provenienti dal Campo di Mirafiori, giungevano, diretti al campo « Natale Palli » di Parma cinque apparecchi in volo. Quasi d'improvviso una fitta nebbia nel breve spazio di pochi minuti ha reso difficilissime le condizioni di visibilità. I primi quattro apparecchi riuscivano appena ad atterrare in condizioni quasi impossibili, mentre il quinto di essi, pilotato dal sergente Mappa Luciano, della classe 1902, nativo di Villavernia (Tortona) in ritardo di pochi minuti veniva a trovarsi completamente disorientato in mezzo alla nebbia. Nonostante le pronte ed immediate segnalazioni luminose fatte dal personale del campo, che già presentiva la sciagura, pochi momenti dopo, malgrado un disperato tentativo di atterraggio, l'apparecchio si abbatteva al suolo incendiandosi. Il pilota, sbalzato dall'urto a circa 30 metri di distanza, riportava la frattura di entrambe le gambe e ferite multiple riscontrate subito gravissime. Trasportato d'urgenza all'infermeria militare, cessava di vivere oggi per sopravvenuta commozione viscerale.

## CRONACA

### Bambino che cade dal secondo piano

Il bambino Rocco Diallo, di 4 anni, abitante in corso Vercelli, 119, secondo piano, si trastullava sul ballatoio di casa sua con un fratellino, e, in un momento in cui la madre non lo osservava, si arrampicava alla ringhiera, e finiva per cadere nel sottostante cortile. Il poverino veniva trasportato all'Astanteria Martini dove il dottor Vigliani gli riscontrava ferita al capo con commozione cerebrale, e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

### Travolto da una macchina a vapore

Toso Pietro Prano, di anni 14, garzone muratore, abitante in via Melone, 21, ieri sera si trovava per caso lungo la ferrovia Ciriè-Valle di Lanzo, in vicinanza della Barriera, quando, non essendosi accorto dell'arrivo di un convoglio, veniva investito gravemente e travolto dalla macchina. Il disgraziato riportava la frattura di un braccio e di una gamba, e trasportato all'Astanteria Martini veniva medicato dal dottor Vigliani che lo faceva poi ricoverare. Egli guarirà in tre mesi.

### Bollettino meteorico

11 Gennaio 1925

| | Max | Min | | Mari |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 14 | —1 | sereno | |
| Milano | 6 | 0 | nebbia | |
| Genova | 16 | 8 | sereno | calmo |
| Venezia | 8 | 1 | » | » |
| Firenze | 14 | —1 | » | |
| Ancona | 14 | 3 | » | » |
| [illegible] | 11 | 3 | » | |
| Napoli | 11 | 5 | » | » |
| Taranto | 14 | 4 | ¼ cop. | molto agit. |
| Palermo | 14 | 7 | ¼ cop. | legg. m. |
| Catania | 14 | 5 | sereno | |
| Tripoli | 17 | 13 | coperto | mosso |
| Messina | 13 | 9 | ¼ cop. | calmo |
| Trieste | 6 | 0 | sereno | » |
| Trento | 7 | —1 | sereno | |
| Fiume | 11 | 5 | | calmo |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . . . . . . + 8
Minima . . . . . . . . . . — 1

La giornata di ieri: sereno

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 754.
Temperatura massima del giorno 11 + 8
Temp. minima della notte dall'11 al 12 — 6

### SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 12 gennaio 1925

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzine | Colli N. 4 | Kg. | 516,57 |
| Trama | » | » | —,— |
| Greggie | » 2 | » | 461,54 |
| 7 ste | » 1 | » | 2,43 |
| Lane | » 9 | » | 7565,04 |
| | Colli N. 26 | Kg. | 8515,48 |
| Sete gasate | » — | » | —,— |
| Lane » | » — | » | —,— |
| Totale | Colli N. 26 | Kg. | 8515,48 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati sete | Colli N. 73 | Kg. | 5979,12 |
| Stagionati lane e varie | » 73 | » | 23774,73 |
| Pesati | | | —,— |

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggie N. 6 — Lavorate N. 2
Nel mese: » » [illegible] — » » 10

Operazioni di purga

Nella giornata: Sete N. — — Lane N. 1
Nel mese: » » — » » 4

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 12 gennaio 1925

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Greggie | N. 2 Kg. 205,07 | N. — | N. 3 |
| Organzini | N. 5 Kg. 470,91 | N. — | N. 11 |
| Totale del giorno | N. 7 Kg. 675,43 | N. — | N. 11 |
| Totale del mese | N. 30 Kg. 4051,99 | N. — | N. 76 |

### BORSE ESTERE

Londra, 12. — Titoli Prestito francese 5 % 193,8 — Id. id. 4 % 1917, 88 — Id. id. 4 % 1918, 80,00 — Consolidato inglese 2,50 % 57 7/8 — Egiziano unificato 75,75 — Rendita Spagnuola 4 % 64 — Id. Italiana 3,50 % 70 — Id. italiana 3,50 % stamp. N. Consols 19 — Id. Giapponese 4 % 1910, 61 — Id. Turca unificata 4 % 17 2/8 — Uruguay 3,50 % 62 — Venezuela 5 % 74,50 — Marconi 23,1,25 — Argento in verghe (disp.) 33,50 — Rame contanti 67,10 — Tendenza generale: stabile — Tendenza valori esteri: stabile.

Londra, 12. — Cambio su Italia 114,05 — New York 4,79,12 — Canadà 4,80,75 — Francia 90,17,5 — Belgio 96,30 — Svizzera 24,80,5 — Spagna 33,77,5 — Portogallo 30 — Olanda 11,86,6 — Danimarca 26,30,5 — Norvegia 31,25,5 — Svezia 17,77,5 — Praga 159,25 — Helsingfors 190,60 — Varsavia 24,80 — Riga 24,62 — Germania 20,130 — Austria 342.000 — Budapest 350.000 — Bucarest 930 — Belgrado 290 — Sofia 655 — Mosca 932 — Atene 283 — Costantinopoli 865 — Alessandria 97,45 — Buenos Aires 43,80 — Kobe 19,25.

## Stato Civile di Torino

10 gennaio 1925

NASCITE: 19: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Colombo Luigi con Masino Anna — Di Carlo Luigi con Ferrero Teresa — Franzetti rag. Giulio con Rigat Ada — Negro Carlo con Segistri Margherita — Viola Pietro con Maino Anna.

MORTI: Martinetti Massimino fu Enrico, d'anni 61, di Fornigine, sacrestano, corso S. Maurizio, 5 — Vallinotti Michele fu Domenico, id. 64, di Sichellino, pensionato, via Nizza, 100 — Vidotti Margherita vedova Franzetti, id. 76, di Cambiano, agiata, via Principe Amedeo, 17 — Pirola Giovanni fu Carlo, id. 30, di Torino, verniciatore, corso S. Maurizio, 62 — Petrone Anna m. Della Chiesa di Cervignasco, id. 50, di Rivoli, agiata, corso Re Umberto, 17 — Beretta Maria vedova Ciceri, id. 73, di Candia Lomellina, casalinga, via Aquila, 38 — Usseglio Mario Luigi fu Accusuoli, id. 25, di Trana, agiata, via Rivalta, 14 — Ormea Amedeo fu Giovanni, id. 45, di Torino, conciatore via Chivasso 16 — Cordier Marianna m. Villa, id. 69, di Nizza Monf., agiata, via Demonte, 9 — Bottari ten. col. Paolo fu Gaetano, id. 62, di Levanto, agiato, strada Pianezza, 280 — Dittouchel Maria m. Pietti, id. 70, di Montiers, agiata, corso Vinzaglio, 2 — Fusaro Maria vedova Perego, id. 63, di Consignano, casalinga — Rollino Carlo di Fiorenzo, id. 15, di Lu Monferrato, scudiero — Cavagnero Francesco fu Carlo, id. 63, di S. Damiano d'Asti, macellaio — Bosj Giovanni fu Gio. Batt., id. 42, di Torino, verdumaio — De Agostino Giovanni fu Antonio, id. 67, di Napoli, colonnello — Fava Giuseppina vedova Taverna, id. 60, di Torino, agiata — Aprile Francesca m. Satretti, id. 50, di Torino, tessitrice — Chino Rosa vedova Chino, id. 80, di Camerano, magliaia — Gay Costantina vedova Calcagni, id. 80, di Torino, casalinga — Perino Giuseppe fu Antonio, id. 77, di Bianzè, contadino.

N. B. — Nella Nota dell'11 leggasi: Basso Costanza m. Moriggia, d'anni 71, di Moncalieri, casalinga, via S. Chiara, 63.

Totale 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.